

CMLXXXI.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	41111	RICCI GIUSEPPE	41136
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	41113	GERACI	41136
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		CERABONA	41137
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1952-53. (2726)	41114	SULLO	41137
PRESIDENTE	41114	NATALI LORENZO	41137
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 41132, 41133, 41134, 41135, 41136,	41139	PIARENTI	41137
FERRARIO	41132	TOZZI CONDIVI	41137
RIVERA	41132	DE VITA	41137
CAVALLI	41132	BIAGIONI	41137
CORONA GIACOMO	41132	SPALLONE	41137, 41138
ANGELUCCI MARIO	41132	FACCHIN	41137
LOPARDI	41133	TROISI	41137
AMATUCCI	41133	GUADALUPI	41138
STUANI	41133		
DAMI	41133	Disegno di legge (Discussione):	
PAOLUCCI	41133, 41135	Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1952-53. (2673)	41145
GRAMMATICO	41133	PRESIDENTE	41145
DIAZ LAURA	41133	VIOLA	41145
CAVALLARI	41134	FUMAGALLI	41148
RIVA	41134	AMATUCCI	41159
BURATO	41134	ZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> 41160, 41161, 41162, 41163, 41164,	41166
BAGLIONI	41134		
AMADEI	41134	Proposte di legge:	
SEMERARO SANTO	41134, 41139	(Annunzio)	41113
MICHELI	41134	(Ritiro)	41114
CAPALOZZA	41134, 41135		
REALI	41135	Interrogazioni e mozione (Annunzio)	41166
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	41135		
SANNICOLO'	41135	Sul processo verbale:	
ROCCHETTI	41135	CAIATI	41110
PIERANTOZZI	41136	ASSENNATO	41112
DE MARIA	41136		
GIUNTOLI GRAZIA	41136	Votazione segreta per la elezione di un membro della Commissione parlamentare consultiva per l'Ente di colonizzazione del Delta padano	41114, 41157
CAIATI	41136	Votazione segreta del disegno di legge n. 2726	41145, 41148, 41158

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

La seduta comincia alle 15,30.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CAIATI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

CAIATI. Per fatto personale, in riferimento a quanto detto ieri dall'onorevole Assennato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAIATI. L'onorevole Assennato, avendo ieri fatto esplicito riferimento ad una serie di presunte manchevolezze dell'amministrazione dell'Acquedotto pugliese ed in particolare al malcostume del presidente dell'Acquedotto stesso, ha colto motivo sia dalla portata, sia dai mancati concorsi, sia da altri elementi che brevissimamente elencherò, per un vero e proprio attacco personale.

A proposito della portata, desidero chiarire alla Camera che l'onorevole Assennato, quando ha parlato dell'utilizzazione del volume di acqua, è incorso in un grave errore, sostenendo che l'acqua erogata ai contatori rappresenta soltanto il 36,70 per cento; un errore di « lettura tecnica », poiché risulta dalla relazione, senza ombra di dubbio, che trattasi del 57,20 per cento dell'acqua fornita dalle sorgenti, vale a dire del 64,40 per cento dell'acqua immessa all'incile, vale a dire del 73,80 per cento dell'acqua immessa dal canale principale alle diramazioni.

Concorsi. Non spenderò molte parole, ma lascerò parlare la *Gazzetta ufficiale*.

Le affermazioni dell'onorevole Assennato sono assolutamente infondate. Basta leggere il foglio delle inserzioni del 14 giugno 1949, per rilevare che un primo concorso fu bandito per sei posti di ingegnere aggiunto in prova del ruolo organico del personale tecnico dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

La stessa *Gazzetta ufficiale*, nel foglio delle inserzioni del 30 novembre 1950, pubblicava il bando di concorso per esame a quattro posti di ingegnere aggiunto in prova nel ruolo organico del personale tecnico dell'ente. Ed ancora la stessa *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana, in data 27 febbraio 1951, dava notizia di un altro bando di concorso indetto dall'ente per un posto di ingegnere.

Posso assicurare che tutti i concorsi indetti sono stati regolarmente svolti con commissioni formate anche da eminenti professori di idraulica.

Posti direttivi. Pare, secondo l'onorevole Assennato, che l'amministrazione dell'Acquedotto, ed in specie il presidente, abbia tutto un interesse a non coprire i posti direttivi. Posti direttivi sono quelli di direttore dell'esercizio, di segretario generale, di direttore e di ispettore della ragioneria. A parte la considerazione che sarebbe ingiusto, se non pericoloso perché lesivo di diritti acquisiti, il provvedere alla copertura di detti posti, senza avere espletato i concorsi interni e provveduto al conferimento delle promozioni come previsto dal nuovo regolamento, occorre tener presente che nella distribuzione degli attuali incarichi, l'amministrazione ha rispettato l'anzianità ed i posti che i singoli occupavano nel momento in cui svolgevano le funzioni del grado; sicché l'amministrazione, rimandando soltanto a subito dopo l'espletamento dei concorsi interni la copertura di detti posti, non ha fatto altro che rinviare, senza ledere gli interessi di coloro che già da oltre un ventennio prestano servizio nell'Acquedotto, una soluzione alla quale non intende in alcun modo sfuggire. Nè vale l'eccezione relativa a funzionari direttivi che risultano congiunti, non essendo detto grado di parentela né recente, né giuridicamente preclusivo per la carriera.

Quanto all'attuale direttore dell'Acquedotto, onorevoli colleghi, mi pare di dover spendere una parola, perché sono quotidianamente sul tavolo del ministro dei lavori pubblici decreti di approvazione di lavori, di progetti, che vengono realizzati proprio per l'attività, per il senso di attaccamento al dovere di quest'uomo che nell'Acquedotto rappresenta veramente una tradizione; egli è l'unico tecnico superstite della concessionaria, ha partecipato alla costruzione della galleria principale dell'Acquedotto, e rappresenta, veramente un funzionario ed un tecnico di sicura garanzia.

L'onorevole Assennato ha, inoltre, dichiarato che, anche per la responsabilità del presidente, il numero dei dipendenti dell'acquedotto non si può calcolare. Mi duole fare rilevare che, proprio in quella relazione alla quale egli si è richiamato, avrebbe potuto trovare tutti gli elementi per non fare affermazioni che hanno sapore di leggerezza e di faziosità.

Non è questo il malcostume politico al quale l'onorevole Assennato può fare riferimento; né si può desumere da questo, onorevoli colleghi, che il presidente dell'Acquedotto voglia sfuggire alle proprie responsabilità e voglia perpetuare una situazione la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

quale risponde oltre tutto al ritmo celere con cui bisogna progettare e realizzare i lavori onde lenire la disoccupazione.

Del resto non è facile, e voi, onorevoli colleghi, l'avete confermato con i vostri interventi sul bilancio dei lavori pubblici, trovare dei tecnici che, essendo capaci, accettino di prestare la loro opera all'Acquedotto pugliese con trattamento economico pari a quello degli impiegati dello Stato e non a quello di molti altri enti che invece trattano in maniera di gran lunga superiore i loro dipendenti.

Ma, quanto a malcostume politico e alle assunzioni privilegiate fatte in modo poco rispettoso del regolamento, io sono qui a respingere tale accusa e a dimostrare che a questi sistemi non si ricorre neppure per esigenze di lavoro imprevedute ed imprevedibili.

Non vorrà certo l'onorevole Assennato riferirsi a modesti stipendi di modesti e saltuari giornalieri o contrattisti a servizio dell'ente.

PRESIDENTE. Non polemizzi; esponga i fatti.

CAIATI. Sarebbe consigliabile che l'onorevole Assennato non mettesse il piede su quel che è per lui una buccia di banana su cui egli insiste con la inconsapevole voluttà di scivolare. Ben altra cosa è il malcostume e ben altri ctoni occorrono per discutere e criticare l'andamento dell'Acquedotto.

A proposito di malcostume dirò soltanto quello che ha detto la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 9 ottobre 1948, e alla quale nessuna smentita venne mai, e cioè che l'avvocato Assennato nel 1941 con provvedimento di urgenza dell'allora presidente onorevole Bono, di cui godeva notoriamente la protezione, ottenne egli, né amministrativista né civilista, il monopolio di tutti gli affari giudiziari dell'ente mediante convenzione valida per anni sei e tacitamente rinnovabile. (*Commenti al centro e a destra*); ottenne, per di più, che nelle polizze assicurative fosse imposta la condizione che tutte le cause che avessero riguardato l'ente in dipendenza delle polizze stesse fossero affidate unicamente a lui, all'onorevole Assennato (*Commenti al centro e a destra*); che l'onorevole Assennato dopo essere stato nominato sottosegretario al commercio, continuò ad essere il legale dell'ente ricevendo incarichi e percependo i relativi onorari (*Commenti al centro e a destra*); che, successivamente, l'onorevole Assennato, invocando una clausola della convenzione, con la quale era stata prevista l'esclusione dalla durata della convenzione stessa del periodo in cui

egli fosse stato, eventualmente, soggetto al servizio militare per richiamo alle armi, chiese, per un'accampata analogia, che fosse adottata eguale esclusione per tutto il periodo della sua permanenza al governo: e ciò pur avendo egualmente ricevuto in tale periodo tutti gli incarichi professionali dall'ente; che l'onorevole Assennato, solo dopo essere stato nominato sottosegretario di Stato, e cioè nel gennaio del 1947, pretese che gli fossero liquidati gli onorari per la consulenza prestata dal 1943 in poi.

Ebbene, onorevoli colleghi, quello che ho detto non rappresenta una mia invenzione, non rappresenta un ragionamento del tutto personale: è l'acquisizione ormai alla pubblica opinione di una lettera pubblicata dal vice presidente dell'ente del quale in questa sede l'onorevole Assennato, proprio con un atto di patente incoerenza, ha preso le difese. Sappiamo di questo suo trasformismo, né ci meravigliamo che nel suo intervento non abbia esitato a criticare l'operato del Parlamento dal quale sono uscite le innovazioni alla composizione del consiglio d'amministrazione dell'ente. Ma è caduto anche questa volta in una evidente contraddizione; mentre aveva sostenuto che il presidente dell'Acquedotto pugliese è preso da una morbosa elefantiasi amministrativa fino ad essere capace di soffocare la libertà del consiglio di amministrazione, ha affermato che lo stesso ha poi voluto non un vice presidente, ma due vice presidenti, due collaboratori aventi corresponsabilità in tutte le azioni esecutive della volontà del consiglio di amministrazione e in tutti i compiti dalla legge attribuiti alla presidenza dell'ente. Qui, evidentemente, o è vera la prima parte o è vera la seconda parte o non è vera nessuna delle due parti. Sta di fatto, e l'onorevole Assennato lo sa benissimo (per questo intervenne sul bilancio nel 1948), che quella posizione che oggi egli viene a sostenere alla Camera era una posizione politica che doleva anche al partito comunista.

Questo trasformismo politico, che può avere una giustificazione in un tipico atteggiamento di faziosità e di leggerezza, non può essere condiviso da chi ama vivere in coerenza con le proprie azioni e con i propri sentimenti. (*Applausi al centro e a destra*).

Quanto alle indagini dei revisori, tengo ad affermare che le relazioni sono state regolarmente notificate e sottoposte ai ministeri di controllo. L'onorevole Assennato si domanda a cosa valgano queste relazioni. Mi duole che un avvocato si ponga questa domanda. Cerchi la risposta nella legge e, se ha

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

fiducia nelle persone che compongono il collegio dei revisori, troverà che quelle relazioni non potevano non avere quel risultato che hanno avuto. (*Interruzione del deputato Assennato*).

Quanto al bilancio consuntivo dell'Acquedotto pugliese, chiusosi con un utile di 160 milioni, non poteva non essere approvato dai ministeri competenti con evidente comprensione dello sforzo che compie tutta la famiglia dell'Acquedotto pugliese.

È una vergogna venire qui alla Camera a ventilare accuse infondate che, per la loro intrinseca contraddittorietà, sono assurde.

Ella, onorevole Assennato, che pure pubblicamente ha stigmatizzato presunte urgentissime esigenze di acqua per la Puglia, così ha concluso, cadendo ancora una volta in contraddizione con se stesso: « La Puglia ha visto soddisfatta l'esigenza di acqua, ma non quella di giustizia ». Con ciò patentemente si è contraddetto, con ciò ancora una volta ha dimostrato di essere stato ispirato nell'intervento da una faziosità che, per avere fondamenti bugiardi, è destinata (al pari di quella che alla Camera fu offerta nel 1948) a fallire miseramente fra i tentativi vani di una tradizionale incostruttiva opposizione che per fortuna non ha credito nel buon senso e nella saggezza delle popolazioni servite dall'Acquedotto pugliese, le quali, in occasione del cinquantenario della prima legge hanno voluto riconfermare la loro grande fiducia in questo complesso che forma una grande famiglia. Ed in questo senso, sia pure lato, mi piace raffigurarlo come espressione concreta della fusione di intenti e di passione che lega l'amministrazione e il personale in uno slancio di proficua e patriottica operosità nel solo interesse del Mezzogiorno e dell'Italia. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

ASSENNATO. Chiedo di parlare per dare chiarimenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Credo che la natura personale della risposta ai quesiti politici da me posti ieri già spieghi a sufficienza la ragione di una replica così tardiva. C'è voluta una notte di... ponzamenti e di pensieri profondi per l'onorevole Caiati, mentre ieri egli avrebbe potuto prendere sollecitamente la parola per replicare ove fosse stato...

CAIATI. Ella artificiosamente ha sostituito l'onorevole Capacchione per impedirmi di replicare. (*Rumori alla estrema sinistra*).

FERRARESE. Chieda una commissione d'inchiesta!

ASSENNATO. Sia più prudente.

Il presidente dell'Acquedotto pugliese ha la coincidenza occasionale di essere deputato; quindi, onorevole Caiati, io ho il diritto di esigere che ella dia una risposta ai problemi che ho posto. Comunque, il responsabile è il ministro, che spero vorrà fornire una qualche risposta ai problemi politici e di fondo.

Per quello che riguarda le assunzioni, è bene che la Camera ricordi con precisione i termini del problema da me posto. Vi è dal 1948 ad ora una prassi anormale e irregolare di assunzioni, con fatture, con perizie, con contratti trimestrali. Ebbene, dalla risposta odierna risulta confermata questa prassi, soltanto — ha detto l'onorevole Caiati — che questa sarebbe dovuta ad « imprevedute ragioni ». Ora, le « imprevedute ragioni » diventano perduranti ragioni se si è continuato per un quinquennio nell'assumere numeroso personale mediante fatture, mediante perizie e mediante contratti trimestrali. Resta quindi confermata l'irregolarità di una prassi costante. (*Proteste al centro e a destra*).

Ma vi è di più. L'altro rilievo, onorevole ministro, che si era fatto è quello della permanente lacuna dei tre organismi dirigenti, che hanno dalla legge particolari attribuzioni, tali cioè da resistere a quelli che possono essere lo strapotere e l'influenza dell'autorità presidenziale. Ebbene, il presidente dell'Acquedotto pugliese dà atto che la situazione trovata non è stata affatto modificata, e; nonostante gli impegni presi in Parlamento nel 1948, non vi è ancora un direttore titolare dell'esercizio, non vi è ancora un direttore titolare della ragioneria, non vi è ancora un segretario generale titolare. Sicché permangono queste lacune. Né vi è spiegazione che possa valere nel cercare di illustrare la capacità professionale del vicedirettore. Questo è fuori questione; la questione è che gli organi previsti dalla legge sono privi di titolari. (*Commenti al centro e a destra*).

Questo conferma il malcostume. Che cosa vuole sostenere il presidente dell'Acquedotto pugliese? Che vi sia un interesse personale? Ebbene, questa occasione è buona per chiarire in Parlamento questo rapporto. Io ne sono felicissimo, onorevole Caiati, perché è bene che la Camera sappia che il rapporto stabilito quale consulente generale, che allora era chi parla, era tale da non gravare neanche di una lire sul bilancio dell'ente, perché non vi era nessuna retribuzione fissa. (*Interruzioni al centro e a destra*). Vi era per contratto il 40 per cento, nel caso di soccombenza, sull'onorario di multa, e, nel caso di vittoria, l'onorario di multa soltanto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Ma, onorevole Caiati, ella è male informato. Non vi era soltanto l'Acquedotto pugliese: questo era uno dei clienti, fra i tanti: un altro era, per esempio, la Società italo americana petroli, un altro la S.A.C.A., un altro il Banco di Napoli (*Commenti al centro e a destra*). Vi era varietà di clienti. (*Commenti al centro e a destra — Interruzione del deputato Caiati*). Ed era naturale che vi fossero. Se l'onorevole Caiati se ne sorprende ciò vuol dire che le facoltà pedagogiche dell'illustre presidente dell'Acquedotto pugliese non gli consentono neppure di concepire la raccolta di tanta fiducia, seppure in un campo modesto quale quello forense e in un trentennio di attività professionale.

Sicché, nella varietà dei rapporti vi era anche l'Acquedotto. Ma, onorevole Caiati, quando ricoprivo cariche ufficiali, non esitai a compromettere definitivamente la rinnovazione di quel rapporto professionale per condurre una campagna di carattere morale contro l'amministrazione dell'Acquedotto pugliese (*Commenti al centro e a destra*); agii sicuro di ottenere una sola cosa: la decadenza del rapporto.

CAIATI. Ella sperava di diventare presidente dell'Acquedotto pugliese quando Sereni era ministro!

ASSENATO. E mentre altri prudentemente avrebbe taciuto per ottenere il rinnovo del rapporto, io attaccai e ottenni. Ottenni le dimissioni dell'onorevole Grassi ed ottenni la rescissione del contratto. Cosa significa questo accenno personale alle risposte di contenuto amministrativo e politico? Significa questo: che il malcostume imperversa in così elevata misura che nella speranza di far tacere la voce dell'opposizione si cerca di deviare su un terreno personalistico lì dove si deve rispondere a dei problemi precisi. (*Commenti al centro e a destra*). I fatti precisi sono questi: trascuranza di ogni rapporto personale, ed attacco all'amministrazione dell'Acquedotto. Questo facemmo nel 1947, questo abbiamo fatto nel 1948, questo continueremo a fare, finché non verrà una risposta precisa. (*Commenti al centro e a destra*).

Il malcostume è tale che suscita sorpresa la retribuzione di un lavoro svolto, sia pure nella misura ridotta del 40 per cento per convenzione. Quel che voi non capite è questo del vivere di lavoro, perché l'elemento della vostra retribuzione è altrove: è nella sete di potere, nelle prebende statali, nell'aver la presidenza per quattro anni, nell'aver poteri incontrollati.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Angelini, Borsellino, Gorini e Saggin.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla V Commissione (Difesa):

« Norme sulle indennità di spostamento e di aeromanovra per il personale dell'Aeronautica » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (2613) (Con modificazioni);

« Riconoscimento dei gradi del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza richiamato dal congedo nell'Esercito e nella Aeronautica » (2810);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Abrogazione, con effetto dall'anno scolastico 1952-53, del decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 360, con il quale il limite massimo di età per l'ammissione alle scuole di ostetricia era stato elevato da 25 a 35 anni » (2878) (Con modificazioni);

« Concessione del contributo governativo a favore dell'Istituto nazionale elettrotecnico "Galileo Ferraris" di Torino nella misura di annue lire 45.000.000, a partire dall'esercizio finanziario 1952-53 » (2880);

dalla X Commissione (Industria):

« Amministrazione dei contingenti annui fissati dalle tabelle annesse alla legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e imposizione di determinati diritti » (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (2867).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Di Vittorio, Santi, Invernizzi Gaetano, Montagnana, Maglietta, Arata e Lopardi:

« Interpretazione autentica dell'articolo 2108 del Codice civile » (2931).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Roselli, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge:

« Consumo obbligatorio di minerali nazionali » (1428).

La proposta sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Votazione segreta per la elezione di un membro della Commissione parlamentare consultiva per l'Ente di colonizzazione del Delta padano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un membro della Commissione parlamentare consultiva per l'Ente di colonizzazione del delta padano, istituito a norma della legge 21 ottobre 1950, n. 841.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Gotelli Angela, Molè Elsa, Casoni, Chatrian, Dal Pozzo, Rivera, Cappi, Nitti, Luzzatto, Paolucci, Melloni ed Improta.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Questa mattina hanno parlato il relatore e il ministro.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

La Camera,

considerato che, malgrado gl'impegni assunti dal ministro dei lavori pubblici durante la discussione degli ordini del giorno Ferrario (16 giugno 1950) e Riva (12 ottobre 1951); sono tuttora giacenti presso le sedi provinciali del genio civile oltre 15.000 domande regolarmente presentate da privati cittadini per la concessione del contributo di cui al decreto legislativo Presidenziale n. 399, dell'8 maggio 1947,

invita il Governo

a voler provvedere perché senza ulteriori indugi siano messi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, i fondi necessari per la liquidazione di dette pratiche.

FERRARIO, RIVA.

La Camera,

ritenendo più utile agli interessi economici del paese la costruzione di edifici pubblici adatti agli uffici, là dove essi mancano, che non i contributi o finanziamenti alle abitazioni private,

richiama il Governo alla considerazione del largo dispendio che pesa sulle finanze statali per gli affitti di locali privati, nei quali sono alloggiati molti uffici pubblici statali, quasi sempre con poca proprietà e decoro, dispendio questo che sarà ancor più grave con la cessazione del regime vincolistico degli affitti; fa voti che maggiori disponibilità di bilancio siano devolute alla costruzione di edifici per le amministrazioni statali, con certo beneficio dei servizi, senza aggravio della finanza e con alleviamento dei disagi abitativi delle popolazioni, che potranno usufruire dei locali resisi disponibili.

RIVERA.

La Camera,

considerato che il traffico sull'autostrada da Milano a Bergamo è in continuo aumento per l'intensificarsi dei rapporti industriali, commerciali e turistici tra le due suddette città;

ritenuto che, in dipendenza del progettato prolungamento dell'autostrada Milano-Brescia sino a Padova il traffico suddetto subirà un ulteriore non indifferente aumento, si da congestionare ulteriormente il traffico esistente,

invita il Governo,

e per esso il ministro dei lavori pubblici, perché segnali all'A.N.A.S. (Azienda nazionale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

autonoma delle strade statali) l'urgenza di provvedere al raddoppio del tronco di autostrada da Milano (Sesto San Giovanni) a Bergamo.

CAVALLI, COLLEONI, CREMASCHI CARLO, FUMAGALLI, MARAZZINA, PACATI, SCAGLIA, VICENTINI.

La Camera,

consapevole della inadeguatezza dell'attuale sistema viario della zona dolomitica alle necessità del traffico stradale che si svolgerà in occasione delle olimpiadi invernali del 1956 sulle strade d'accesso a Cortina d'Ampezzo;

ritenuto che la rilevata inadeguatezza costituisce un serio ostacolo al successo organizzativo della grande manifestazione sportivo-turistica, con dannosi riflessi morali ed economici per la nazione,

invita il Governo:

1°) a dotare l'A.N.A.S. di Bolzano dei mezzi finanziari necessari per l'allargamento e rettifica delle attuali arterie stradali statali che dalla pianura veneta e dall'Alto Adige portano a Cortina d'Ampezzo, e per la eliminazione dei numerosi passaggi a livello che ne intralciano il traffico;

2°) a dotare l'A.N.A.S. di Bolzano di macchine sgombraneve, per quantità e qualità tali, da garantire in ogni momento la transitabilità delle strade della zona dolomitica, qualunque sia il grado di successivo innevamento di esse;

3°) a realizzare, entro il 1955, la sistemazione di quelle strade provinciali e comunali, incluse nel programma decennale di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, le quali rappresentino un miglioramento del traffico turistico invernale della zona dolomitica ed un alleggerimento del traffico eccezionale occasionato dalla manifestazione olimpionica.

CORONA GIACOMO, RIVA, GARLATO, BIASUTTI, DRIUSSI, TOMBA, PIASENTI, BURATO.

La Camera,

premesso:

che per deliberazione del C.I.O. (Comitato olimpionico internazionale) i giochi olimpici invernali nel 1956 si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo;

che il successo, non solo sportivo, ma turistico e di prestigio, della grande manifestazione dipende in notevole misura dalla efficienza delle comunicazioni ferroviarie e stra-

dali che collegano Cortina d'Ampezzo con la Val Pusteria al nord e con Belluno e la pianura veneta al sud;

che la costruzione di una nuova ferrovia a scartamento normale congiungente Calalzo (capolinea della ferrovia del Cadore) con la ferrovia della Val Pusteria, risolverebbe in gran parte ed in via permanente il preoccupante problema delle comunicazioni della zona dolomitica e soddisferebbe le esigenze del traffico eccezionale collegato all'avvenimento olimpionico,

fa voti

che il Governo inizi senza indugio i rilevamenti e gli studi per l'elaborazione d'un progetto definitivo che risponda alle esigenze accennate nelle premesse.

SCHIRATTI, CORONA GIACOMO, RIVA, PACATI, MORO FRANCESCO, FINA, CONCI ELISABETTA, DAL CANTON MARIA PIA, GUGGENBERG, BURATO, MORO GEROLAMO LINO, VALANDRO GIGLIOLA, MARZAROTTO, FERRARESE, BARBINA, BARTOLE, TOMBA.

La Camera,

considerate le gravi condizioni in cui vengono a trovarsi, nel periodo estivo, una parte dei comuni della provincia di Perugia, tra i quali Assisi ed il capoluogo, importanti centri turistici, per la mancanza di acquedotti sufficienti ad approvvigionare la popolazione;

considerato che il perdurare di tale situazione provoca vivissime preoccupazioni tra le autorità e le popolazioni interessate, per le conseguenze anche di carattere igienico sanitario,

invita il Governo

a sollecitare l'approvazione ed il finanziamento dei rispettivi progetti, da lungo tempo presentati agli organi competenti.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

considerata la gravissima situazione venuta a determinarsi in molti comuni delle provincie di Aquila e Teramo a seguito del nubifragio abbattutosi su quelle zone la notte fra il 18 e il 19 settembre 1952 e delle alluvioni che ne sono derivate;

considerati, altresì, gli ingentissimi danni alle opere pubbliche e ai privati;

constatato che quasi nessun provvedimento delle autorità locali è stato adottato per alleviare il gravissimo disagio di quelle popolazioni, così che qualche comune —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

come quello di Barete, ove l'alluvione ha completamente asportato i due acquedotti — è ancora privo assolutamente di acqua;

rilevato che la lentezza degli interventi delle autorità centrali lascerebbe credere che non si abbia l'esatta valutazione della reale entità dei gravissimi danni verificatisi,

invita il Governo

ad intervenire sollecitamente per evitare che la già penosissima situazione, nella quale versano quelle popolazioni, ulteriormente si aggravi.

LOPARDI.

La Camera,

considerata la grave situazione, in cui si trovano molti comuni, di non potere portare a termine le opere di interesse pubblico che, a suo tempo, vennero iniziate con i fondi stanziati a favore della disoccupazione;

considerato che queste opere, quasi tutte incomplete, soffrono danni considerevoli, si da annullare quanto per esse è stato a suo tempo speso,

invita il Governo

ad affrontare la risoluzione di tale problema con urgenza e stanziare nel bilancio i fondi necessari al completamento delle opere suddette.

AMATUCCI.

La Camera,

considerato che la legge istitutiva della I.N.A.-Casa, per quanto riguarda la assegnazione degli alloggi, fa sorgere gravi e giustificate lamentele,

invita il Governo

a modificare quelle disposizioni nel senso che sia concesso ai lavoratori, che lavorano fuori della loro provincia di residenza, la possibilità di chiedere l'alloggio nel luogo di residenza, anziché nel luogo di lavoro.

STUANI.

La Camera,

considerata la particolare utilità e convenienza di effettuare al più presto i lavori del traforo della collina e relativi raccordi sulla strada statale n. 64, come da progetto dell'ufficio tecnico provinciale di Pistoia successivamente elaborato in dettaglio dall'A.N.A.S.;

invita il Governo

a disporre affinché venga dato inizio ai lavori durante l'esercizio 1952-53, utilizzando i fondi di cui al capitolo 44 del bilancio dell'A.N.A.S.

DAMI.

La Camera,

considerato che, a distanza di due settimane, il Governo non ha in alcun modo efficacemente provveduto in riferimento agli enormi danni provocati dal nubifragio abbattutosi il 19 settembre 1952 sui comuni dell'Alto Aterno, in provincia di Aquila, ed in altri nella provincia di Teramo,

impegna il Governo ad adottare le urgenti ed efficaci misure del caso.

CORBI, PAOLUCCI.

La Camera,

constatato che, nonostante le chiare disposizioni contenute nella legge 24 dicembre 1950, n. 1165, e nel decreto ministeriale 1° marzo 1951, n. 1424, riguardanti la targazione dei veicoli a trazione animale, chiarite inequivocabilmente dal Ministero dei lavori pubblici con la circolare n. 1324/M103, del 2 ottobre 1951, all'atto dell'applicazione delle disposizioni medesime, si sono verificati degli abusi, costantemente denunciati dalla stampa, dagli interessati e dai componenti i due rami del Parlamento;

constatato che con la emanazione della legge e del decreto ministeriale, avanti indicati, non si è evitato l'abuso sul prezzo di vendita delle targhe e non si è moralizzato il servizio affidato ad un solo ente responsabile, contrariamente a quanto affermato nelle istruzioni contenute nelle bozze di stampa emanate per chiarire l'applicazione della legge e già inviate a tutti i comuni d'Italia;

ritenuto che gli abusi sono stati censurati dal Ministro dei lavori pubblici con altra circolare n. 274/103/e del 1° marzo 1952;

ritenuto che quest'ultima circolare, emanata entro il termine prorogato per le operazioni di targazione, viene ad avvalorare le proteste e le denunce avanzate da molte parti;

ritenuto, infine, che l'abuso colpisce i più poveri e sfrutta la buona fede di lavoratori inesperti delle leggi,

invita il Governo

a volere intervenire nella questione, invitando i responsabili a restituire agli interessati quanto abusivamente sono stati obbligati a pagare.

GRAMMATICO.

La Camera,

considerata la necessità di addivenire in maniera definitiva alla sistemazione dell'approvvigionamento idrico della popolazione di Livorno con la costruzione del nuovo acquedotto,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

dotto, la cui necessità è già da tempo riconosciuta e la cui realizzazione fu garantita dalle autorità governative competenti;

e riconosciuta l'urgente esigenza di contribuire in maniera più tempestiva ed efficace alla costruzione di case per i senza-tetto di Livorno (ancora in numero di circa 7000),

fa voti

perché il ministro dei lavori pubblici faccia proprie le richieste avanzate dal comune di Livorno per la costruzione del nuovo acquedotto e per la costruzione massiva di case per i senza-tetto, essendo le costruzioni in corso o in via di attuazione ad opera del comune (articolo 12 della legge n. 408, del 2 luglio 1949), dell'I.N.A.-Casa e dell'I.C.P. insufficienti a ricoprire le esigenze di una città quale Livorno, colpita da 128 bombardamenti con la conseguente distruzione del 53 per cento delle sole case ad uso di abitazione.

DIAZ LAURA, JACOPONI.

La Camera,

considerata la intensa popolazione dei comuni di Portomaggiore e Argenta (Ferrara), le incalcolabili distruzioni ivi provocate dall'ultima guerra, la deficienza quasi assoluta di pozzi artesiani efficienti nella zona e le conseguenti preoccupanti condizioni della salute pubblica e dell'igiene, che rendono urgente ed indilazionabile la costruzione dell'acquedotto nei detti comuni,

invita

il ministro dei lavori pubblici a farsi promotore, in sede di comitato dei ministri per la applicazione della legge delle zone depresse centro-nord, dello stanziamento dei fondi necessari, anche in più esercizi, per la costruzione della detta opera, urgente ed indilazionabile, il cui progetto generale e quello di stralcio del primo lotto, debitamente approvati ed aggiornati, risulterebbero essere stati già trasmessi al comitato medesimo.

GORINI, CAVALLARI, PRETI.

La Camera,

ritenuto:

che strade e acquedotti sono elementi fondamentali di vita per un popolo e del suo progresso economico e civile;

che è mancata sinora una visione unitaria dei due problemi e un'azione coordinata, sia pure graduale, per risolverli;

che la situazione, pur di carattere generale, si presenta aggravata nelle regioni più

deprese, quale la Calabria, composta nella sua quasi totalità di piccoli comuni, con bilanci miseri e deficitari, per cui non sono stati e non sono nemmeno in condizioni di fruire delle agevolazioni recate dalla legge 3 agosto 1949, n. 509, concernente l'esecuzione di opere d'interesse degli enti locali;

che i cantieri di lavoro stradali, previsti dalla legge 9 aprile 1949, n. 264, non hanno dato, per le loro deficienze tecniche e organizzative, contributi seri e risolutivi;

che il frazionamento delle competenze tra Stato, province e comuni per quanto concerne le strade, nonché le limitazioni poste alla Cassa per il Mezzogiorno per quanto concerne gli acquedotti (articolo 5 della legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646) hanno sinora ostacolato il conseguimento dei tanto attesi benefici;

che continuano pertanto a restare inoperanti in Calabria sia gli impegni solennemente sanciti dalla vecchia specifica legge del 1906, n. 255, sia l'azione delle nuove leggi, che pur costituiscono il titolo d'onore dell'attuale legislatura,

impegna il Governo:

a stabilire un piano graduale, ma organico e coordinato, per la risoluzione dei due insoluti problemi nazionali della viabilità e degli acquedotti, rivedendone l'odierna organizzazione esecutiva anche ai fini dell'eventuale costituzione di nuovi più appropriati organi, quali gli enti autonomi regionali:

a sgravare i comuni meridionali, e in particolare calabresi, da un compito che non sono in grado di adempiere, trasferendo le strade comunali alla provincia e le provinciali allo Stato;

a conferire alla Cassa per il Mezzogiorno, almeno per i comuni predetti privi d'impianti idrici e di fognature, l'obbligo di completare le costruzioni degli acquedotti con le reti di distribuzione e le connesse opere igieniche;

a porre sotto l'effettiva direzione tecnica del Ministero dei lavori pubblici i cantieri di lavoro che siano autorizzati all'espletamento di opere stradali;

e, in attesa delle proposte soluzioni, a dare, intanto, urgente corso in Calabria almeno alla sistemazione dei tratti non eseguiti nelle tre più importanti sue dorsali: Cosenza-Crotone; Serra San Bruno-Soverato e Nicotera-Gioiosa Marina, che sono indispensabili anche per assicurare gli sbocchi commerciali marittimi dell'economia silana e delle tre province calabresi,

LARUSSA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

La Camera,

invita il Governo a considerare con urgenza il problema delle comunicazioni stradali, in vista delle olimpiadi internazionali del 1956 che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo, e precisamente la Padova-Belluno-Cortina destra e sinistra del fiume Piave, e la Venezia-Vittorio-Cortina, che potrebbero costituire l'anello di viabilità indispensabile al traffico eccezionale che l'avvenimento comporterà.

RIVA, CORONA GIACOMO, FERRARESE, SARTOR, MORO FRANCESCO, BURATO, PONTI, MARZAROTTO.

La Camera,

constatato che al capitolo 139 del bilancio dei lavori pubblici (concorsi e sussidi ai comuni per opere stradali, articolo 321 della legge 20 marzo 1865, allegato F) lo stanziamento di lire 25 milioni è assolutamente inadeguato nei confronti della urgente e improcrastinabile necessità di provvedere alla sistemazione, rettifiche, asfaltature di numerose strade comunali, per le quali non è applicabile la legge 3 agosto 1949, n. 589;

considerate le numerose richieste in fase di istruttoria e quelle ancor più numerose che altri comuni a tutt'oggi non hanno presentato, causa la esiguità della somma stanziata,

invita il Governo

a voler provvedere a stanziamenti adeguati alla bisogna con nota di variazione sul presente bilancio 1952-53 e con aumenti di spesa nel relativo capitolo per i bilanci successivi.

BURATO, MORO FRANCESCO, FINA, CASTELLI AVOLIO, FERRARESE, RIVA, SARTOR, GATTO, VERONESI, PACATI, STELLA, MARENGHI, SPIAZZI, BRIGANZE.

La Camera,

considerato che ad ogni ricorrenza dell'inverno le popolazioni della valle dell'Arno e dei suoi affluenti sono legittimamente preoccupate per i pericoli delle piene ed alluvioni, le quali nel recente passato tanti e così estesi danni hanno procurato a persone e cose,

invita il Governo

a presentare il disegno di legge relativo alla escavazione dello scolmatore dell'Arno e alla edificazione delle opere connesse subito dopo la discussione sui bilanci, conferendo al provvedimento legislativo — che concerne anche la sistemazione di altri bacini fluviali — carattere di urgenza.

BOTTAI.

La Camera,

considerata la condizione assolutamente disumana nella quale sono costretti a vivere migliaia di cittadini di Pozzuoli (Napoli) agglomerati nel rione Terra,

impegna il Governo

a predisporre un piano con adeguato finanziamento per la costruzione in Pozzuoli, entro congruo termine, di case, sia pur minime, per il risanamento del rione Terra, al fine di far cessare uno stato di fatto inconcepibile a ogni umana convivenza.

SANSONE.

La Camera,

compresa pienamente delle gravissime condizioni in cui, da alcuni anni, è venuto a trovarsi l'approvvigionamento idrico della città di Siena, condizioni che vanno giornalmente aggravandosi in conseguenza dell'aumento costante della popolazione e delle sempre più frequenti rotture nella condotta adduttrice per il pressoché completo disfacimento delle tubazioni, conseguente all'aggressione alla ghisa da parte del terreno di posa, in prevalenza argilloso e contenente solfato di calce e tracce di salgemma;

tenuto conto che l'attuale acquedotto, costruito nel 1911, anche là dove le tubazioni non sono state aggredite dal terreno, presentano gli inconvenienti del normale invecchiamento consistente nella progressiva « tuberculizzazione » della loro superficie interna, che ne diminuisce grandemente la portata;

considerato:

a) che un grave pericolo di infezioni incombe sulla popolazione per la grave deficienza d'acqua e la minaccia che questa, in un avvenire assai prossimo, venga a mancare in modo assoluto;

b) che Siena, per la sua difficile ubicazione, è priva di industrie e che per i suoi pregevoli tesori d'arte è centro di attrazione per i forestieri si da farle occupare, sotto l'aspetto turistico, il quinto posto fra le città d'Italia, cosicché questa attività costituisce la sua unica, tangibile risorsa economica, e che dalla mancanza di acqua l'afflusso dei forestieri viene gravemente compromesso e impedito il suo sviluppo alberghiero;

c) che il comune di Siena, per il suo bilancio deficitario e per la mole dei mutui che già deve sostenere, si trova nella assoluta impossibilità di far fronte alla spesa necessaria per il completamento del nuovo acquedotto (un miliardo, 800 milioni),

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

invita il Governo

ad ammettere — ai sensi della vigente legislazione — il comune di Siena al beneficio del contributo dello Stato sulla somma — più sopra indicata — occorrente alla costruzione del nuovo acquedotto, ripartendola in cinque annualità, ad iniziare dall'esercizio in corso.

BAGLIONI, PUCETTI, COPPI ILIA, MONTICELLI.

La Camera,

considerato:

che un cospicuo tratto della zona costiera meridionale della Sicilia non è servito da ferrovie a scartamento ordinario, essendo la^a linea Licata-Porto Empedocle interna, e la Porto Empedocle-Castelvetrano a scartamento ridotto;

che il detto tratto è servito da una via statale ordinaria antiquata, incomoda, con moltissime curve e moltissimi dislivelli;

che, pertanto, è gravemente compromesso lo sviluppo della fascia costiera mediterranea siciliana, costretta a rimanere zona di massima depressione pur nella Sicilia, zona depressa, ma ora, nelle sue altre parti, in confortante ripresa; e, inoltre, ne è impedito lo sviluppo turistico della Sicilia tutta, che deve costituire, sotto tale aspetto, una unità organica, mentre lo stato arretrato di una qualsiasi singola zona nuoce a tutta l'Isola,

invita il Governo

a provvedere al congruo sviluppo e alla necessaria definitiva sistemazione della viabilità, sia ordinaria che ferroviaria, della zona costiera meridionale siciliana da Licata a Castelvetrano.

ADONNINO, GUERRIERI EMANUELE.

La Camera,

ritenuta la necessità di aiutare talune zone a superare la loro arretratezza,

considerato che la provincia di Caserta si trova, sotto molti aspetti, in condizioni di indicibile disagio,

impegna il Governo a realizzare il programma di lavori pubblici, più volte annunciato, provvedendo, in modo particolare, ad accelerare il ritmo dei lavori per l'acquedotto campano, risolvendo, finalmente, la questione della ferrovia alifana e ponendo mano alle opere di bonifica.

LA ROCCA.

La Camera,

rilevata la necessità indilazionabile di provvedere con rapidità e con criteri radicali

alla difesa del litorale tirrenico tra Marina di Carrara e Marina di Massa, la cui erosione ad opera del mare, oltre ad avere già causato danni enormi alla spiaggia e distrutto larga parte del viale litoraneo, minaccia oggi la stabilità ed abitabilità degli edifici destinati a colonia o a centri di assistenza e cura lungo lo stesso litorale;

constatato che la erosione ha raggiunto anche il centro di Marina di Massa ed ha distrutto parte degli stabilimenti balneari e che esiste l'incombente pericolo che abbia a crollare tutto l'apparato turistico della cittadina, dalla cui fonte trae la possibilità di vita la quasi totalità degli abitanti;

considerato che sarebbe colpevole non provvedere con urgenza alla realizzabile difesa di un immenso ed incalcolabile patrimonio nazionale, quale è rappresentato dal litorale di cui si tratta;

considerato, ancora, che inutile è vano oltre che antieconomico si presenta l'apprestamento di misure occasionali che non risolvono il problema, quando addirittura non l'aggravano,

invita il Governo

ad allestire nel più breve tempo i mezzi finanziari adeguati per dar corso ad un insieme organico di opere che risolvano definitivamente il problema ed il cui progetto approvato giace da qualche anno presso il Ministero dei lavori pubblici.

AMADEI, BERNIERI.

La Camera,

convinta della necessità di attuare il risanamento della città vecchia di Taranto e quello di Brindisi con lo smantellamento delle baracche ivi esistenti, provvedendo alla costruzione di nuove abitazioni per gli abitanti di quei quartieri,

invita il Governo

a stanziare i fondi necessari per tali opere.

SEMERARO SANTO.

La Camera,

considerata la grave situazione esistente in Umbria circa l'approvvigionamento idrico dei centri abitati, a cominciare dalla città di Perugia dove in questo periodo estivo si è dovuta limitare l'erogazione dell'acqua alla popolazione per sole due ore al giorno;

tenuto conto che a seguito di questa grave situazione in alcuni centri si sono aggravate anche le condizioni igienico sanitarie della popolazione stessa,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

invita il Governo

a predisporre la costituzione dell'Ente acquedotti umbri il cui finanziamento per l'importo occorrente di due miliardi e mezzo potrebbe essere fatto in base alla legge n. 647, del 10 agosto 1950.

MICHELI.

La Camera impegna il Governo:

1°) a modernizzare la legislazione sulla edilizia economica e popolare per dare certezza giuridica e rigorosa tutela giurisdizionale ai conduttori o concessionari;

2°) a mantenere ferma la finalità della legge istitutiva, diretta ad assicurare alloggi e locali di lavoro a prezzi convenienti alle categorie finanziariamente meno provvedute.

CAPALOZZA.

La Camera,

ravvisata la necessità di decongestionare il traffico, anche per ragioni di sicurezza della circolazione,

impegna il Governo, nel quadro della modernizzazione della rete stradale nazionale, a realizzare la tanto attesa autostrada Milano-Rimini-Ancona.

MASSOLA, CAPALOZZA.

La Camera,

considerato:

1°) che ai sinistrati i quali, costretti dall'impellente bisogno di procurarsi un rifugio, procedettero — per mancanza di mezzi e di idonei materiali — solo a parziali riparazioni — col sussidio dello Stato — dei loro fabbricati danneggiati dalla guerra, viene impedito di fare altre riparazioni nello stesso stabile, rendendone abitabili altri vani, col contributo dello Stato;

2°) che nulla è stato fatto per avviare a soluzione il grave problema dello sbaraccamento, per cui non una sola baracca è stata rimossa delle 9724 (delle quali ben 3806 nella sola provincia di Aquila) esistenti nelle zone funestate dai terremoti verificatisi dal 1908 in poi;

3°) che urge ripristinare in tutta la sua efficienza l'organizzazione della competente Giunta del comitato U.N.R.R.A.-Casas ed incrementare i finanziamenti;

4°) che grave ed allarmante è la situazione dell'approvvigionamento idrico in Abruzzo, specie nelle provincie di Chieti e di Pescara;

5°) che urge procedere alla costruzione delle progettate centrali elettriche del Sangro ed alla ultimazione di quella di Popoli;

6°) che per elementari esigenze di moralità e di giustizia deve essere bandita ogni forma di favoritismo e di preferenza nella assegnazione dei fondi per le Cooperative edilizie;

7°) che gravi sono le deficienze nel campo dell'edilizia scolastica in Abruzzo, specie nelle zone devastate dalla guerra;

8°) che per dar vita ed incremento al porto di Ortona — distrutto dagli eventi bellici e ricostruito — urge modificare la sua imboccatura secondo il voto unanime della « Commissione permanente per il porto di Ortona » del 24 febbraio 1951 e collegare il porto stesso col retroterra mercé la ricostruzione del tratto, della ferrovia Sangritana, Ortona Marina-Ortona città, prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 16 ottobre 1947, n. 1210;

9°) che nulla il Governo ha sinora fatto, o promesso, per ovviare ai gravi danni causati anche alle opere pubbliche dal nubifragio che si è abbattuto il 19 settembre ultimo scorso nel comune di Pizzoli ed in altri della provincia di Aquila,

invita il Governo

a provvedere:

1°) perché venga al più presto risolto il problema di cui al n. 1 estendendo anche a quei sinistrati i benefici vigenti per coloro che hanno avuta, ed hanno, la possibilità di riparare i loro fabbricati in una soluzione unica di tempo;

2°) perché venga finalmente risolto il problema dello sbaraccamento;

3°) perché, ai fini della ricostruzione edilizia nelle zone colpite dalla guerra, venga ripristinata in tutta la sua efficienza la competente giunta del comitato U.N.R.R.A.-Casas e ne siano incrementate le disponibilità finanziarie;

4°) perché venga senza ulteriore indugio disposta la costruzione degli acquedotti in provincia di Chieti e di Pescara;

5°) perché siano costruite le progettate centrali elettriche del Sangro ed ultimata quella di Popoli;

6°) perché sia bandita ogni forma di favoritismo e di preferenza nell'assegnazione dei fondi alle cooperative edilizie;

7°) perché sia incrementata l'edilizia scolastica in Abruzzo, specie nelle zone devastate dalla guerra;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

8°) perché le opere occorrenti per il porto di Ortona vengano realizzate con urgenza e si proceda alla sollecita ricostruzione del tratto, della ferrovia Sangritana, Ortona Marina-Ortona città;

9°) perché vengano riparati senza indugio i danni alle opere pubbliche causati nei comuni della provincia di Aquila il 19 settembre 1952;

10°) perché i lavori pubblici interessanti l'Abruzzo, ed in particolar modo le zone martoriate dalla guerra, abbiano la precedenza su tutti gli altri.

PAOLUCCI.

La Camera,

considerata l'imprescindibile necessità di provvedere nel più breve tempo all'esecuzione del bacino idroelettrico di Tendola (Fordinovo, Massa e Carrara), opera che può dar lavoro a circa 2000 disoccupati, produrre 185 milioni di chilowatt-ora di energia elettrica, fornire acqua per irrigazione agricola,

invita il Governo

a provvedere al più presto alla definitiva approvazione del progetto affinché si possa dar corso ai lavori, attesi da oltre sette anni dalla popolazione di tutta quella provincia.

BERNIERI, AMADEI LEONETTO.

La Camera

impegna il Governo, dall'esercizio 1952-1953 in avanti, ad iniziare i lavori per il completamento della strada interprovinciale San Piero-Alfero-Casteldelci, posta nelle provincie di Forlì e di Pesaro, indispensabile allo sviluppo economico e civile delle popolazioni abitanti quella zona di montagna marchigiana-romagnola.

REALI.

La Camera,

ritenuto che tanto le strade statali quanto quelle provinciali e comunali di Belluno e di Udine sono insufficienti e inadatte a soddisfare le esigenze sempre crescenti del traffico e del turismo;

tenuto conto, in particolare, della organizzazione delle Olimpiadi che si terranno a Cortina d'Ampezzo nel 1956,

invita il Governo

a stanziare subito i mezzi indispensabili per allargare, rettificare e depolverizzare tutta la viabilità statale e ordinaria in provincia di Belluno e Udine, al fine della buona riuscita

della grande competizione sportiva internazionale e per offrire alla popolazione del luogo lavoro e prospettive di progresso e di benessere sociale.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO.

La Camera

invita il ministro dei lavori pubblici a concedere tempestivamente il già deciso stanziamento di lire 3.000.000 per l'esecuzione del secondo e terzo lotto di lavori per l'acquedotto del Mirese, destinato a risolvere il problema idrico di ben 14 comuni in provincia di Venezia ed i cui lavori, già iniziati, dovrebbero essere sospesi in mancanza o per ritardo dello stanziamento richiesto, con evidente disagio delle popolazioni interessate.

SANNICOLÒ, OLIVERO.

La Camera,

considerato che nell'articolo 189 dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1952-53, relativo alla costruzione di alloggi per senza tetto e sinistrati di guerra, il provveditorato alle opere pubbliche de l'Aquila ha avuto una diminuzione di lire 2.350.000.000 rispetto all'esercizio precedente;

rilevato che al detto provveditorato è stata apportata la maggiore riduzione di spesa rispetto a tutti gli altri, tra i quali alcuni hanno avuto, al contrario, notevoli incrementi, così come si evince dal riassunto per titoli a pagine 103 e 104 dello stato di previsione;

ritenuto come tutto ciò sia incomprendibile, in quanto incide sui bisogni di una delle regioni più sinistrate dalla guerra, ove i senza-tetto, sono in numero rilevante,

fa voti:

perché la diminuzione di spesa sia ridotta, mediante lo storno di una congrua parte dello stanziamento globale di lire 1.000.000.000 dell'articolo 154, avente lo stesso oggetto; e di quello degli altri articoli del capitolo relativo ad opere in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici dell'ammontare complessivo di lire 3.700.000.000;

e perché nel prossimo esercizio 1953-54 sia assegnata al provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila, per costruzione di alloggi per senza tetto, una somma non inferiore a quella dell'esercizio 1951-52, di lire 3.750.000.000.

ROCCHETTI, COTELLESA, GIAMMARCO.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

La Camera,

considerato che il porto di Civitavecchia, nelle sue attuali condizioni, con i suoi specchi d'acqua ristretti, le insufficienti possibilità di accosto per scarsità di spazio e di fondali e la inadeguatezza dei mezzi meccanici di fronte all'enorme sviluppo dei traffici moderni, non è più in grado di rispondere ai compiti, che gli sono propri, di porto di Roma, di scalo marittimo dell'Italia centrale, di scalo naturale della Sardegna;

considerato che ogni possibilità di ampliamento con lavori sul vecchio è esclusa dalle condizioni del fondo marino, dalla mancanza di spazio lungo la sponda, dalla presenza di corsi d'acqua, che portano materiale, e dalla posizione in cui verrebbe a trovarsi la bocca di entrata,

fa voti

che il Governo affronti risolutamente il problema, creando un porto moderno, che risponda alle necessità attuali e a quelle prevedibili per un prossimo futuro, utilizzando la insenatura che si apre immediatamente a sud dell'attuale e termini alla punta del Pecoraro, la quale consente:

1°) un piano regolatore di sviluppo del porto conforme ai criteri emergenti da una esatta valutazione delle sue funzioni e dei suoi traffici;

2°) opere portuali che possano servire da scalo per linee internazionali;

3°) miglioramenti di ogni servizio con la Sardegna;

4°) miglioramento dei collegamenti con Roma;

5°) la possibilità di tener conto della espansione delle industrie e della necessità di ripristinare la zona franca.

PIERANTOZZI, PIETROSANTI, MASTINO
DEL RIO, GIORDANI, AMBRICO, CARA,
FADDA, GIAMMARCO, COCCIA, SAILIS.

La Camera,

preso atto con soddisfazione dell'imponente mole di lavori realizzati in breve volger di tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno,

fa voti

perché i problemi dell'edilizia sanitaria e dell'edilizia scolastica, che nel meridione d'Italia sono particolarmente gravi ed urgenti, siano avviati a soluzione dallo stesso organismo, introducendo le necessarie variazioni nella legge istitutiva della Cassa.

DE MARIA, TURNATURI, TITOMANLIO
VITTORIA.

La Camera,

approva l'opera saggiamente svolta dal Governo per incrementare l'edilizia popolare e fa voti

perché siano aumentati adeguatamente i fondi stanziati a tale scopo, portandoli da un miliardo e 500 milioni, almeno a 3 miliardi, allo scopo di venire incontro maggiormente alle più urgenti necessità delle categorie meno abbienti, avviando così a soluzione il grande problema della carenza di abitazioni.

GIUNTOLI GRAZIA.

La Camera,

considerato che la maggior parte dei comuni non è in condizioni tali da poter offrire le garanzie richieste dagli istituti autonomi per le case popolari ai fini dei mutui,

fa voti

perché il Governo provveda a modificare l'attuale legislazione in materia, consentendo agli istituti suddetti di offrire garanzie immobiliari per il perfezionamento dei mutui.

CAIATI.

La Camera,

considerate le aumentate necessità idriche della Puglia e delle altre regioni servite dall'Acquedotto pugliese,

fa voti

che il Ministero dei lavori pubblici definisca con la sollecitudine richiesta dall'importanza del problema la questione della concessione delle sorgenti di Cassano Irpino, naturale integrazione per ovviare all'insufficienza della portata dell'acquedotto medesimo.

BAVARO.

La Camera,

mentre riconosce la vasta ed efficace opera compiuta dal Ministero dei lavori pubblici nei vari settori della vita nazionale;

rileva però come tale opera possa essere resa più tempestiva ed utile ove vengano adottati o accelerati provvedimenti intesi a facilitare lo svolgimento delle pratiche relative specie da parte degli Enti locali, eliminando o attenuando procedure talora estenuanti che inceppano e ritardano il raggiungimento degli scopi che il Ministero e il Governo si prefiggono;

fa voti

perché il Ministero dei lavori pubblici e il Governo:

1°) diano corso e, ove iniziati, ne sollecitino il compimento, a quei provvedimenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

intesi a facilitare e sveltire, soprattutto nell'interesse degli Enti locali lo svolgersi delle pratiche per opere di pubblica utilità, specie nei riflessi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 2 luglio 1949, n. 408, ricordando come tali remore e ritardi incidano sulle possibilità di esecuzioni dei lavori anche a seguito dell'incremento dei prezzi e della impossibilità di mantenere in efficienza i preventivi già presentati e considerando l'opportunità di una graduatoria delle opere proposte in riferimento alla maggiore urgenza o pubblica utilità con particolare riguardo agli acquedotti, opere per l'igiene pubblica, scuole, ospedali, strade, ecc.;

2°) pongano allo studio quelle modifiche alla vigente legge comunale e provinciale, e ciò senza attendere l'annunciato testo unico, intese, nei settori sopraindicati, a rendere meno ritardante la materia delle approvazioni e quindi più facile e sollecito il compito delle amministrazioni degli enti locali;

3°) nel quadro delle norme sovraindicate vogliano meglio regolare e sveltire la materia della assegnazione dei fondi, della procedura relativa alle garanzie ed erogazioni per parte degli enti finanziatori, dando in questo campo maggior potestà di iniziativa e decisione e maggiori disponibilità di fondi con assegnazioni dirette ai provveditori regionali delle opere pubbliche e, per quanto di competenza, agli uffici del genio civile;

4°) vogliano meglio regolare la materia delle competenze, dell'iniziativa e delle responsabilità fra i vari Ministeri in riferimento alle varie disposizioni di legge, dirette, anche sotto forme diverse, all'incremento di opere di pubblica utilità;

5°) vogliano, ancora, ricordando le dichiarazioni rese dal ministro in occasione del precedente bilancio, regolare e modificare le norme relative alla statizzazione di arterie ora provinciali e alla provincializzazione delle strade comunali;

6°) vogliano poi, per quanto si attiene alle autostrade, porre in opera, di concerto con l'« Anas », col ministro dei lavori pubblici e con quello dei trasporti, provvedimenti diretti a perfezionare e potenziare la rete delle autostrade ora insufficienti pel traffico nazionale ed internazionale;

7°) vogliano ancora stabilire, d'intesa fra il Ministero dei lavori pubblici e quelli della difesa e delle finanze (Demanio), l'attuazione di provvedimenti diretti a conservare, mantenere in efficienza e potenziare la rete delle strade militari di estrema importanza nel

campo mercantile, turistico e delle comunicazioni;

8°) vogliano, inoltre, riferendosi alla particolare situazione di alcune regioni, avere riguardo in modo particolare al Piemonte, i cui stanziamenti, nel quadro del presente bilancio, sono impari alle reali impellenti necessità della regione e al gettito di questa a favore dell'erario;

9°) vogliano, sempre restando sul quadro regionale piemontese, meglio regolare le iniziative e opere dirette alla arginatura dei corsi d'acqua e per quanto si attiene ad iniziative di più larga portata, porre allo studio e alla attuazione la direttissima Torino-Ivrea-Aosta che, unita al traforo del Pino (le cui opere debbono essere incrementate), apporterà evidenti vantaggi all'economia del Piemonte e delle finitime regioni.

BOVETTI.

La Camera,

considerata la particolare situazione creatasi sulla riviera romagnola, particolarmente nel tratto Cattolica-Bellaria in seguito alle erosioni provocate dalle continue e ricorrenti mareggiate,

invita il Governo

a provvedere, con adeguati stanziamenti, alla esecuzione delle opere di protezione necessarie.

RICCI GIUSEPPE.

La Camera,

ritenuto che la sollecita costruzione e riparazione degli alloggi dell'Ente edilizio di Reggio Calabria a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 27 del regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1543, e del parere della Sezione 2ª del Consiglio di Stato in data 18 dicembre 1951, n. 1360, è di somma urgenza per la gravissima deficienza di case esistenti nella città di Reggio Calabria;

ritenuto che per gli sbaraccandi e i senzatetto della città e provincia di Reggio Calabria non si è provveduto che in minima parte;

ritenuto che la riparazione dei danni alluvionali delle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro procede in maniera del tutto insufficiente;

ritenuto che il patrimonio stradale delle due provincie deperisce giornalmente per difetto di manutenzione e che, per quanto riguarda il programma di nuove costruzioni stradali, manca a tutt'oggi il benché minimo principio di attuazione;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

ritenuto che i lavori di costruzione del pontile di approdo nella spiaggia di Gioia Tauro, il cui progetto giace da tempo ultimato, non sono stati ancora nemmeno iniziati, nonostante il Governo, trattandosi di opera importantissima, anche ai fini di fronteggiare la disoccupazione esistente negli oltre trenta comuni interessati, avesse promesso il finanziamento nell'esercizio 1951-52,

invita il Governo

1°) a finanziare i lavori di costruzione e riparazione degli alloggi dell'Ente edilizio di Reggio Calabria; di manutenzione delle strade provinciali e del predisposto programma di nuove costruzioni stradali provinciali;

2°) a provvedere alla costruzione di sufficienti alloggi per sbaraccandi e senzatekto;

3°) a riparare i danni alluvionali;

4°) a finanziare finalmente nel presente esercizio i lavori di costruzione del pontile di approdo nella spiaggia di Gioia Tauro.

GERACI.

La Camera

invita il Governo a far sì:

che i paesi della valle del Sarmento, in Lucania, siano sollevati dallo stato di incivile abbandono nel quale si trovano, costruendo acquedotti, edifici scolastici, fognature e strade di comunicazione;

che sia risolto il problema della sollecita costruzione di strade rotabili attese da lunghi anni, e siano migliorate le condizioni di quelle esistenti;

che si trovi modo, sia pure in via provvisoria, di difendere i terreni rivieraschi dalla corrente devastatrice dei fiumi Agri e Sinni e dei torrenti Sarmento e Serapotamo.

CERABONA.

La Camera,

considerata la grave crisi di alloggi che esiste a Reggio Calabria e provincia,

invita il Governo

ad intervenire, urgentemente, con lo stanziamento di maggiori fondi al fine di dare ad ogni cittadino senza tetto una casa e contribuire, in parte, ad alleviare la disoccupazione.

SURACI.

La Camera,

considerata l'urgenza di procedere alla integrale attuazione di piani regolatori idrici per le provincie di Avellino e di Benevento,

molti comuni delle quali mancano ancora di acquedotto,

invita il ministro dei lavori pubblici ad assicurare alle provincie suddette, in conformità di un recente voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quella portata delle sorgenti di Cassano Irpino che permetta non solo di provvedere razionalmente alla soluzione attuale del problema, ma anche di assicurare la riserva necessaria per i futuri incrementi demografici, tanto più che le sorgenti di Cassano rappresentano l'ultima risorsa idrica di una zona che ha fornito l'acqua a Napoli prima, alle Puglie più tardi, senza che si sia mai provveduto ai bisogni locali.

SULLO, PERLINGIERI.

La Camera,

considerata la gravissima situazione venuta a determinarsi in molti comuni delle provincie di Aquila e Teramo a seguito del nubifragio del 18 e 19 settembre 1952 e delle alluvioni che ne sono derivate;

considerati gli ingentissimi danni alle opere pubbliche ed ai privati,

invita il Governo

ad intervenire sollecitamente ed efficacemente per la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate e per lenire con concreti provvedimenti le gravi condizioni delle popolazioni danneggiate.

NATALI LORENZO, GIAMMARCO, ROCCHETTI, COTELLESA, DELLI CASTELLI FILOMENA, FABRIANI.

La Camera,

nell'intento di estendere i benefici della legge n. 715, concernente il fondo incremento edilizio,

invita il Governo

a operare gli opportuni stanziamenti che valgano almeno a far fronte alle numerose domande attualmente giacenti presso i competenti uffici del Ministero, parecchie delle quali avanzate da contitolari che già hanno affrontato gravi oneri per l'acquisto del terreno.

PIASENTI, BREGANZE.

La Camera,

in considerazione della gravissima situazione dei senza tetto e di tutti quelli che vivono nei tuguri, nelle grotte, nelle baracche e stamberghie in Sardegna, nella più indecorosa ed immorale promiscuità, e sotto la minaccia della tubercolosi e del tracoma, che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

vanno sempre più dilagando tra gli abitanti dei vani sovraffollati,

invita il Governo

a predisporre d'urgenza un provvedimento di legge, col quale vengano stanziati 15 miliardi di lire da dividere in tre esercizi, per la costruzione in Sardegna, a carico del Ministero dei lavori pubblici e secondo i criteri della legge 28 marzo 1952, n. 200, per Napoli, fabbricati a carattere popolarissimo da destinarsi a senzatetto e a famiglie allocate in tuguri, grotte, ricoveri, caserme o edifici pericolanti, particolarmente nei comuni di Cagliari, Alghero, Olbia, Sassari, Nuoro, Carbonia, Iglesias, Bosa, Sarroch, Gonnosfanadiga ed altri, ove più urgente se ne riscontri la necessità.

POLANO.

La Camera fa voti che sia unificata la legislazione che riguarda tutti i disastri nazionali e sia equiparato il trattamento fatto ai danneggiati.

TOZZI CONDIVI, RIVERA.

La Camera,

considerato:

a) che il problema delle abitazioni, per la sua importanza sociale, deve essere posto fra quelli fondamentali ed essenziali della costruzione democratica e dell'azione riformatrice della Repubblica;

b) che le rilevanti dimensioni di detto problema non consentono di prevederne entro breve termine la soluzione, la quale non potrà che essere il risultato di una lunga e costante azione, operante razionalmente in tutti i settori con unità di direttive e di criteri;

c) che non sarà possibile impostare e sviluppare tale azione se non sulla base di un preventivo completo riordinamento della materia;

d) che un vasto sviluppo costruttivo, quale è richiesto dalla situazione di carenza di abitazioni e dalla necessità di elevare e migliorare il livello di vita del popolo italiano, richiede la destinazione a questo settore di una congrua parte del reddito nazionale e che ciò potrà realizzarsi soltanto con un deciso intervento diretto e indiretto dello Stato, non potendosi fare assegnamento soltanto sulla spontanea iniziativa privata;

e) che, naturalmente, l'azione di cui sopra dovrà tendere chiaramente e decisamente alla più larga applicazione dell'articolo 47 della Costituzione,

ritiene che per lo sviluppo di una organica ed efficace politica della casa si debba:

1°) riunire in un unico organo di Governo tutta la materia e la competenza allo scopo di eliminare la attuale frammentarietà e dispersione di poteri e di attività e di realizzare un razionale coordinamento di tutte le iniziative;

2°) effettuare il più rapidamente possibile un completo riordinamento legislativo, amministrativo e funzionale in tutti i settori, eliminando tutto quanto sopravvive inutilmente di vecchie e superate attività e unificando il più possibile le iniziative;

3°) concentrare e riservare i contributi statali a beneficio di settori socialmente, tecnicamente ed economicamente prioritari, quali la ricostruzione di abitazioni distrutte dalla guerra o da pubbliche calamità e l'edilizia popolarissima destinata alle categorie più povere;

4°) praticare, invece, l'intervento dello Stato verso tutti gli altri settori di edilizia economica e popolare nella forma del credito di favore a condizioni opportunamente graduate, attraverso un unico Ente i cui mezzi finanziari derivino, in congrua rispettiva proporzione, da un forzato prelevamento sul reddito nazionale e dallo spontaneo apporto del risparmio incoraggiato da opportune garanzie reali e da una lungimirante politica fiscale;

5°) affrontare e risolvere il problema delle aree fabbricabili consentendo nelle forme più rapide la possibilità dell'esproprio ad un equo prezzo;

6°) regolamentare in maniera organica, omogenea e definitiva la questione degli alloggi di servizio, soprattutto in vista della necessità di assicurare, con un opportuno meccanismo previdenziale, un alloggio in proprietà ai lavoratori che cessano dal servizio stesso;

7°) coordinare e adeguare le provvidenze per le abitazioni rurali con quelle per le abitazioni urbane, ampliandone il concetto e accentuando, nel quadro della generale politica della casa, un deciso indirizzo di priorità per questo settore;

8°) preparare ed avviare, appena possibile, una radicale riforma che tenda a realizzare nella più larga misura il principio della proprietà della casa per ogni famiglia italiana.

DE VITA, AMADEO EZIO.

La Camera,

rilevata l'importanza che la statale 65 (Bologna-Firenze) ha per il traffico fra il nord e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

il centro-sud del paese ai fini turistici e commerciali, nonché per la valorizzazione della vasta zona montana che attraversa;

rilevato che presso i competenti uffici da tempo sono allo studio sistemazioni e rettifiche per facilitare tale traffico in continuo aumento,

invita il Governo
a disporre per l'inizio dei lavori.

DONATINI, PAGANELLI.

La Camera,

considerata la grande mole di lavoro svolto nel campo della ricostruzione edilizia dalla prima giunta U.N.R.R.A.-Casas,

invita il ministro dei lavori pubblici a disporre a che vengano messi a disposizione del predetto ente i mezzi economici necessari, perché possa continuare a svolgere, in maniera continuativa, la sua opera in favore dei sinistrati di guerra.

BIAGIONI, SAMMARTINO, MOMOLI, SALLIZZONI, NEGRARI.

La Camera,

constatato che lo stato di previsione della spesa dell'esercizio 1952-53, relativo alla costruzione di alloggi per senza tetto e sinistrati di guerra, prevede per il provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila una riduzione di lire 2.350.000.000 rispetto al precedente esercizio;

considerato:

che l'Abruzzo è una delle regioni che hanno subito le maggiori distruzioni di guerra;

che, ancora a distanza di 37 anni, non si è provveduto alla ricostruzione delle zone terremotate nonostante esistano precise disposizioni di legge (nella sola provincia di Aquila restano ancora 4 mila baracche costruite provvisoriamente dopo il terremoto del gennaio 1915);

che nulla è stato fatto per restituire una sicura abitazione ai sinistrati del terremoto del 1950;

che tale sensibile riduzione viene operata solo per detta regione,

invita il Governo

a far sì che nessuna riduzione di spesa sia apportata nei confronti del precedente esercizio per quanto concerne l'articolo 189 dello stato di previsione dell'esercizio 1952-53.

AMICONE, CORBI, SPALLONE, LOPARDI.

La Camera,

considerato che l'integrale sfruttamento idroelettrico del basso e medio Sangro e dell'Aventino, nonché la sistemazione delle opere idrauliche per l'irrigazione della valle del basso e medio Sangro sono ostacolati dal fatto che il Ministero competente indugia ancora a dar seguito ad un preciso parere espresso più di un anno fa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, parere che si esprimeva a favore della concessione all'A.C.E.A. delle acque dei detti fiumi, né d'altra parte ha provveduto a dare tale concessione ad altre società;

considerato, inoltre, che i lavori per la esecuzione delle opere per lo sfruttamento idroelettrico dell'alto Sangro già in concessione al C.I.S. (Consorzio S.M.E.-Terni) sono sospesi da oltre un anno,

tenuto conto che la sollecita esecuzione delle opere per lo sfruttamento idroelettrico dei fiumi Sangro e Aventino, oltre a costituire fonte di immediato lavoro per migliaia di operai oggi disoccupati, è di grande importanza nazionale,

invita il Governo

1°) a procedere con la massima rapidità alla concessione della parte del fiume ancora non concesso (basso e medio Sangro, Aventino);

2°) ad agire con la massima energia nei confronti del C.I.S. perché riprenda e porti avanti con la più grande sollecitudine i lavori della parte del fiume Sangro già avuta in concessione, provvedendo — nel caso che il C.I.S. si ostini nell'attuale posizione — a ritirargli la concessione, così come tassativamente previsto dalla legge.

SPALLONE, CORBI, LOPARDI, AMICONE,
DONATI, PERROTTI.

La Camera,

considerata la necessità di ripristinare nell'acquedotto pugliese una vita amministrativa più conforme alle norme contabili e al buon costume amministrativo;

considerate la necessità e l'urgenza indilazionabile di assicurare alle operose popolazioni pugliesi nuove fonti con la captazione delle sorgenti del Calore e con la costruzione di altro acquedotto che assicuri alla regione pugliese e molisana le sorgenti del Biferno;

considerata la necessità di tener ferma la tariffa vigente;

considerata la necessità di procedere con la massima urgenza al risanamento di Bari

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

vecchia e alla edilizia popolare della città di Bari ed al completamento del policlinico;

invita il Governo

a provvedere al rapido ripristino della vita amministrativa dell'ente ed alla attribuzione dell'acquedotto pugliese delle sorgenti del Calore e del Biferno, al risanamento di Bari vecchia, all'edilizia popolare in Bari ed al completamento del policlinico, accogliendo e facendo proprie, con appositi disegni legislativi, di evidente urgenza, le proposte avanzate dal consiglio comunale di Bari.

ASSENNATO, CAPACCHIONE, SCAPPINI, DI DONATO.

La Camera,

dato atto dello sforzo fin qui compiuto dal Ministero dei lavori pubblici nei vari settori di sua competenza,

fa voti

perché provveda:

1°) al completamento delle opere rimaste incompiute, fra le quali la strada Galleria del Virgolo di Bolzano necessaria a deviare il traffico della statale del Brennero dal centro della città di Bolzano;

2°) a predisporre un piano di lavoro pluriennale per restringere il letto del Talvera fra Sant'Antonio e la confluenza con l'Isarco a Bolzano, onde utilizzare le aree, che ne risulteranno, per lo sviluppo edilizio della città e per salvaguardarla da eventuali pericoli di piene, con solide arginature delle sponde, data la precarietà e la insufficienza di quelle esistenti;

3°) a dotare l'A.N.A.S. di Bolzano di adeguata attrezzatura e mezzi finanziari sufficienti per far fronte alle necessità invernali di sgombero delle strade alpine dalle nevi con la urgenza e la immediatezza richiesta dalle circostanze.

FACCHIN.

La Camera

riconosce lo sforzo immane compiuto dal Governo per la redenzione del Mezzogiorno;

prende atto che nel quadro di tale politica si è affrontato anche il secolare problema del risanamento igienico-urbanistico della Città vecchia di Bari, promuovendo la legge speciale del 1° luglio 1952, n. 886, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui per 1.200 milioni al comune di Bari, assistiti dal contributo dello Stato;

fa voti:

1°) che detto provvedimento legislativo sia integrato da uno stanziamento di almeno un miliardo per la costruzione di alloggi popolari, necessari ad accogliere le famiglie da sfrattare dalle abitazioni da demolire o risanare;

2°) che, in considerazione della gravissima crisi edilizia nella quale si dibatte la città di Bari, anche per il forte incremento demografico registrato nella misura del 35,3 per cento dal 1936 al 1951, sia promosso uno straordinario intervento dello Stato per la costruzione di case ultrapopolari per una spesa minima di almeno 5 miliardi, con le norme e le estensioni previste dalla recente legge per Napoli.

TROISI.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Ferrario. Ho cercato già di ottenere maggiori fondi dal Tesoro, ma non li ho ottenuti, almeno per questo esercizio.

Non posso accettare l'ordine del giorno Rivera nemmeno come raccomandazione, perché bisognerebbe cambiare radicalmente la legge.

Ordine del giorno Cavalli. Lo accollo come raccomandazione. Riceverò presto la commissione degli interessati delle tre province.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Corona Giacomo. Stamanè ho espresso il mio parere sulle richieste dell'onorevole Corona e posso comunque assicurarlo che i lavori stradali saranno continuati per il complesso di un miliardo e più in questo esercizio, mentre prossimamente cercheremo di stanziare altre somme in modo che, per le olimpiadi, tutta la rete stradale vicina ai luoghi dove questa celebrazione avverrà possa essere in condizioni di consentire il traffico intensissimo di quei giorni.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Schiratti, Angelucci Mario e Lopardi. In occasione del nubifragio nelle province di Aquila e di Teramo il genio civile ha richiesto subito al Ministero 50 milioni, che sono stati immediatamente dati. Se me ne avessero domandati di più, io avrei dato di più.

LOPARDI. Questa è la sensazione che avevamo: che non fossero stati chiesti tutti,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Non è neppure andato sui luoghi il genio civile!

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare l'ordine del giorno Amatucci. Accetto quello Stuani come raccomandazione, avvertendo che, fra l'altro, la materia riguarda soprattutto il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ordine del giorno Dami. Non lo posso accettare altro che come raccomandazione. Ho già dato disposizioni perché sia fatto il progetto dell'opera e spero presto di potere arrivare all'inizio di questi lavori.

Per l'ordine del giorno Corbi vale quanto ho detto su quello Lopardi.

Ordine del giorno Grammatico. Non posso accettarlo nel modo come è stato, redatto. Comunque, farò fare una indagine per accertare se veramente quei 400 milioni di cui ha parlato l'onorevole Grammatico nello svolgimento del suo ordine del giorno siano stati effettivamente acquisiti, per prendere eventualmente le opportune decisioni. Comunque, come stamane l'onorevole Grammatico ha potuto sentire e come egli stesso ha detto, il Ministero dei lavori pubblici, al momento in cui qualche abuso o quell'abuso da lui segnalato si è cercato di fare, è intervenuto per evitare che si continuasse.

Ordine del giorno Diaz. Non posso accettarlo come ordine del giorno, ma come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Diaz « fa voti ». Esso non « invita » o « impegna », ma dice: « fa voti ».

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il progetto per la costruzione del nuovo acquedotto di Livorno ascende alla somma di 818 milioni, una somma, quindi, abbastanza forte, come l'onorevole Diaz conviene; e purtroppo, malgrado che Livorno sia stata flagellata da tanti bombardamenti, la zona non è riconosciuta, almeno per ora, come zona depressa. Comunque, personalmente, come ministro dei lavori pubblici, ho domandato al Comitato dei ministri che amministra i fondi delle zone depresse del centro-nord che l'acquedotto di Livorno sia compreso fra quelli da farsi a spese dello Stato; ancora questo Comitato non si è pronunciato sulla richiesta.

Ordine del giorno Gorini. Non posso accettarlo. Posso solo dire che trattasi di un acquedotto che costerebbe 420 milioni e che il Ministero dei lavori pubblici, come ha fatto per quello di Livorno, ha chiesto al Comitato dei ministri che sia costruito a spese dello Stato.

PRESIDENTE. Dunque, non può dare affidamenti?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Fino a quando questo Comitato non si sarà espresso.

Non posso accettare che solo per una parte quanto è detto nel lunghissimo ordine del giorno Larussa. Comunque, assicuro l'onorevole Larussa che l'« Anas » depolverizzerà presto i tratti di strada Cosenza-Crotone, Serra San Bruno-Soverato, ecc., sul fondo dei 40 miliardi concessi per la depolverizzazione delle strade del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Questo per quanto riguarda l'ultimo capoverso. Per il resto ritiene di non poter accogliere l'invito?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Molti di questi punti dell'ordine del giorno potrei accettarli, come quello della costruzione dei piccoli acquedotti anche delle Calabrie a spese della Cassa per il Mezzogiorno. Sono stato io, infatti, a proporre al Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno che tutti i piccoli acquedotti come i grandi inclusi nei consorzi finiscano con l'essere costruiti a spese della Cassa per il Mezzogiorno. Ma ancora, malgrado che, in linea di massima, la Cassa si sia pronunciata favorevolmente, non sono state prese misure definitive. Ecco perché non posso impegnarmi prima che quel consesso non abbia deciso sul da farsi.

Ordine del giorno Riva. Non mi è possibile accettarlo se non a titolo di raccomandazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno Burato, perché si dovrebbe fare una posposizione nei vari capitoli, che oggi non è possibile fare. Comunque, si tratta di una legge che determina dei sussidi nella misura del 25 per cento della spesa ad opere di interesse comunale; e la legge non si può modificare. Noi dovremmo togliere dei fondi ad altri capitoli, cosa che non mi sento di fare.

La domanda di cui all'ordine del giorno Bottai mi sembra superflua dato che, nel preventivo della spesa di 17 miliardi per le opere sui fiumi, l'Arno è compreso per 3 miliardi circa; e si tratta del primo lotto di lavori da fare.

Circa l'ordine del giorno Sansone, devo dire che l'istituto delle case popolari di Napoli ha avuto assegnati negli scorsi anni circa 2 miliardi per la costruzione di case popolari. Non so se Pozzuoli abbia goduto o meno di queste assegnazioni. Comunque, nella prossima assegnazione dei fondi all'isti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

tuto delle case popolari di Napoli segnalerò i bisogni del comune di Pozzuoli.

Ordine del giorno Baglioni: per lo stesso motivo per cui non ho potuto accettare gli altri ordini del giorno riguardanti la costruzione di acquedotti, non posso accettare nemmeno questo che riguarda l'acquedotto di Siena.

Non posso accettare che come raccomandazione l'ordine del giorno Adonnino. Nel programma delle linee ferroviarie da costruirsi a breve scadenza la linea segnalata dall'onorevole Adonnino non è stata compresa.

Quanto all'ordine del giorno La Rocca, riferentesi all'acquedotto campano, non posso accettarlo perché la materia prevista è di competenza non del Ministero dei lavori pubblici ma di quello dei trasporti o della Cassa per il Mezzogiorno.

Non posso accettare l'ordine del giorno Amadei. Il Ministero dei lavori pubblici ha già assegnato 200 milioni per la difesa del litorale tra Marina di Carrara e Marina di Massa nei punti più minacciati. Con il tempo spero si possa fare di più, ma non è possibile una completa sistemazione in uno o due anni.

Ordine del giorno Semeraro Santo: non posso accettarlo che come raccomandazione. Finora Brindisi ha avuto 600 milioni e Taranto ne ha avuti 470. Saranno date altre assegnazioni; ma evidentemente fino a quando non abbiamo approvato il disegno di legge sugli sbaraccamenti non sarà possibile, con i fondi ordinari del Ministero dei lavori pubblici, provvedere alla rimozione di queste baracche.

Accetto l'ordine del giorno Micheli come raccomandazione. L'onorevole Micheli e i parlamentari umbri sanno che, avendo presentato essi un vasto progetto di risoluzione regionale del problema idrico, io ho dichiarato che mi interesserò, come faccio giornalmente, della risoluzione del medesimo problema che ritengo fondamentale e basilare per l'economia umbra. Questo problema l'ho già segnalato al comitato dei ministri che si occupa delle zone centro-nord, affinché un piano per il rifornimento idrico dell'Umbria sia accettato, in modo che le opere, che dovranno eseguirsi da un ente o da un consorzio di comuni, siano fatte a spese complete dello Stato. Per ora siamo nella fase delle trattative. Solo quando il comitato si sarà pronunziato, potrò assumere un impegno.

Non posso accettare l'ordine del giorno Capalozza; non comprendo perché egli voglia dare la certezza giuridica e una rigorosa tu-

tela giurisdizionale ai conduttori e ai concessionari, le quali già sono previste nella legislazione attuale, molto chiara soprattutto per quanto riguarda la tutela giurisdizionale, che, in virtù della legge generale vigente, è distribuita fra l'autorità giudiziaria ordinaria e il Consiglio di Stato sulla base della nota distinzione fra diritti soggettivi e interessi legittimi. Non si vede pertanto quale miglioramento si vorrebbe apportare alla legislazione attuale sotto tale riflesso.

CAPALOZZA. Si tratta di rimettere alla autorità giudiziaria ordinaria, anziché a quella amministrativa, la competenza a risolvere le controversie tra gli inquilini e gli enti di edilizia economica e popolare

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi lasci studiare questo argomento per vedere se è di competenza del mio dicastero o non, piuttosto, di quello della giustizia.

Accetto l'ordine del giorno Massola come raccomandazione in quanto risulterà realizzabile, secondo un programma poliennale predisposto, il tratto Milano-Rimini. In effetti questa strada è già completa nel programma cui ho accennato nel discorso di stamani.

Non posso accettare l'ordine del giorno Paolucci, dovendo, anzi, respingere tutti gli apprezzamenti in esso contenuti. Accetto, però, la segnalazione relativa al porto di Ortona, per le opere da completare.

L'ordine del giorno Bernieri posso accettarlo come raccomandazione. In verità, il progetto è stato presentato il 29 marzo 1952, ed è già in corso di istruttoria. Non appena l'ufficio del genio civile, che è stato sollecitato, avrà riferito su tale progetto, sarà promosso il parere del consiglio superiore dei lavori pubblici con l'urgenza che il caso richiede.

Accetto l'ordine del giorno Reali. Infatti, nel programma per il completamento delle strade di allacciamento alle quali si riferisce, sono stati stanziati 20 milioni per opere da eseguire nel primo triennio nella provincia di Pesaro, in base alla legge n. 647 del 10 agosto 1950, secondo il programma a suo tempo approvato dal Consiglio dei ministri. Nel programma del prossimo esercizio è compreso anche uno stanziamento di 24 milioni per altri lavori.

All'onorevole Bettiol Francesco Giorgio risponderò che, in effetti, nei precedenti esercizi, si è iniziata la depolverizzazione del gruppo di strade che lo interessa, depolverizzazione che continua in questo esercizio e continuerà nei prossimi, fino a quando non sarà completata in tutte le strade del nord.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Pertanto, accetto il suo ordine del giorno solo come raccomandazione, senza impegno. Il presentatore sa che i lavori sono in corso lungo quelle strade, e continueranno fino ad essere completati.

Accetto l'ordine del giorno Sannicolò, che invoca una spesa per la quale sono già stati stanziati i fondi.

L'ordine del giorno Pierantozzi non posso accettarlo come impegno, ma come raccomandazione. Per il porto di Civitavecchia è stato già approvato il piano regolatore che comporta una spesa di 5 miliardi. Ora, è chiaro che questa spesa di 5 miliardi non potrà farsi in pochi anni. Tuttavia il Ministero dei lavori pubblici è deciso a portare fino in fondo i lavori per rendere efficiente il porto di Civitavecchia.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rocchetti, dichiaro di non poterlo accettare per il modo con cui è stato formulato. Da un'inchiesta che è stata fatta da 10 anni a questa parte è risultato che la programmazione dei lavori di ricostruzione è andata avanti in alcune regioni, mentre in altre, per mancanza di finanziamenti adeguati, non ha potuto proseguire con lo stesso ritmo. Allora, quest'anno si è cercato di fare una certa equiparazione nei lavori di ricostruzione, in modo da assegnare fondi maggiori a quelle regioni che in passato ne avevano avuti in minore misura. Ora, tutto questo è stato fatto in base alle risultanze dell'inchiesta condotta da parte dei miei uffici. (*Interruzione del deputato Spallone*). L'Abruzzo non ha risolto completamente i suoi problemi, ma nel passato ha avuto qualche cosa di più di altre regioni che hanno invece dovuto segnare il passo sulla via della ricostruzione.

SPALLONE. L'Abruzzo è ancora una delle regioni più distrutte e arretrate.

ROCCHETTI. E per il prossimo esercizio?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Stia tranquillo; per il prossimo esercizio lo stanziamento avrà indubbiamente una maggiorazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno De Maria.

L'ordine del giorno Giuntoli Grazia dichiaro di accettarlo, augurandomi che il ministro del tesoro possa accogliere la proposta, già avanzata dal Ministero dei lavori pubblici.

Per l'ordine del giorno Caiati, confermo che il ministro del tesoro ha autorizzato il Ministero dei lavori pubblici a presentare una legge che autorizzi la Cassa depositi e pre-

stiti ad accettare mutui con la garanzia dello Stato a beneficio delle case popolari.

Posso accettare l'ordine del giorno Bavaro, in quanto il Ministero dei lavori pubblici ha già allo studio la questione concernente le sorgenti di Cassano Irpino, in modo che nell'attingere i quantitativi a disposizione dell'acquedotto pugliese siano rispettate le esigenze dell'Irpinia e del beneventano. Con queste riserve, accetto l'ordine del giorno.

Non posso accettare come impegno l'ordine del giorno Bovetti. Per quanto riguarda la semplificazione della procedura nei confronti delle leggi n. 408 e 589, ho dichiarato stamattina che si fa parecchio, e spero di fare ancora di più. Per quanto attiene alla direttissima Torino-Ivrea-Aosta, non esiste ancora presso il Ministero alcun progetto, né si è avuto finora sentore di iniziative tendenti alla realizzazione di detta nuova linea.

Non posso accettare l'ordine del giorno Ricci Giuseppe.

Accetto l'ordine del giorno Geraci. I lavori, in relazione al parere espresso dal consiglio superiore dei lavori pubblici, dovrebbero essere compresi fra quelli di ricostruzione dei beni demaniali e, quindi, essere finanziati con i fondi di bilancio per la ricostruzione dei danni di guerra. I danni alluvionali sono in corso di riparazione con i fondi della legge speciale. I lavori del pontile di approdo alla spiaggia di Gioia Tauro sono stati appaltati per un primo lotto di 88 milioni.

Accetto soltanto a titolo di studio l'ordine del giorno Cerabona.

Non posso accettare l'ordine del giorno Suraci.

Per l'ordine del giorno Sullo, non avrei che da ripetere quanto ho già detto a proposito dell'ordine del giorno Bavaro.

Accetto a titolo di studio l'ordine del giorno Natali Lorenzo. Ugualmente dicasi per gli ordini del giorno Polano e Tozzi Condivi.

Accetto l'ordine del giorno De Vita. Già questa mattina, annunciando le mie direttive sulla legislazione dell'edilizia popolare, ho espresso parere favorevole su questo problema.

Non posso accettare l'ordine del giorno Donatini.

Accetto, invece, l'ordine del giorno Biagioni. Al riguardo faccio presente che è già stato presentato alla Camera un apposito disegno di legge per l'assegnazione di somme, da prelevarsi dall'amministrazione degli aiuti internazionali, per la prosecuzione del programma di assistenza generale della prima giunta dell'U. N. R. R. A.-Casas, come stamani ho annunciato.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

In analogia a quanto ho detto poco fa, non posso accettare gli ordini del giorno Amicone e Spallone. In materia, ho già fatto dichiarazioni in altre circostanze, e non posso che riferirmi ad esse.

Accetto solo a titolo di studio l'ordine del giorno Facchin.

Per lo stesso motivo per cui non ho accettato l'ordine del giorno Polano, non posso accettare l'ordine del giorno Troisi.

Non posso accettare come impegno l'ordine del giorno Assennato. In definitiva, la sistemazione dell'acquedotto pugliese c'è e non vi è niente da innovare, anche perché, avendo fatto indagini su certe accuse che erano state avanzate dal vicepresidente dell'ente, queste accuse sono risultate infondate né sono state confermate dallo stesso vicepresidente che le aveva formulate. Quindi, per quanto riguarda l'amministrazione dell'ente dell'acquedotto pugliese, non ho niente da modificare, anche perché la gestione si è chiusa in attivo, il che sta a significare che l'ente promette bene. Per quanto riguarda, poi, le sorgenti del Biferno e del Calore, devo dire che queste sono state in parte assegnate all'Acquedotto pugliese, e in parte devono servire per le necessità di altre regioni che non hanno meno diritto delle popolazioni pugliesi a vedersi risolto il problema dell'approvvigionamento idrico.

ASSENNATO. Ma ci può dare qualche notizia?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il suo ordine del giorno mi è arrivato all'ultimo momento. Mi lasci domandare a che punto sono tutte queste pratiche e gliene darò notizia per iscritto.

ASSENNATO. E per le tariffe dell'Acquedotto?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella chiede di bloccarle; ma non posso darle nessuna assicurazione, per gli stessi motivi per cui stamattina ho sostenuto la necessità del risanamento di tutti gli istituti delle case popolari: se è necessario, per le esigenze di bilancio dell'Acquedotto pugliese dover apportare qualche ritocco alle tariffe, non mi opporrò. Non se ne meravigli: bisogna soprattutto avere il coraggio di disciplinare e risanare certe situazioni. In verità debbo dirle che l'acquedotto pugliese, per ora, denuncia un bilancio attivo. Però l'acquedotto — con quella sorta di investimenti che ha avuto dallo Stato e che rappresentano, rapportati ad oggi, decine di miliardi — non dovrebbe semplicemente avere un attivo di poche centinaia di milioni, ma dovrebbe avere la possibilità di

presentare ben altro bilancio. Comunque non posso darle assicurazioni su questo punto. Spero che non vi sia bisogno di ritoccare le tariffe, ma se fosse necessario non sarei contrario, anche perché con poco si può realizzare molto. Per venire poi all'edilizia popolare di Bari vecchia, debbo dire che l'onorevole Assennato ieri sera ha assunto un atteggiamento che, francamente, mi ha impressionato: ha minacciato di portare a Bari la risposta, in una forma che doveva mettermi paura, al punto che questa notte non avrei dovuto dormire.

ASSENNATO. Ha poi dormito?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Come il principe di Condé! (*Si ride*). Prenda nota della risposta da portare a Bari: il ministro, di cui la legge su Bari porta la firma — e certamente è merito e dell'amministrazione e del Governo attuale aver fatto votare la legge su Bari: almeno questo merito ce lo vorrete dare — (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*), il ministro dei lavori pubblici, che ha presentato al Parlamento la legge per il risanamento di Bari, naturalmente manterrà fede al proprio impegno, e con la prossima attribuzione di fondi per l'edilizia popolare provvederà a dare a Bari uno stanziamento che consenta di attuare la legge recentemente votata.

ASSENNATO. E il mancato finanziamento per le case popolari?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Appena sarò in grado di finanziare l'istituto per le case popolari di Bari, lo farò.

ASSENNATO. Allora, per il momento, non vi è nessuna possibilità di effettuare il risanamento di Bari vecchia! (*Proteste al centro e a destra*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma io darò i fondi al più presto possibile!

ASSENNATO. E per il policlinico?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. C'è una legge che impegna lo Stato a dare il 50 per cento a fondo perduto e ad anticipare l'altra metà sotto forma di prestito senza interessi. Se successivamente sarà possibile far approvare una legge che addossi allo Stato tutte le spese, non sarò io ad oppormi.

ASSENNATO. Assicuro che riporterò fedelmente la sua risposta. (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Poiché gli onorevoli Larussa, Bottai, Sansone, Adonnino, La Rocca, Bernieri, Bavaro,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Bovetti, Suraci, Polano e Biagioni non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Ferrario ?

FERRARIO. L'onorevole ministro non ha accettato il mio ordine del giorno in forma impegnativa. Posta così la cosa, io devo insistere, non fosse altro per coerenza, perché il ministro aveva assunto l'impegno nel corso della discussione dei due bilanci precedenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Rivera ?

RIVERA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavalli ?

CAVALLI. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue dichiarazioni, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Corona Giacomo ?

CORONA GIACOMO. Ringrazio il ministro delle assicurazioni che ha dato e della accettazione dei numeri 1 e 2 del mio ordine del giorno. Per il numero 3, cioè per il realizzo entro il 1955 della sistemazione delle strade provinciali e comunali inserita nel programma decennale della legge sulle aree depresse, il ministro non è stato preciso.

PRESIDENTE. Ha detto che non può assumere l'impegno entro il limite di tempo da lei indicato.

CORONA GIACOMO. Ma, se mi permette, signor Presidente, vorrei far presente al ministro che accettare puramente e semplicemente, dare anzi esecuzione — e di questo noi le siamo grati, onorevole ministro — ai punti uno e due, e non accettare poi il punto terzo, neppure come raccomandazione, mi sembra, in fondo, una contraddizione, perché noi chiediamo la realizzazione entro il 1955 del programma decennale delle strade annesso alle aree depresse, in quanto rappresentano un alleggerimento del traffico turistico eccezionale che si determinerà in occasione delle olimpiadi.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ritiene di rispondere a questa osservazione che l'onorevole Corona fa sul punto terzo ?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io ho già detto che, trattandosi di strade comunali e provinciali, non posso assumere alcun impegno, salvo, nel piano triennale, a fare inserire qualche strada comunale e provinciale per il miglioramento. Ma è evidente che io posso impegnarmi solo nei confronti di opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Farò tutto il possibile — più di questo non posso dire — per spingere altri

enti che hanno promesso il loro interessamento circa la viabilità ordinaria.

PRESIDENTE. Onorevole Corona ?

CORONA GIACOMO. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, ma vorrei far notare all'onorevole ministro che si tratta proprio di lavori di competenza del suo Ministero, giacché ricadono nella legge n. 457.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma se io non ho la possibilità di indurre il comitato dei ministri ad impegnarsi su questo punto, come posso impegnarmi in questo momento ? Comunque, farò di tutto affinché entro il 1955 questo complesso di strade rientri nel programma.

PRESIDENTE. Onorevole Corona Giacomo, insiste per l'ordine del giorno Schiratti, di cui ella è cofirmatario ?

CORONA GIACOMO. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci ?

ANGELUCCI MARIO. Vorrei rivolgere alcune domande all'onorevole ministro, giacché egli era assente ieri quando ho fatto presente questa situazione gravissima. Il progetto dell'acquedotto Assisi-Perugia — progetto di massima — fu già inviato al Ministero. Poi c'era l'acquedotto Rasiglia-Montefalco, per cui furono stanziati 43 milioni già quando era ministro Romita, nel 1946. Di questi 43 milioni ne sono stati utilizzati solo 20 per le opere di presa e un chilometro di tubatura. Vi sono ancora quindi 23 milioni che devono essere erogati, e non comprendo perché il Ministero non possa disporre l'erogazione di tale residuo per dare almeno l'acqua alle frazioni alte di Foligno, che sono senza.

L'onorevole ministro ha risposto all'onorevole Micheli che sarà studiato il piano per costituire l'ente acquedotti. Ma noi non possiamo attendere, per la provincia di Perugia, che sia costituito questo ente, dopo che sia riconosciuta l'Umbria quale zona depressa, non possiamo attendere che sia trascorsa questa legislatura e magari una seconda, se voi ancora rimarrete al Governo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Angelucci, in base a quale legge vorrebbe che fossero stanziati questi fondi ?

ANGELUCCI MARIO. Sulla legge per la disoccupazione del 1946: le ho detto che furono stanziati 43 milioni, e che ne furono spesi soltanto 20. Gli altri perché non vengono erogati ?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io dubito che i venti milioni sulla legge per lenire la disoccupazione vi siano ancora,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

perché ella sa che furono fatte diverse assegnazioni, in un determinato momento, per cui le opere non ebbero gli stanziamenti che furono annunciati. Comunque, cercherò di vedere se ancora vi siano, per questo acquedotto, venti milioni disponibili.

Ma, per il problema più grosso, su quale legge si dovrebbe trovare il finanziamento?

ANGELUCCI MARIO. Per quanto riguarda Perugia, mi è stato riferito che vi sono due enti di carattere finanziario disposti a finanziare l'acquedotto Bagnara-Assisi-Perugia per un miliardo. Essi dicono: se il Ministero ci dà la concessione per la presa d'acqua, noi diamo questi soldi. Poi c'è la posizione di Pasquini ed altri, che dicono: questo acquedotto bisogna costruirlo con la legge sulle zone depresse. Quindi, non vorrei che si determinasse un conflitto...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non parliamo di conflitto; ma a quali condizioni questi enti farebbero l'acquedotto?

ANGELUCCI MARIO. È un privato che se ne interessa.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Quindi, si tratterebbe di una società privata che, in seguito a concessione, costruirebbe per conto suo l'acquedotto. È una questione che bisogna esaminare, se i comuni interessati sono d'accordo. Ma la concessione è stata chiesta da questa società?

ANGELUCCI MARIO. Ripeto che mi è stato riferito che c'è stata questa proposta, e che è stata fatta presente al Ministero. Può darsi che io sia male informato, come può darsi che anche lei non sia affatto informato su questo problema.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi pare che non vi sia nulla di concreto. Io credevo che i comuni interessati avessero intenzione (come avviene normalmente) di realizzare questi lavori in base a qualche legge che garantisca dei contributi. Qui il discorso è diverso. Mi lasci esaminare la pratica, e vedremo come stanno le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ANGELUCCI MARIO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi?

LOPARDI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e non insisto per la votazione. Voglio solo fare osservare che i 50 milioni richiesti dal genio civile anche a titolo di pronto intervento sono insufficienti per i danni da rimuovere immediatamente. Vorrei poi, se fosse possibile, che il ministro sollecitasse il genio civile di Aquila per appron-

tare i progetti necessari per la ricostruzione integrale delle opere pubbliche che sono state distrutte.

PRESIDENTE. Onorevole Amatucci?

AMATUCCI. Vorrei far notare al ministro che col mio ordine del giorno vengo a porre in evidenza un grave problema di carattere nazionale. Con la legge del 1946, allorché vennero stanziati i fondi per la disoccupazione, furono iniziate opere di interesse pubblico. Molte di queste opere sono tuttora incomplete e il ministro sa che io, in diverse occasioni, ho avuto l'opportunità di sottolineare questo grave problema, facendogli rilevare che è veramente poco conveniente dal punto di vista di una pubblica amministrazione che si lasci deperire un patrimonio tanto considerevole, per cui diverse e diverse centinaia di milioni furono a suo tempo spese. Mi si potrà rispondere che, trovandosi queste opere nel novero di quelle comunali, i comuni potrebbero fare ricorso alla legge Tupini del 1949. Ma il ministro dovrà anche tener presente che molti comuni si trovano nella materiale impossibilità di contrarre un mutuo, per cui un provvedimento in questa materia sarebbe non solo opportuno, ma necessario. Comunque, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Stuani?

STUANI. Il ministro ha detto che la risoluzione del problema spetta al Ministero del lavoro; quest'ultimo dice che spetta all'I. N. A.-Casa; e l'I. N. A.-Casa, infine, dice che è di competenza del Ministero del lavoro. Io vorrei che i tre organismi citati si mettessero d'accordo. Comunque, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dami?

DAMI. Dato che la dichiarazione del ministro non contraddice, anzi conferma quanto egli ebbe a dire in modo più impegnativo in altra sede, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci, insiste per l'ordine del giorno Corbi, di cui ella è cofirmatario?

PAOLUCCI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Grammatico?

GRAMMATICO. Non insisto, e prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, convinto che farà effettivamente tutte le indagini possibili onde prendere i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. Onorevole Laura Diaz?

DIAZ LAURA. L'onorevole ministro ha risposto soltanto alla prima parte del mio ordine del giorno, quella riguardante l'acque-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

dotta; ma non ha detto nulla sulla questione delle case.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riguarda le case, il comune e l'istituto delle case popolari di Livorno hanno avuto una assegnazione che oltrepassa il mezzo miliardo. Il comune ha avuto, poi, direttamente una assegnazione per 170 milioni. Mi riprometto, sul bilancio che stiamo per approvare, di assegnare al comune e all'istituto delle case popolari di Livorno una somma tale da consentire una ripresa delle costruzioni edilizie.

DIAZ LAURA. Onorevole ministro, le cifre da lei esposte sono esatte, però ella sa anche che le cifre che ho citato ieri, cioè 43 mila persone ancora in cerca di abitazione, sono altrettanto esatte. Quindi io rinuncio alla votazione dell'ordine del giorno, prendendo per valide le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, insiste per l'ordine del giorno Gorini, di cui ella è cofirmatario?

CAVALLARI. Noi sapevamo benissimo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non aveva specifica competenza per l'esame e l'approvazione di questo progetto, in quanto ciò riguarda il comitato dei ministri. Ma chiedevamo il fervido interessamento del ministro dei lavori pubblici, in quanto egli è membro di questo comitato. Speriamo che le promesse che ha testé ricordato il signor Presidente, di un fervido interessamento del ministro dei lavori pubblici per l'esame, l'approvazione e il sovvenzionamento di questi lavori, vengano mantenute. Pertanto non insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Riva?

RIVA. Prendo atto delle dichiarazioni favorevoli dell'onorevole ministro a proposito di analogo ordine del giorno presentato insieme con l'onorevole Giacomo Corona, e non insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Burato?

BURATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Baglioni?

BAGLIONI. Mi è sembrato di capire che l'onorevole ministro non può impegnarsi su quanto è richiesto nel mio ordine del giorno. Se così è, vorrei avere una precisazione in questo senso: poiché nel mio ordine del giorno chiedevo lo stanziamento, in cinque anni, della somma di 1 miliardo e 800 milioni, vorrei sapere dall'onorevole ministro se questo miliardo e 800 milioni di lire potessero essere date, anziché in cinque anni, in un numero di anni maggiore.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Baglioni, ella sa che per l'acquisto di Siena è stato dato un contributo di 200 milioni, primo lotto, ed un altro contributo di 122 milioni per un secondo lotto. La spesa, però, è veramente forte. Come posso io impegnarmi a dare, sempre sulla legge n. 589, in più di cinque anni tutto il resto della spesa, che ammonta ad oltre un miliardo? Io posso darle questa assicurazione: che fino a quando io resterò a questo posto farò di tutto per concedere stanziamenti che si avvicinino ai lotti finora assegnati. Però, prendere un impegno per un periodo di anni così lungo, non è possibile, perché non si sa se la legge n. 589 continuerà ad essere finanziata o meno.

Finora gli impegni che sono stati assunti sono stati mantenuti, e spero in un prossimo avvenire che si possa continuare a mantenerli, secondo quello spirito con cui sto esprimendomi in questo momento.

BAGLIONI. Onorevole ministro, comprendo le ragioni per le quali ella non si può impegnare. Io sarei soddisfatto se ella si impegnasse per il periodo che rimarrà al Ministero dei lavori pubblici.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Le ho già detto di sì.

BAGLIONI. Allora, prendo atto delle sue dichiarazioni, e non insisto a che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Amadei?

AMADEI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Semeraro Santo?

SEMERARO SANTO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Micheli?

MICHELI. Ringrazio l'onorevole ministro per la risposta datami, risposta che ritengo impegnativa allorquando dalla Cassa centro-nord verrà approvato il finanziamento richiesto. Siccome l'onorevole ministro fa parte del comitato interministeriale, mi auguro che porterà il suo pensiero e la sua adesione anche in quella sede, in modo che al più presto possa essere concesso il finanziamento occorrente per la risoluzione totale del problema. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza?

CAPALOZZA. Vorrei avere un chiarimento. L'onorevole ministro mi dà affidamento che coglierà occasione da questo ordine del giorno per studiare e approfondire il problema?

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì.

CAPALOZZA. Allora, non insisto per la votazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Massola, di cui ella è cofirmatario?

CAPALOZZA. Anche per questo ordine del giorno, l'onorevole ministro ha dato degli affidamenti. Pertanto, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Paolucci?

PAOLUCCI. Se non vado errato, l'onorevole ministro avrebbe accolto, come raccomandazione, solo il punto 8 del mio ordine giorno, respingendo gli altri per il tono secondo cui sono state formulate le rispettive richieste (veramente, non capisco cosa c'entri il tono con la sostanza).

Comunque, signor Presidente, in seguito alle dichiarazioni del ministro, non insisto a che sia messo in votazione il punto 8, anche perché il secondo argomento ivi contenuto — mirante alla sollecita ricostruzione del tratto della ferrovia sangritana Ortona-Marina Ortona-Città — è espressamente contemplato da una legge della Repubblica della quale non posso chiedere la votazione. Per quanto riguarda il punto numero 3, devo rinunciare alla votazione, perché è stato presentato dai colleghi Biagioni, Sammartino ed altri un analogo ordine del giorno che si riferisce all'organizzazione ed all'incremento dell'U. N. R. R. A.-Casas e che è stato accettato dall'onorevole ministro. Non insisto, poi, sulla votazione del punto 9, in quanto ha già formato oggetto di votazione in occasione di altro ordine del giorno che è stato respinto, ordine del giorno firmato dall'onorevole Corbi ed altri.

Insisto, invece, sulla restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Reali?

REALI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol Francesco Giorgio?

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Desidererei che l'onorevole ministro confermasse quanto ha dichiarato a proposito dell'ordine del giorno Corona e cioè che il Ministero ha messo a disposizione dell'«Anas» di Bolzano 2 miliardi per l'allargamento della rete stradale. Noi vorremmo avere questa conferma e sapere altresì se questo stanziamento a carattere straordinario è deciso in vista delle Olimpiadi del 1956.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Io non ho parlato di due miliardi. Ho detto che l'«Anas» cercherà di portare miglioramenti alla esistente linea a scartamento ordinario Padova Calalzo e che il problema dell'allacciamento ferroviario di Cortina non

è stato accantonato. Sulle strade statali di accesso a Cortina d'Ampezzo sono in corso, da parte dell'«Anas», lavori di 1 miliardo circa riferentesi alle statali 48 (delle Dolomiti), 50 (del Grappa e del passo di Rolle), 52 (Carnica) 52-bis (passo del Monte Croce Comelico) e 54 (del Friuli). Con i successivi bilanci si cercherà di portare a compimento i lavori, tenendo presenti le Olimpiadi del 1956.

BETTIOL FRANCESCO. Io ho chiesto con il mio ordine del giorno uno stanziamento straordinario per allargare e rettificare le strade di «Allemagna» n. 48, 50, 51, 52 e 52-bis in quanto l'«Anas» — per quanto mi consta — ha la somma appena necessaria per la depolverizzazione delle strade statali e non può affrontare un programma di lavori come quelli che si rendono necessari in vista delle Olimpiadi del 1956.

È più che evidente l'assenza in questo bilancio di una qualsiasi assegnazione di mezzi a favore del compartimento di Bolzano dell'«Anas», per il titolo di cui al mio ordine del giorno; che poi manchi anche la volontà da parte sua di provvedervi è dimostrato dal rifiuto che ella ha opposto all'accettazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Riva che la invitava a studiare il problema.

Per queste ragioni e perché il Governo cerca ancora una volta, attraverso dichiarazioni che creano l'equivoco, di sottrarsi a degli obblighi precisi, non insisto a che sia posto in votazione il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Sannicolò?

SANNICOLO'. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rocchetti?

ROCCHETTI. Non insisto sulla votazione e ringrazio l'onorevole ministro per le dichiarazioni che ha fatto in merito al prossimo bilancio. Raccomando vivamente all'onorevole ministro che per il bilancio 1953-54 (che è in corso di formazione) sia tenuto conto veramente di questa necessità e stanzi una somma che si aggiri intorno ai quattro miliardi altrimenti i senza tetto della regione abruzzese resteranno ancora senza un'abitazione.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, ella ha dato un affidamento nel quale confido completamente. Tuttavia, sarebbe desiderabile — se possibile — qualche promessa anche sul primo punto, cioè che anche in questo bilancio ella si preoccupasse di fare qualche storno per consentire alla riparazione della grave falcidia che ci è stata arrecata.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso darle assicurazioni per il prossimo bilancio, per cui le richieste saranno presentate

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

nel mese prossimo; ma per il resto ella sa che i provveditorati alle opere pubbliche hanno già formulato il loro programma, che è stato approvato e reso pubblico dal Ministero. Quindi ora non possiamo fare degli storni di fondi da una zona all'altra. Tenga però per ferma l'assicurazione che le do per i prossimi esercizi.

ROCCHETTI. La ringrazio anche se non ci può accontentare sul primo punto. Sono certo che sul secondo punto sodisferà completamente i nostri bisogni.

PRESIDENTE. Onorevole Pierantozzi?

PIERANTOZZI. Non insisto a che sia posto in votazione il mio ordine del giorno, pur non essendo troppo sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Ho appreso con piacere dalla voce dell'onorevole Aldisio che il problema di Civitavecchia è presente al Ministero, ma il mio ordine del giorno riguardava non il problema di Civitavecchia ma un modo particolare di risolverlo.

Quando l'onorevole ministro mi riferisce che vi è al ministero un piano regolatore del porto di Civitavecchia che prevede la spesa di cinque miliardi, io debbo candidamente dichiarare: onorevole ministro, questo piano regolatore non rappresenta una soluzione del problema di Civitavecchia, ma è semplicemente un modo per gettare in acqua cinque miliardi dello Stato senza la speranza di vedere sostanzialmente modificata la capacità ricettiva del porto. Non è possibile che il porto di Traiano (dico di Traiano perché l'attuale porto ha press'a poco l'ampiezza di quello costruito da Apollodoro, quando Traiano volle a Civitavecchia il porto di Roma) possa essere suscettibile di ampliamenti mediante rabberciature del vecchio. I milioni spesi in questo senso sarebbero buttati, perché non risolverebbero il problema.

Comunque, raccomando all'onorevole ministro di rendersi conto del problema. Si tenga presente che il voler risolvere il problema di Civitavecchia con rabberciature sul vecchio, è press'a poco come pretendere di andare a nozze con il vestitino rattoppato della prima comunione.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria?

DE MARIA. Non insisto per la votazione, però desidero chiedere un chiarimento all'onorevole ministro; egli sarà convinto più di me che l'attrezzatura sanitaria e scolastica del meridione è assolutamente insufficiente, perché in alcune regioni, come la Puglia e la Lucania, il numero dei posti letto è in proporzione dello 0,3-0,4 per mille. Ora io chiedevo — dato lo stanziamento insuffi-

ciente — che a tali esigenze si venisse incontro per mezzo della Cassa per il Mezzogiorno.

Onorevole ministro, se ella ritiene che questo non si possa fare attraverso una modifica della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, ci assicuri almeno che aumenterà i fondi, che troverà altre soluzioni, di modo che al popolo sia garantito il minimo indispensabile sia nel campo sanitario che in quello dell'edilizia scolastica.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole De Maria, io devo dirle che nel Mezzogiorno, in seguito ad una disposizione della legge n. 589, si è fatto un programma per gli ospedali delle varie regioni. È un programma triennale, che comporta una spesa di 12 miliardi. Siamo al secondo anno e con il terzo anno la spesa sarà definitivamente assegnata. Ora, io non avrei alcun mezzo, al di fuori di questo, per intervenire. Se noi riusciremo ad attuare tutte queste opere nel Mezzogiorno, raggiungeremo almeno il 3 per mille dei posti letto. Indubbiamente non sarà un gran che, ma sarà sempre qualcosa di più.

Il dirmi di invitare la Cassa per il Mezzogiorno a risolvere questo problema, mi ricorda quello che si richiedeva qualche anno fa nel nostro paese, e cioè che ogni attività ed ogni iniziativa dovesse risolversi con i fondi E. R. P.. La Cassa per il Mezzogiorno ha già un suo programma e ha una sua legge. Noi abbiamo esteso i compiti della Cassa, ma non possiamo giungere fino al punto di investirla del programma e della risoluzione del problema ospedaliero.

Quindi, io penserei di attuare la legge Tupini per quanto riguarda il settore ospedaliero, e magari, successivamente, fare una altra legge, in modo da poter risolvere il problema degli ospedali nel mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Grazia Giuntoli?

GIUNTOLI GRAZIA. Dopo l'assicurazione del ministro, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caiati?

CAIATI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Ricci?

RICCI GIUSEPPE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci?

GERACI. Non insisto. Speriamo che il mio ordine del giorno non faccia la fine di tanti altri.

PRESIDENTE. Onorevole Cerabona?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

CERABONA. Non insisto. Non desidero impegni definiti, ma che si faccia presto qualcosa di concreto, perché molte promesse (non del ministro attuale) sono state fatte a quelle popolazioni, ma in realtà non si è fatto nulla. Quindi pregherei il ministro di mettere tutta la sua buona volontà per dare qualcosa a quelle popolazioni, che sono in condizioni miserrime.

PRESIDENTE. Onorevole Sullo?

SULLO. Ringrazio e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzo Natali?

NATALI LORENZO. Non insisto, per i motivi già enunciati.

PRESIDENTE. Onorevole Piasenti?

PIASENTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi?

TOZZI CONDIVI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Vita?

DE VITA. Ringrazio il ministro di avere accettato il mio ordine del giorno. Tuttavia insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Biagioni?

BIAGIONI. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Spallone, insiste per l'ordine del giorno Amicone, di cui ella è cofirmatario?

SPALLONE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene; e per il successivo ordine del giorno?

SPALLONE. Non insisto, ma rilevo come non si riesca mai a sapere dal ministro Aldisio, malgrado le sollecitazioni, le interrogazioni e interpellanze, che cosa pensi del problema del Sangro. Anche una intervista che pareva essere stata concessa al *Tempo* è stata poi in parte sconfessata. Io avevo chiesto di sapere se intendeva o meno provvedere nei confronti del consorzio idroelettrico del Sangro per obbligarlo a portare avanti i lavori e procedere alla concessione della parte del fiume ancora non concessa, ma il ministro non ha detto nulla. Eppure è già stata compiuta l'istruzione, è già stato dato il parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici e il ministro, già un anno e mezzo fa, disse che stava per firmare il decreto di concessione. Io non posso non stigmatizzare questo atteggiamento che non è certo di rispetto verso il regime parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Facchin?

FACCHIN. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Troisi?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Assennato non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ferrario, accettato dal Governo a titolo di segnalazione:

« La Camera,

considerato che, malgrado gli impegni assunti dal ministro dei lavori pubblici durante la discussione degli ordini del giorno Ferrario (16 giugno 1950) e Riva (12 ottobre 1951), sono tuttora giacenti presso le sedi provinciali del genio civile oltre 15.000 domande regolarmente presentate da privati cittadini per la concessione del contributo di cui al decreto legislativo presidenziale n. 399, dell'8 maggio 1947,

invita il Governo

a voler provvedere perché senza ulteriori indugi siano messi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici i fondi necessari per la liquidazione di dette pratiche ».

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno degli onorevoli Corbi e Paolucci:

« La Camera,

considerato che, a distanza di due settimane, il Governo non ha in alcun modo efficacemente provveduto in riferimento agli enormi danni provocati dal nubifragio abbattutosi il 19 settembre 1952 sui comuni dell'alto Aterno, in provincia di Aquila, ed in altri nella provincia di Teramo,

impegna il Governo ad adottare le urgenti ed efficaci misure del caso ».

Il ministro, per lo spirito che anima l'ordine del giorno, non lo ha accettato, affermando che il Governo ha fatto quanto era in suo potere.

NATALI LORENZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI LORENZO. Intendo dichiarare il mio voto contrario all'ordine del giorno Corbi, perché devo dare atto al ministro dei lavori pubblici che in occasione del recente nubifragio il ministero è intervenuto efficacemente con un primo stanziamento di fondi.

SPALLONE. È stato a Barete?

NATALI LORENZO. Ci sono stato, onorevole Spallone, forse non c'è stato lei.

Ad ogni modo, nel dichiarare che per l'evidente significato politico di sfiducia all'ope-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

rato del Governo (sfiducia che non corrisponde alla realtà dei fatti) voto contro questo ordine del giorno, rivolgo viva preghiera al ministro dei lavori pubblici perché voglia dare disposizioni agli uffici del genio civile di Aquila e Teramo affinché accertino immediatamente i danni che sono stati causati e perché al più presto siano riparati. (*Commenti all'estrema sinistra*).

SPALLONE. Sicché, ella è soddisfatta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Corbi, di cui ho dato testè lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Amadei, per il quale l'onorevole ministro ha dichiarato di non poter prendere un impegno definitivo:

« La Camera,

rilevata la necessità indilazionabile di provvedere con rapidità e con criteri radicali alla difesa del litorale tirrenico tra Marina di Carrara e Marina di Massa, la cui erosione ad opera del mare, oltre ad avere già causato danni enormi alla spiaggia e distrutto, larga parte del viale litoraneo, minaccia oggi la stabilità ed abitabilità degli edifici destinati a colonia o a centri di assistenza e cura lungo lo stesso litorale;

constatato che la erosione ha raggiunto anche il centro di Marina di Massa ed ha distrutto parte degli stabilimenti balneari e che esiste l'incombente pericolo che abbia a crollare tutto l'apparato turistico della cittadina, dalla cui fonte trae la possibilità di vita la quasi totalità degli abitanti;

considerato che sarebbe colpevole non provvedere con urgenza alla realizzabile difesa di un immenso ed incalcolabile patrimonio nazionale, quale è rappresentato dal litorale di cui si tratta;

considerato, ancora, che inutile e vano oltre che antieconomico si presenta l'apprestamento di misure occasionali che non risolvono il problema, quando addirittura non l'aggravano,

invita il Governo

ad allestire nel più breve tempo i mezzi finanziari adeguati per dar corso ad un insieme organico di opere che risolvano definitivamente il problema ed il cui progetto approvato giace da qualche anno presso il Ministero dei lavori pubblici ».

(*Non è approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno Semeraro Santo, accettato dal Governo soltanto come segnalazione:

« La Camera,

convinta della necessità di attuare il risanamento della città vecchia di Taranto e quello di Brindisi con lo smantellamento delle baracche ivi esistenti, provvedendo alla costruzione di nuove abitazioni per gli abitanti di quei quartieri,

invita il Governo

a stanziare i fondi necessari per tali opere ».

GUADALUPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voterò a favore dell'ordine del giorno Semeraro Santo, intendendo dare al mio voto un duplice significato morale e politico.

La prima ragione è che come amministratore del comune di Brindisi e anche come parlamentare della circoscrizione jonico-salentina contesto le cifre che il ministro ha qui dato poc'anzi, per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici: case di abitazione nel comune di Brindisi e in quello di Taranto e risanamento della città vecchia di Taranto. Il ministro avrebbe detto che Brindisi ha avuto 600 milioni e Taranto altri 470: io dico che, se ciò può essere vero come incremento edilizio molto modesto, affidato all'Istituto autonomo delle case popolari, ben poco si è fatto per risolvere i problemi indicati nell'ordine del giorno Semeraro.

La città di Brindisi ha un alto indice di affollamento, compreso nella cifra di 2,5 abitanti per vano: il che costituisce nella sua cruda espressione numerica oltreché un oltraggio alla dignità umana anche un pericolo per l'igiene e la morale. Questa città, sinistrata e seriamente dalla guerra, relativamente all'annoso problema della distruzione delle baracche ha avuto soltanto a più riprese promesse dai diversi ministri dei lavori pubblici, prima di ogni altro il ministro Tupini che ebbe a prendere impegno ufficiale, attraverso un primo stanziamento di 50 milioni, che il Governo avrebbe fatto « bruciare » per lo meno 200 baracche. Quelle baracche sono ancora là ed accusano il governo democristiano. Il nostro comune più volte ha espresso l'intendimento di provvedere direttamente alla costruzione di un congruo numero di case minime da destinarsi alle famiglie attualmente alloggiate in vecchi e fatiscenti baraccamenti o altri alloggi di for-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

tuna (come: caserma Ederle, asilo delle Mattonelle, clinica Dottor De Castro, ecc.) e che non siano in grado di poter concorrere alla assegnazione di appartamenti della gestione I. N. A.-Casa o dell'istituto autonomo case popolari e di sopportare il conseguente carico finanziario del canone di fitto. Considerato che nella nostra città il fabbisogno di case di abitazioni si sintetizza nella cifra di almeno 6.000 vani da costruire, è evidente che il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe decidersi ad assegnare appositi fondi alla città di Brindisi per la costruzione di almeno 300 case minime.

Ricorderò solo di sfuggita che la nostra città, capoluogo di provincia, come ho avuto l'onore direttamente di riferire al ministro, ha presentato già dal 1951 un serio programma di opere pubbliche urgenti ed indispensabili per risolvere le sue più impellenti ed indilazionabili necessità, che vanno dalla edilizia scolastica alle opere igienico-sanitarie e alla viabilità, alla costruzione di nuovi edifici scolastici, di un asilo infantile nella frazione di Tuturano, alla costruzione di un macello, ecc., alle opere di acquedotto e fognatura nel capoluogo e nelle frazioni, alla sopraelevazione di alcuni edifici scolastici non più capienti, alla sistemazione di un congruo numero di strade, alla costruzione di un grande ponte che congiunga la città alla frazione Commenda.

Voterò per un'altra ragione in favore dell'ordine del giorno Semeraro Santo, ed è perché intendo con ciò elevare, a nome delle cittadinanze di Brindisi e di Taranto, una energica, vibrata protesta per il sistema sin qui adottato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che vuole ad ogni costo, e solo per ragioni di settarietà e cecità politica, insabbiare ogni e qualsiasi iniziativa che parta o da questi settori della Camera o da amministrazioni democratiche e popolari, che, indubbiamente, sanno con dignità e con fermezza rappresentare gli interessi vitali delle città del mezzogiorno d'Italia dove le forze del lavoro prevalsero nelle ultime elezioni amministrative.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo riconfermare che l'istituto per le case popolari di Brindisi ha avuto assegnazioni per 620 milioni. Io sono stato a Brindisi e ho visto con i miei occhi le realizzazioni dell'istituto delle case popolari.

SEMERARO SANTO. Ha visto le baracche! (*Proteste al centro e a destra*).

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho visto le baracche, ma ho visto anche i vasti complessi realizzati nella città di Brindisi dall'istituto per le case popolari.

Confermo pure che l'amministrazione comunale di Brindisi ha avuto assegnazioni per 60 milioni per costruire case per i propri impiegati, o per erigere case minime.

Così, nella città di Taranto, l'istituto per le case popolari ha avuto 470 milioni, mentre 30 milioni ha avuto quel comune. (*Interruzione del deputato Guadalupi*). Onorevole Guadalupi, ella può protestare, ma evidentemente le sue proteste non possono cancellare la verità. Fornirò prossimamente, in occasione di circostanze future, il numero degli appartamenti che sono stati costruiti nelle due città. Se poi le baracche non sono state distrutte correlativamente alla costruzione di vani ed anche di appartamenti, ciò avviene dovunque, perché quando le baracche sono abbandonate, sono immediatamente occupate da altre famiglie (*Commenti all'estrema sinistra*).

SEMERARO SANTO. C'è gente che dorme all'aperto, onorevole ministro!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Semeraro Santo, di cui ho già dato lettura.

(*Non è approvato - Proteste all'estrema sinistra*).

ALDISIO *Ministro dei lavori pubblici*. Voi andate in cerca di voti; noi facciamo cose concrete! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Paolucci ad esclusione dei punti 3, 8 e 9.

» La Camera invita il Governo a provvedere:

1°) perché venga al più presto risolto il problema di cui al n. 1 estendendo anche a quei sinistrati i benefici vigenti per coloro che hanno avuta, ed hanno, la possibilità di riparare i loro fabbricati in una soluzione unica di tempo;

2°) perché venga finalmente risolto il problema dello sbaraccamento;

4°) perché venga senza ulteriore indugio disposta la costruzione degli acquedotti in provincia di Chieti e di Pescara;

5°) perché siano costruite le progettate centrali elettriche del Sangro ed ultimata quella di Popoli;

6°) perché sia bandita ogni forma di favoritismo e di preferenza nell'assegnazione dei fondi alle cooperative edilizie;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

7°) perché sia incrementata l'edilizia scolastica in Abruzzo, specie nelle zone devastate dalla guerra;

10°) perché i lavori pubblici interessanti l'Abruzzo, ed in particolar modo le zone martoriate dalla guerra, abbiano la precedenza su tutti gli altri».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno De Vita, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato:

a) che il problema delle abitazioni, per la sua importanza sociale, deve essere posto fra quelli fondamentali ed essenziali della costruzione democratica e dell'azione riformatrice della Repubblica;

b) che le rilevanti dimensioni di detto problema non consentono di prevederne entro breve termine la soluzione, la quale non potrà che essere il risultato di una lunga e costante azione, operante razionalmente in tutti i settori con unità di direttive e di criteri;

c) che non sarà possibile impostare e sviluppare tale azione se non sulla base di un preventivo completo riordinamento della materia;

d) che un vasto sviluppo costruttivo, quale è richiesto dalla situazione di carenza di abitazioni e della necessità di elevare e migliorare il livello di vita del popolo italiano, richiede la destinazione a questo settore di una congrua parte del reddito nazionale e che ciò potrà realizzarsi soltanto con un deciso intervento diretto e indiretto dello Stato, non potendosi fare assegnamento soltanto sulla spontanea iniziativa privata;

e) che, naturalmente, l'azione di cui sopra dovrà tendere chiaramente e decisamente alla più larga applicazione dell'articolo 47 della Costituzione,

ritiene che per lo sviluppo di una organica ed efficace politica della casa si debba:

1°) riunire in un unico organo di Governo tutta la materia e la competenza allo scopo di eliminare l'attuale frammentarietà e dispersione di poteri e d'attività e di realizzare un razionale coordinamento di tutte le iniziative;

2°) effettuare il più rapidamente possibile un completo riordinamento legislativo, amministrativo e funzionale in tutti i settori, eliminando tutto quanto sopravvive inutilmente di vecchie e superate attività e unificando il più possibile le iniziative;

3°) concentrare e riservare i contributi statali a beneficio di settori socialmente, tecnicamente ed economicamente prioritari, quali la ricostruzione di abitazioni distrutte dalla guerra o da pubbliche calamità e l'edilizia popolarissima destinata alle categorie più povere;

4°) praticare, invece, l'intervento dello Stato verso tutti gli altri settori di edilizia economica e popolare nella forma del credito di favore a condizioni opportunamente graduate, attraverso un unico Ente in cui mezzi finanziari derivino, in congrua rispettiva proporzione, da un forzato prelevamento sul reddito nazionale e dallo spontaneo apporto del risparmio incoraggiato da opportune garanzie reali e da una lungimirante politica fiscale;

5°) affrontare e risolvere il problema delle aree fabbricabili consentendo nelle forme più rapide la possibilità dell'esproprio ad un equo prezzo;

6°) regolamentare in maniera organica, omogenea e definitiva la questione degli alloggi di servizio, soprattutto in vista della necessità di assicurare, con un opportuno meccanismo previdenziale, un alloggio in proprietà ai lavoratori che cessano dal servizio stesso;

7°) coordinare e adeguare le provvidenze per le abitazioni rurali con quelle per le abitazioni urbane, ampliandone il concetto e accentuando, nel quadro della generale politica della casa, un deciso indirizzo di priorità per questo settore;

8°) preparare ed avviare, appena possibile, una radicale riforma che tenda a realizzare nella più larga misura il principio della proprietà della casa per ogni famiglia italiana».

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1952-1953, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, Segretario, legge. (V. stampato n. 2726).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non sono stati presentati emendamenti e non vi sono iscritti a parlare).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

che, se non vi sono osservazioni, si intendessero approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale. — Spese di personale, lire 13.831.310.000.

Debito vitalizio, nulla.

Spese diverse, lire 1.099.000.000.

Spese generali di personale e diverse relative al Magistrato alle acque, lire 86.599.000.

Debito vitalizio, lire 806.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale. — Opere marittime, lire 1.350.000.000

Opere idrauliche, lire 375.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati — Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 509.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 180.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 90.000.000.

Provveditorato generale alle opere pubbliche di Genova, lire 235.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 120.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 180.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 95.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 40.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 288.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 2.595.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 2.950.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 3.450.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 6.800.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 4.255.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 3.200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 700.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 6.900.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di L'Aquila, lire 2.600.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 11.800.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 2.350.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 1.950.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 3.950.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 9.589.750.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 3.620.000.000.

Sistemazioni relative alla gestione del Governo militare alleato, nulla.

Sistemazione relative alle opere pubbliche eseguite anteriormente alla liberazione, nulla.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali, lire 29.776.104.800.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie, lire 87.382.845.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 3.000.000.000.

Contributi e assegnazioni per lavori a cura di aziende autonome, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 131.913.441.645.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 237.020.

Totale delle spese straordinarie, lire 131.913.678.665.

Totale generale, lire 125.589.187.665.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie) lire 152.588.950.645.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 237.020.

Totale generale, lire 152.589.187.665.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di L'Aquila, lire 90.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 485.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 255.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 43.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 135.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 240.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 120.000.000.

Contributi ad aziende autonome lire 3.600.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 20.675.509.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 435.100.000.

Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 1.326.104.000. Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, nulla.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, nulla.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 33.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'amministrazione centrale, — Opere stradali, lire 6.025.000.000.

Opere marittime, lire 1.150.000.000.

Opere idrauliche, lire 300.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 150.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 15.400.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 3.680.000.000.

Spese generali per le nuove costruzioni di strade ferrate, lire 391.000.000.

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 3.500.000.000.

Opere da eseguire nell'Italia centro-settentrionale, lire 8.000.000.000.

Spese per il pronto soccorso in gestione degli uffici tecnico amministrativi decentrati, lire 1.000.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 5.584.600.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 750.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (« Anas ») per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono emendamenti od osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge, (V. stampato n. 2726).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non sono stati presentati emendamenti e non vi sono iscritti a parlare).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 17.311.150.000.

Contributi, diritti e canoni, lire, 1.390.000.000.

Interessi attivi, lire 441.800.000.

Entrate diverse, lire 130.000.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 19.272.950.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi dello Stato, lire 6.153.600.000.

Entrate diverse, lire 31.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 6.184.600.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano nella spesa, lire 2.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, nulla.

Totale generale, lire 27.457.550.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 25.457.550.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, nulla.

Totale generale, lire 27.457.550.000.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive* — Personale, lire 4.076.900.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 203.250.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 50.000.000.

Spese diverse, lire 101.200.000.

Debito vitalizio, lire 350.000.000.

Lavori, lire 9.650.000.000.

Fondo di riserva, lire 30.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 14.461.350.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Interessi passivi, lire 15.200.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 30.000.000.

Spese diverse, lire 5.000.000.

Lavori, lire 10.680.000.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 156.800.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA Pomeridiana dell'8 OTTOBRE 1952

Autorizzazione di spese non ripartite, lire 80.000.000.

Fondo di riserva, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 10.967.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 29.200.000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 2.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 2.029.200.000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, nulla.

Totale generale, 27.457.550.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 25.428.350.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.029.200.000.

Categoria III. *Contabilità speciali*, nulla.

Totale generale, lire 27.457.550.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale delle strade statali per l'esercizio finanziario 1952-53.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'esercizio finanziario 1952-53 è autorizzata la spesa di lire 37.170.000.000 per provvedere:

a) a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzione, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di

competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché a concorsi e sussidi in dipendenza del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1952-53 la spesa di lire 40.000.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 - integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 - nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti e alla ricostruzione di propri alloggi danneg-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

giati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

ART. 4.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1952-1953 il limite di impegno di lire 930.000.000 per:

1° la concessione ai sensi dell'articolo 16 (secondo e terzo punto) del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nonché dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti a proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati danneggiati da eventi bellici, per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera a);

c) di contributi costanti per trenta anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

2° la concessione ad enti vari ed a cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi;

3° la concessione ad Istituti di case popolari e a Comuni del contributo per trentacinque anni dell'uno per cento previsto dallo articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

(È approvato).

ART. 5.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1952-53 i seguenti limiti d'impegno per pagamenti differiti relativi a:

1° sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elet-

trici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge, 29 maggio 1951, n. 457, lire 1.500.000.000;

2° contributi a favore di enti locali per l'edilizia scolastica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

3° contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

4° concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 2.200.000.000 di cui:

a) per la costruzione di opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589, lire 150.000.000, destinate per lire 75.000.000 all'Italia meridionale ed insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 40.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 900.000.000, destinate per lire 450.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 830.000.000, destinate per lire 415.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 200.000.000.

(È approvato).

ART. 6.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

ART. 7.

Il fondo globale di lire 3 miliardi iscritto al capitolo n. 235 dell'annesso stato di previsione, in attuazione dell'articolo 60 della legge 29 aprile 1949, n. 264, riguardante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, sarà, con decreti del Ministro del tesoro, ripartito fra le voci di bilancio su cui dovranno gravare le spese per i programmi da realizzare.

Con decreti del Ministro del tesoro, potranno anche essere apportate variazioni compensative di bilancio per l'impiego del fondo di lire 8 miliardi di cui al Capitolo n. 167, in relazione agli effettivi fabbisogni per le opere in gestione degli uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici, da eseguirsi in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, nell'Italia centro-settentrionale.

(È approvato).

ART. 8.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1952-53, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Chiusura della votazione segreta per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta per la elezione di un membro della commissione parlamentare consultiva per l'ente di colonizzazione del delta padano. Invito la commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1952-1953. (2673).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1952-53.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Viola.

Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, generalmente il pubblico si preoccupa poco dei problemi interni della magistratura. L'attenzione si sveglia soltanto quando il singolo cittadino viene a trovarsi, volente o nolente, alle prese con le maglie penali o civili del procedimento avanti al magistrato. Solo allora sopravvengono le ansie, i timori, i dubbi sull'idoneità e sull'indipendenza del giudice.

Ebbene, occorre si sappia che il Consiglio superiore della magistratura costituisce la chiave di volta per il funzionamento della giustizia in quanto rappresenta la somma garanzia di indipendenza e di selezione anche continuativa dei magistrati. La Costituente ha ben compreso ciò quando ha dettato la norma solenne dell'articolo 104 della Costituzione, che suona così: « La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere », e quando, nello stesso articolo, ha addirittura affidato la presidenza del Consiglio superiore della magistratura al Capo dello Stato, disponendo che lo stesso consiglio fosse composto dal primo presidente e dal procuratore generale della Corte di cassazione; e, quanto agli altri componenti, per due terzi eletti da tutti i magistrati tra gli appartenenti alle varie categorie e per un terzo dal Parlamento in seduta comune.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Secondo l'articolo 105 della Costituzione spettano al Consiglio superiore della magistratura le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti, le promozioni dei magistrati, nonché gli eventuali provvedimenti disciplinari a loro carico. Non v'è dubbio che il Consiglio superiore della magistratura deve essere considerato il mezzo costituzionalmente più idoneo ad assicurare l'indipendenza dei magistrati perché li sottrae all'influenza immediata e mediata del potere esecutivo (immediata, naturalmente, attraverso il pubblico ministero), ed assicura, con la garanzia, non solo della inamovibilità, ma anche della ortodossia della attribuzione delle funzioni, quella serenità spirituale che costituisce il presupposto cardinale per l'esercizio della delicatissima e complessa funzione giurisdizionale.

Chi abbia una nutrita e lunga esperienza in fatto di cose giudiziarie conosce bene la forza palese ed occulta dell'autorità gerarchica sui magistrati: prima, quella del ministero, impersonato, contingentemente, dal mutevole e talora unilaterale ministro, e, più immanentemente dalla spesso dura burocrazia ministeriale; seconda, quella dei superiori gerarchici, i quali, come più vicini all'autorità superiore, sono, qualche volta, più temuti che rispettati, per la loro sistematica imperiosità, di fronte alle gravi conseguenze che il loro « parere » può determinare per la carriera e per la sede.

Attribuendosi invece all'ancora inesistente Consiglio superiore, salutarmente integrato da membri estranei all'ordine giudiziario, la competenza esclusiva a giudicare, per ogni effetto, i magistrati, si toglierebbe a costoro qualsiasi incentivo a quell'opportunismo, a quel conformismo, a quella sottomissione, che costituiscono i maggiori ostacoli alla formazione e alla rigida attuazione di quella dignità e di quella indipendenza in cui dovrebbe concretarsi il maggior pregio spirituale del sacerdote di Temi.

Non è pertanto di buon gusto che il Governo frapponga ancora degli ostacoli all'attuazione del Consiglio superiore, prolungando anche sotto questo importantissimo riguardo una grave inadempienza ai doveri imposti dalla Costituzione e dando purtroppo a vedere come l'indipendenza della magistratura, sommo usbergo dei cittadini, non sia vista di buon occhio da chi preferisce poter disporre di una magistratura sottoposta. Sistema, questo, che può, contingentemente, manifestarsi comodo, ma che, mentre non risponde certo ad una concezione elevata, pecca di miopia, perché la forza,

intrinseca e non disturbata, della magistratura costituisce pur sempre, per ogni possibile evenienza in tempi tanto febbrili, un desiderabile baluardo contro ogni forma di prepotenza, da qualunque parte essa possa farsi sentire.

È a questa scuola di indipendenza e di dignità che occorre indirizzare i magistrati: ed unico mezzo perché la scuola dia i suoi frutti è l'istituzione e l'attuazione, in modo via via perfezionato, del Consiglio superiore della magistratura.

Onorevoli colleghi, quello che avete ascoltato fin qui è stato scritto, in un articolo di fondo pubblicato da *La Stampa* di Torino il 22 agosto scorso, da Peretti-Griva, primo presidente della corte di appello di Torino.

CASERTA, *Relatore*. È un insofferente!

VIOLA. Parole più chiare in favore del Consiglio superiore della magistratura, io credo che un alto magistrato in carica non avrebbe potuto scrivere.

Ma anche il Centro nazionale di azione per la riforma giudiziaria, composto di magistrati di alto rango e di giuristi autorevolissimi, ha preparato uno schema legislativo sul Consiglio superiore della magistratura.

Detto schema è stato pubblicato nel 1951 a cura dell'Associazione nazionale magistrati. Mi preme sottolineare questo punto: è stato pubblicato a cura dell'Associazione nazionale magistrati. Presidenti onorari del Centro sono Enrico De Nicola e Vittorio Emanuele Orlando, e di esso fanno parte, come ho detto, altissimi magistrati.

Lo schema legislativo è preceduto da una prefazione che, tra l'altro, dice quanto segue: « Con paziente elaborazione, il Centro ha predisposto non già un disegno di legge — che non è suo compito — ma uno schema di proposizioni articolate, perché sia tenuto presente, e lo affida fiduciosamente all'esame del guardasigilli, del Governo, del Parlamento ». E aggiunge: « Il Centro ha preso atto della dichiarazione del guardasigilli che il relativo disegno di legge verrà presentato alle Camere prima delle vacanze estive del 1952 ».

Onorevoli colleghi e onorevole ministro, le vacanze estive del 1952 sono passate e il disegno di legge non è stato ancora presentato dal guardasigilli.

Ma la prefazione allo schema legislativo sul Consiglio superiore della magistratura dice anche quanto segue: « Se si rinviasse ancora la presentazione del progetto o si subordinasse la sua approvazione a quella di una completa riforma dell'ordinamento giudiziario (che deve trovare in questo isti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

tuto il suo inizio e il suo fondamento) si incorrerebbe, sostanzialmente, in una violazione costituzionale ».

Come avete visto, dopo il dottor Peretti-Griva, primo presidente della corte di appello di Torino, hanno parlato i componenti il Centro nazionale di azione per la riforma giudiziaria. Ma so anche di dire una verità, se affermo che tutti i magistrati invocano il Consiglio superiore della magistratura: tutti, ad eccezione, forse, di qualche giovane carrierista il quale pensa, forse, che sia più comodo fare manifestazioni di amicizia al ministro, per potere avere dei vantaggi di carriera...

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ha sbagliato, quel giovane ha preso una cantonata. L'amicizia del ministro non è un titolo.

VIOLA. Io parlo in astratto, onorevole ministro. Se quel giovane lo conoscessi, glielo indicherei. Un giornalista che si è dilettrato a fare un'inchiesta ha potuto affermare che tutti i magistrati anziani sono favorevoli al Consiglio superiore della magistratura e che soltanto in rarissimi casi qualche giovane ha formulato delle riserve. Che sia vero che il Consiglio superiore della magistratura è desiderato da tutti i magistrati, lo dimostra anche quanto sto per dire. A Venezia, tra il 12 e 15 ottobre, ci sarà il congresso nazionale dei magistrati italiani; al primo punto dell'ordine del giorno troviamo la questione relativa alla costituzione e al funzionamento del Consiglio superiore della magistratura; e ne sono relatori Giovanni Petraccone, primo presidente della corte di appello di Napoli, ed Ettore Favara, consigliere della corte di appello di Napoli.

Ritengo, d'altra parte, che anche dai giuristi qui presenti sia sentita la necessità del Consiglio superiore della magistratura; e credo che, se si prescinde da talune considerazioni di carattere politico, che sono, in fondo, quelle che impediscono che molte cose buone facciano la loro strada parecchi colleghi della maggioranza siano anch'essi di avviso che il Consiglio superiore della magistratura è necessario. Aggiungo, anzi, che perfino gli organi di stampa della maggioranza potrebbero dichiararsi favorevoli alla istituzione del Consiglio superiore della magistratura.

A questo proposito ricorderò che anche il *Popolo*, organo della democrazia cristiana, il 26 maggio 1950, in un corsivo di prima pagina pubblicò quanto segue: « La Costituzione ha voluto una magistratura indipendente sia dall'esecutivo sia dal legislativo e

certamente la magistratura potrà, al di sopra delle passioni politiche e dei voti della maggioranza, colpire quei temerari accusatori che abbiano il coraggio di lanciare pubbliche e specifiche accuse contro specifiche persone ». Questa era, però, la risposta ad una proposta di inchiesta parlamentare presentata alla Camera il giorno prima dagli onorevoli Perrone Capano, Cocco Ortu e Casalinuovo.

« La Costituzione ha voluto una magistratura indipendente sia dall'esecutivo sia dal legislativo » diceva l'organo della democrazia cristiana. Qui va appena osservato che quello che diceva allora deve valere oggi e dovrà valere domani. Ma dov'è oggi questa magistratura indipendente dal potere esecutivo ?

BUCCIARELLI DUCCI. Ella sta offendendo la magistratura.

VIOLA. No, egregio collega. Avrei voluto che ella mi avesse interrotto prima e allora le avrei risposto: io non offendo nessuno, perché chi parla è un magistrato; mi sono limitato, infatti, a ripetere le chiare e dure parole del primo presidente della corte di appello di Torino, Peretti-Griva, parole al cui confronto nulla aggiungono le mie. Avrebbe fatto meglio a tacere, onorevole collega. Io non offendo la magistratura, perché la rispetto altissimamente.

Si predica, dunque, bene e si razzola male. Ci dovrebbe essere una magistratura indipendente dall'esecutivo, perché così vuole la Costituzione! Giuristi e magistrati dicono che la magistratura può essere indipendente dal potere esecutivo solo in quanto funzioni il previsto Consiglio superiore; ed io penso che se ci fosse il Consiglio superiore della magistratura, taluni azzecagarbugli o mozzorecchi si pavonegerebbero meno nei corridoi dei palazzi di giustizia facendo credere (ma non ritengo sia vero) che sono amici di questo o di quel ministro; io penso che se ci fosse quell'organo supremo, i loro passi e le loro penne cadrebbero nel nulla o nel ridicolo.

Ritornando alla prefazione dello schema legislativo di cui ho parlato poc'anzi, mi preme ricordare che in quella prefazione, stilata dal senatore Meuccio Ruini, è detto anche quanto segue: « L'autonomia e l'indipendenza dei magistrati sono garanzie inderogabili di ogni libertà ». Quindi, onorevole ministro, la libertà dei cittadini non sarebbe ancora garantita, essendo suo presupposto l'istituzione del Consiglio superiore della magistratura previsto dalla Carta costituzionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Qualcuno obietta: non è detto che si debba rendere operante la Costituzione nel giro di quattro o cinque anni. Onorevoli colleghi, il mondo civile si interessa poco dei fatti nostri, ma se sapesse che dopo quasi cinque anni non abbiamo ancora attuato nessuna delle norme legislative contemplate dalla Costituzione, ci faremmo una assai brutta figura come Parlamento, come popolo e come democratici.

Il primo dovere del Parlamento era di attuare la Costituzione. Il mio intervento odierno è in ritardo di almeno quattro anni, ma il dovere che sento io in questo momento dovrete sentirlo pure voi.

Tante leggi abbiamo esaminato e approvato pressoché inutili, senza importanza e senza trascendenza. Quella che riguarda la indipendenza della magistratura non doveva invece meritare la vostra considerazione! Eppure, se uno Stato non poggia la sua vita democratica sulla giustizia obiettiva, tutto è finito per quello Stato.

Perché non avete sentito il dovere di creare l'organo che reclamano? Trattandosi di giustizia obiettiva, tutte le considerazioni di ordine politico avrebbero dovuto sottostare alla stessa giustizia. E se non avevate un interesse particolare o di parte per opporvi alla creazione di quell'organo, dimostrategli quanto meno di avere ora qualche rimorso di coscienza da scontare.

Non si devono prendere le questioni costituzionali sotto gamba, come fate voi. Vi preoccupate di condurre il paese ad un'altra competizione elettorale senza avere risolto nessuno dei problemi fondamentali che preoccupano il paese. Io mi occupo qui del consiglio superiore della magistratura, ma potrei occuparmi anche della Corte costituzionale, del referendum e di tante altre leggi previste dalla Costituzione. Quella che riguarda il Consiglio superiore della magistratura doveva però avere la precedenza su tutte le altre, perché se la Costituente ha sentito la necessità di provvedere in quel senso, ciò vuol dire che la nazione aveva veramente sete di giustizia. Non è vero che le leggi previste dalla Costituzione possono attendere anche 4-5 e più anni. Se i cittadini conoscessero la ragione vera per cui esse non si discutono e non si promulgano, molto probabilmente aprirebbero meglio gli occhi al momento di mettere nell'urna il loro voto.

Rispettate, dunque, la Costituzione, e, senza ulteriori indugi, applicatela. Applicandola nel settore che riguarda il suo dicastero, ella, onorevole ministro, darà piena tranquil-

lità ai magistrati, e non farà mal giudicare dai cittadini l'istituto che deve offrire loro le maggiori garanzie. (*Approvazioni all'estrema destra e all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2726 e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fumagalli, a titolo personale, non nella sua qualità di presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nei vari rami dell'amministrazione dello Stato, tutti più o meno sconvolti dal turbine della guerra, uno dei più colpiti e dei più lenti a riaversi è stato indubbiamente quello della giustizia; ciò in dipendenza dell'estrema delicatezza della sua funzione, ed anche per il fatto che, già prima della guerra, era quello che più di ogni altro aveva accusato sintomi di profondo malessere.

E si è arrivati ad una situazione che, se non è ancora di crisi della giustizia (e fortunatamente, perché crisi della giustizia vorrebbe dire crisi dello Stato), è però di una allarmante e profonda disfunzione.

Una frase è stata detta e ripetuta, è comparsa sulle colonne dei giornali, ha formato persino la rubrica sotto la quale venne pubblicata tutta una serie di articoli, ed è la brutta frase: disservizio giudiziario. Dico la brutta frase, perché è con un senso di pena che abbiamo sentito applicare alla giustizia, o al campo della giustizia, questa frase, che per lo meno eravamo soliti usare soltanto per i ministeri tecnici, per le poste e telegrafi, per le ferrovie, ecc. Chi non ricorda in tempi lontani il disservizio ferroviario che imperversò per un decennio, quando le ferrovie, come si suol dire, non camminavano? Vero è che anche la giustizia è un qualche cosa che cammina o che dovrebbe camminare; esplica le sue funzioni attraverso un complesso di servizi, che meglio chiamerei uffici; ha le sue cause, che si chiamano processi, appunto perché hanno una stazione di partenza, un binario di corsa ed una stazione di arrivo; e sotto questo punto di vista potremmo dire

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

che la giustizia oggi non cammina meglio di quanto non andassero allora le ferrovie: anche qui cause che non si riesce a far partire, che si sviano, che si attardano sui binari morti delle stazioni intermedie, ed arrivano quando arrivano, con scandalosi ritardi e quando ormai sono perdute tutte le coincidenze. Ed è un cattivo viaggiare per tutti, per il personale come per i viaggiatori, voglio dire per i magistrati, per i cancellieri, come per gli avvocati e per le parti. Molestie, disagi, incidenti, complicazioni; deficienza di impianti, di personale, mancanza di arredamento, tutto pare congiuri per rendere tormentoso un viaggio, un processo che è già per sua natura poco gradevole, trattandosi di avanzare tra interessi antagonistici e nel contrasto di parti in conflitto.

Eppure queste parole « disservizio giudiziario » suonano nell'animo mio come una profonda stonatura. Mi pare che, se noi vogliamo seriamente pensare a riformare la giustizia, dobbiamo cominciare col non mancarle di rispetto. E non mi sembra né proprio né riguardoso trattare la giustizia, fondamento dello Stato, come una ancella negligente e l'esercizio della più alta attribuzione della sovranità, come un complesso di servizi in sfacelo. Ma, onorevoli colleghi, la giustizia ha una sua maestà che si impone al nostro rispetto anche quando noi per avventura l'abbiamo maltrattata; che si offende se la riforma che essa attende ed invoca è considerata con la gretta concezione materialistica di una operazione tecnica per rimettere in movimento un meccanismo avariato.

E se un accostamento è lecito fare fra l'amministrazione della giustizia e quella di altri rami dei pubblici servizi, questo è solo per elevare il voto affinché, come in quel lontano periodo le ferrovie trovarono un insigne ministro (il Bartolini) ed un insuperabile direttore generale (il Bianchi), che seppero trarle, nel giro di pochi anni, da un lungo cronico marasma a rivaleggiare con le migliori d'Europa, così anche la giustizia trovi in voi, onorevole guardasigilli, l'uomo che sappia trarla da questo lungo ristagno, per riportarla agli splendori delle sue italiche tradizioni. Io mi auguro e nutro piena fiducia che voi, onorevole ministro, saprete condurre in porto questa ardua grande riforma, perché ne possedete tutti i requisiti. Tanto più che i primi passi, che non erano i più agevoli, sono stati già compiuti dal vostro predecessore, il quale possedeva, fra le altre, una dote indispensabile, quella della sua autorevolezza in seno al Consiglio dei ministri.

Data la situazione nella quale eravamo arrivati, non era possibile pensare che la invocata restaurazione potesse essere attuata con le sole risorse di cui disponeva il dicastero della giustizia, ma aveva bisogno della comprensione e del soccorso di altri ministeri, soprattutto di quello del tesoro, il quale, negli anni disastrosi che abbiamo attraversato, si è trovato come un padre di famiglia che deve contendere e lesinare ai figli le scarse risorse del peculio famigliare, e che, senza volerlo, era più portato a cedere alle pretese dei più gagliardi e prepotenti (quelli che forse stavano meglio in salute e perciò appunto più vigorosi nel reclamare e picchiare i pugni sul tavolo), che non al lamento della giustizia, questa figlia primogenita, delicata, a letto ammalata da tempo, che quasi non aveva più fiato per farsi sentire, e veniva tirata avanti con pannicelli caldi e a dieta di brodini. Ora, l'onorevole Piccioni, coll'ascendente e prestigio che godeva nel Consiglio dei ministri, era l'uomo di Stato che meglio era in grado di rappresentare in tutta la sua gravità la situazione, e a imporre che il soccorso non tardasse più oltre, onde scongiurare un irreparabile sfacelo.

I primi tentativi in questo senso non sono stati per verità molto incoraggianti. E, si sa, nella scala di Moos, dopo il corindone ed il diamante, indici dei massimi gradi di durezza, se ne potrebbero aggiungere altri due: il tesoro e la ragioneria di Stato, di una durezza incomparabilmente superiore. Ma l'onorevole Piccioni non era uomo da abbandonare la partita alle prime resistenze; ha insistito, ed è pervenuto a rompere il ghiaccio.

Ed oggi la legge sullo sganciamento della magistratura, il migliorato trattamento economico dei magistrati, l'aumento degli organici, gli indetti concorsi per poterli coprire, ed altre provvidenze, quali già attuate e quali di imminente attuazione, sono passi decisivi, che hanno fatto o faranno sentire presto il loro influsso benefico. È il caso di dire: *nunc vero redit animus*: si comincia a respirare. Non è che siamo alla guarigione e nemmeno in piena convalescenza: ma si comincia a vedere un po' di luce fra un caos tenebroso, il delinarsi ed il sorgere di una solida ricostruzione dell'edificio pericolante.

E voi, onorevole Zoli, vi siete messo decisamente e risolutamente a continuare questa riforma, alla quale dedicate le vostre energie e leghete il vostro nome. Perdurate con fede, anche se in certi momenti potreste trovarvi ad essere l'« Orazio sol contro Toscana tutta ». La provvidenza manda il freddo secondo i panni: De Gasperi, che non è la provvidenza,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

ha mandato i panni secondo il freddo, e ha scelto uomini della stoffa degli onorevoli Piccioni e Zoli per riparare alla brinata che era calata sui campi della giustizia. Continuate, onorevole guardasigilli, con polso e con fermezza, in questa opera di importanza sovrana per la vita del paese; perseverate, la Camera sarà con voi.

Non vi sembri, onorevoli colleghi, che io, facendo appello, all'inizio del mio intervento, ad un linguaggio più riguardoso verso la giustizia, abbia sollevato una meschina, vana questione di parole, perché anzi al fondo vi è una ragione di sostanza. La scuola è pure un servizio, tanto è vero che si pagano le tasse scolastiche; e la tassa, come ognuno sa, è appunto il corrispettivo di un pubblico servizio; anche il culto è un servizio, e si chiama anzi il servizio divino, eppure ognuno sentirebbe la sconvenienza di parlare di disservizio della scuola o del culto, appunto perché l'una o l'altra, non meno della giustizia, servono principalmente ad un principio superiore, prima che al comodo ed agli interessi dei cittadini, cui nell'uso la parola disservizio è riferita.

Ed è questo principio superiore, primo, sovrano, assoluto, che va ritenuto presente, e che implica tutta una diversa impostazione del problema di riforma della giustizia. Quando noi avessimo dotata l'amministrazione della giustizia di nuove, ampie e decorevoli sedi, reclutato personale in numero adeguato e convenientemente remunerato, riportato ordine, puntualità, snellezza e rapidità di procedimento che giunga alla sentenza sollecitamente (come avveniva in Austria dove in tre mesi si potevano percorrere ed esaurire i tre gradi della giurisdizione civile), noi, con questa perfezione del meccanismo, che risultato avremmo ottenuto se poi in definitiva la sentenza che ne esce fosse ingiusta?

Noi avremmo costruito la macchina della ingiustizia. Il lato materiale è uno dei lati e sta alla base della riforma; ma al vertice di questa poderosa intrapresa sta soprattutto un problema morale. Se vogliamo che la giustizia ispiri fiducia e riacquisti prestigio, occorre che i suoi ministri, proprio in virtù di questo principio morale, sentano uno stimolo ben maggiore di quello che porta ad una comune prestazione d'opera, qualche cosa come il tormento dell'artista nel creare un'opera d'arte, un tormento cioè che è insieme passione, la passione ed il tormento che una umana creatura deve provare nel giudicare i propri simili, e render loro giustizia. Vana sarebbe ogni riforma se la giu-

stizia si dovesse esercitare in un ambiente depresso e sfiduciato, dove il magistrato, perduta ogni fede nella sua missione, finisse senza volerlo per non avere di mira che il suo personale interesse e l'avanzamento nella carriera; dove il patrocinatore, divenuto scettico della giustizia, avesse a dimenticare il mandato di fiducia che il povero e l'indotto gli hanno conferito, affidandogli le sorti della propria libertà o dei propri averi, o di quello dei suoi congiunti, per vedere nella sua professione più che altro un'arte per far quattrini.

Vi sono valori morali che bisogna tenere sollevati molto in alto. Vi è una gloriosa educazione e tradizione della nostra magistratura che va gelosamente conservata come un patrimonio sacro.

Quando tutto sembrava crollare, e tutto sembrava far cadere le braccia anche ai più animosi, in quei giorni di desolazione, noi abbiamo visto tribunali e corti reggere e resistere nella funzione e nella estimazione, ad opera di magistrati che abbiamo bene individuati, vere colonne che seppero sostenere il peso malgrado tutti gli squilibri.

Quei magistrati ci sono ancora e quelli devono essere i preziosi formatori, educatori e maestri delle reclute nuove. Ma perché ciò si compia, occorre altresì che quei magistrati che sono più alti nella nostra estimazione siano anche i prescelti nelle promozioni, al fine che, essendo di esempio anche nel premio, possano distogliere i giovani da una triste scuola che insegna a procacciarsi l'avanzamento per altre vie.

Pretori, giudici, consiglieri, che si sono salvati dallo scadimento in cui poteva indurre uno stato di privazioni e di stenti importato dalla guerra, in contrasto coi lauti, facili, fantastici arricchimenti di coloro che sfruttavano la situazione con luride speculazioni, magistrati che decidevano quotidianamente questioni anche di milioni, serbandosi le mani pure, mentre in casa avevano lo squallore e la povertà, che moltiplicarono la loro attività con passione per amore della giustizia resistendo a tutte le pressioni, ancorché questo non fosse il metodo più indicato per far carriera.

E sempre in nome dello stesso principio morale, vi è tutta un'altra scuola, non meno gloriosa e che non deve andar perduta, quella della avvocatura italiana.

Le crescenti complicazioni introdotte nella amministrazione della giustizia, verso le quali non nascondo la mia avversione, hanno incrementato sempre più, nei grandi e medi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

centri, la industrializzazione della professione forense, la formazione cioè dei grandi studi, che hanno un titolare di gran nome, se anche non tratta le cause, che si giovano di forti influenze, e presso i quali il lavoro è diviso fra varie mansioni, taluna delle quali talora poco consona al decoro della toga.

Credo che la giustizia non abbia nulla da avvantaggiare per questa via. Ed io mi domando se vi sia ancora una possibilità di vita e uno stato civile per te, avvocato, che vivi solo nello studio, che hai abbracciato la professione per un ideale di giustizia, cui non hai mai abdicato per il tuo personale tornaconto, che fai tutto da te, compiendo personalmente tutte le mansioni connesse col patrocinio, dalle più alte alle più modeste, che una volta presa sulla tua coscienza la responsabilità di una causa, la tratti con più impegno e sacrificio che se si trattasse di cosa tua, e vi consumi le giornate e le veglie ancor quando la prospettiva di guadagno sia misera e nulla, e vai avanti senza giovarti di alti papaveri, sorretto unicamente dalla tua onestà, dalla tua preparazione, dal tuo studio e dalla tua rettitudine!

Concludendo questa prima parte, in nome di quel supremo principio morale senza del quale la giustizia sarebbe inaridita e morta, io affermo: la giustizia è sovrana; risponde ad una finalità morale assoluta, all'imperativo categorico *pereat mundus ut fiat iustitia*.

La giustizia non deve essere mancipia né delle inframmettenze della politica, né delle imposizioni della finanza, né degli intralci e delle pastoie della burocrazia. Non deve essere nemmeno alla mercé di una morbosa curiosità del pubblico, e neanche alla mercé di certi esperimenti avventati e mal ponderati portati avanti in nome di un preteso progresso, perché la giustizia non è un campo di cavie dove sia lecito fare esperimenti *in corpore vili*! Tutte esigenze le quali devono cedere il passo quante volte sono di ostacolo al raggiungimento del fine sovrano della giustizia.

La giustizia non ha che Dio e la legge, al di sopra di sé, non obbedisce a nessun altro, non serve ma vuole essere servita.

Detto questo e da queste considerazioni volendo scendere ad alcune applicazioni di ordine pratico, io mi propongo un compito molto modesto. In questa Camera non mancano menti elette che sanno spaziare a volo nelle alte sfere, dominare gli orizzonti, tracciare nuove vie e nuovi valichi al progresso della giustizia.

Ma io sono un dimesso viandante che cammina da quarant'anni sulle vie della giustizia, vie di fondo valle, e cerca bensì di tenere lo sguardo volto verso l'alto, ma non ha le ali per alzarsi fin lassù, e tenta in qualche modo di dare il suo contributo alla viabilità, come don Abbondio, gettando con un piede verso il muro i ciotoli che fanno inciampo al sentiero.

È il correttivo che la pratica deve portare ai voli dottrinari e storici, umile più che si vuole, eppure tanto utile nella sua aderenza alla realtà. E come sono cresciuti questi sassi e questi inciampi! In modo inverosimile, fino a rendere impraticabile il cammino. E per esemplificare, ecco subito un ciottolo nel quale ho inciampato più volte nella mia carriera.

Ho detto che la giustizia è sovrana e che, se cammina sulle vie del progresso non deve però, in nome del progresso, essere schiava e soggetta ad esperimenti avventati e mal ponderati.

Ecco infatti un istituto, informato indubbiamente nella sua concezione teorica a criteri pregevolissimi, che nella sua applicazione pratica ha dato luogo ad una vera e propria eterogenesi rispetto ai fini per i quali venne istituito: il tribunale per i minorenni.

Chi non ricorda quello che avvenne agli esordi della sua istituzione, in effetto della larga competenza che, in materia di giurisdizione volontaria, gli era stata attribuita, estesa all'intera circoscrizione della corte di appello?

Furono valanghe di pratiche che piovvero da ogni parte sul tribunale di nuova istituzione, che non aveva neanche lontanamente i mezzi adeguati per poter farvi fronte, e neanche, per lo più, possibilità di contatti con le parti, data la lontananza. La confusione, il caos che ne derivò fu tale, che si dovette precipitosamente sollevarlo da questo onere. Errori vecchi, già scontati e sui quali è inutile ritornare.

Ma, sorvolando sulle cose morte, mi soffermo invece su quanto è rimasto in piedi dell'istituto. E cioè sulla giurisdizione penale. Faccio un esempio pratico: in una delle tante città sedi di tribunale e che non sono sedi di corte di appello, un minore di 18 anni (un ragazzo di 15-16-17 anni) viene tratto in arresto per un reato che comporta la libertà provvisoria. Con tutta probabilità, sappiamo bene come vanno a finire queste cose, il processo sfocerà se non in una assoluzione, nella applicazione del perdono giudiziale, o, nella

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

ipotesi più nera, della condanna condizionale. Eppure, il difensore presenta la domanda per ottenere la libertà provvisoria. Se si tratta di un maggiore di età, la cosa è presto ottenuta. In due o tre giorni, una settimana al massimo, il tempo di procurare il certificato penale, di procedere all'interrogatorio, ed il magistrato — particolarmente solerte in questi casi — concede la libertà. Ma con il minore vi è una complicazione dell'altro mondo. Perché? Si entra in una trasmissione di pratiche dalla sede del tribunale ordinario a quello del tribunale per i minorenni, spesso con complicazioni per questioni di competenza, e non se ne viene a capo prima di un mese, qualche volta anche di più, per quanto i magistrati, trattandosi di un minore, si mostrino zelanti.

Scusate, onorevoli colleghi, ma tutti quei bei benefici che noi volevamo raggiungere con la istituzione di questo tribunale dei minori, che doveva essere presieduto da un alto magistrato, con la partecipazione di un psichiatra, non vi pare che siano scontati in partenza quando abbiamo fatto subire a quel povero ragazzo un mese di carcere preventivo, esponendolo a contatti pericolosi, un mese di carcere che gli altri imputati di età maggiore dei 18 anni non subiscono?

Seguiamo lo svolgersi del procedimento e veniamo alla fase istruttoria. Se vi è un caso in cui è non solo tollerabile, ma desiderabile che i parenti prendano contatto col giudice, è proprio questo in cui un ragazzo trovasi coinvolto in un processo penale. Or bene, questo accostamento, per la distanza che intercede con la lontana sede del tribunale dei minori, diventa, almeno per i parenti poveri, proibitivo.

Questo tribunale, che di sua natura riveste un carattere paterno, diventa inaccessibile.

Inoltre questi parenti, che, se poveri, troverebbero egualmente nel conosciuto ambiente locale patrocinatori che si presterebbero anche per un compenso minimo, o senza compenso, sono ostacolati per il fatto che la assunzione del patrocinio importa spese di tempo e di danaro non indifferente per ripetuti accessi alla lontana sede del tribunale per i minorenni. Ed allora devono rimettersi ad un difensore d'ufficio. Ma, sappiamo per esperienza che cosa sia per lo più una difesa d'ufficio, improvvisata al momento, senza previ contatti con l'imputato e la necessaria preparazione di un simulacro di difesa.

Viene il giorno del dibattimento, ed i genitori, l'imputato, l'avvocato, i testi dovranno sobbarcarsi alla maggiore spesa di

portarsi, non al tribunale locale, ma alla discosta sede del tribunale per i minorenni, non di rado per sentirsi dire che il processo è rinviato. Invero questi tribunali per i minorenni, dotati di personale, scarso per lo più anziano, e con disagiabili possibilità di sostituzioni, funzionano ad intermittenza, soggetti più di ogni altro ad inciampi ed ad interruzioni.

Potrei citare il parere di provetti magistrati ed avvocati i quali opinano per la dubbia utilità del tribunale per i minorenni e per la sua abolizione, non perché posso affermare di dividerla (ché l'addurre degli inconvenienti può non essere per sé ragione bastante per demolire un istituto), bensì perché l'addotta opinione lascia ritenere che perlomeno i vantaggi propostisi dalla legge con la sua istituzione sono in buona parte rimasti sulla carta.

Forse miglior soluzione sarebbe conservarlo trasformandolo in una sezione specializzata istituita presso ogni tribunale ordinario, e nella cui composizione entrasse il giudice tutelare, come quella che, ossequiente anche all'articolo 102 della Costituzione, agevolerebbe la risoluzione di dubbi ed incertezze insorgenti per questione di competenza, durante i quali il minore finisce per essere, terra di nessuno finché rimane praticamente incerto quale sia il giudice che si deve occupare di lui e disporre per la sua liberazione provvisoria, ed eliminerebbe tutti gli inconvenienti lamentati.

Non formulo conclusioni né ordini del giorno, e neanche vi chiedo, signor ministro, una immediata risposta sopra un problema che va studiato e ponderato. La visibile attenzione con cui mi avete seguito, onorevole guardasigilli, e di cui vi ringrazio, mi rende certo che repute questa materia meritevole di riesame e la farete oggetto di approfondito studio.

Passiamo ad altro, perché vi sono altri ciottoli lungo il sentiero della giustizia.

Ho detto che la giustizia sovrana non deve essere schiava né delle inframmettenze della politica, né delle imposizioni della finanza, né delle pastoie e degli intralci della burocrazia.

Osservo, in proposito, che razionalmente una causa civile per essere vinta dovrebbe subire un unico processo, quello giudiziario. Ma, viceversa in tempi recenti, il cui ricordo ancora ci offende, via via le cose si complicano, tanto che per lo più una causa per essere vinta doveva passare successivamente sotto le forche caudine non di uno ma di quattro processi: uno politico (perché o l'una o l'altra delle parti, solitamente quella che aveva torto,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

non mancava di tentare una speculazione politica, provocando l'interferenza del federale o dei ras, ed era il processo più pericoloso, cieco ed iniquo), uno fiscale, un terzo corporativo sindacale, e finalmente quello giudiziario.

Ora, se quello politico è stato per ventura nostra rimosso col risorto regime di libertà, è doveroso provvedere perché gli altri due, quello sindacale e quello fiscale, vengano contenuti entro i debiti confini.

Mi limito qui a qualche accenno riguardante gli intralci di natura fiscale, in quanto ritengo che i rapporti fra la giustizia e la finanza abbiano bisogno di essere riveduti.

L'ho chiamato processo fiscale, perché un avvocato onesto, prima di iniziare una causa, deve istituire in prevenzione un processo con la finanza, se non vuole esporre il suo cliente a disastrose sorprese. Io non entro nella vecchia questione, contemplata in tutti i trattati di scienza delle finanze, se sia vero che l'esercizio della giustizia in Italia, tenuto conto della sua simbiosi colla amministrazione della finanza, per via delle tasse di registro, di bollo, ecc., si risolva in una attività del bilancio dello Stato. Non dovrebbe esserlo, come non lo è in altre nazioni, ma se anche lo fosse, arrivo ad ammettere che per il momento, nel periodo critico che attraversiamo, non si può pretendere che il bilancio dello Stato si possa privare di entrate, di cui non ha saputo fare a meno neppure in momenti floridi della nostra finanza.

Voi tutti però, onorevoli colleghi, sarete con me nell'esigere non una contrazione dei proventi fiscali, ma che almeno essi siano imposti ed esatti per modo: a) da non rendere proibito l'adito alla giustizia; b) da non ledere il decoro della giustizia.

Orbene, il campo della giustizia civile, dove le parti devono spiattellare i loro interessi e diritti, se li vogliono tutelare, e mettere, come suol dirsi, le carte in tavola, rappresenta il passaggio obbligato dove gli agenti fiscali, esasperati dopo tante caccie infruttuose attraverso denunce insincere, attendono al varco i malcapitati contribuenti finalmente costretti a dire le cose come stanno. È un campo fruttuoso per chi va in cerca di materia tassabile da assoggettare alle varie imposte passate, presenti e future. E tutto ciò, fino ad un certo punto, si comprende e si giustifica. Il cittadino non può invocare dallo Stato l'azione della giustizia, se prima non si è dimostrato ossequiente alle leggi fiscali, assolvendo i suoi obblighi verso lo Stato.

Ma di fatto, se si tiene conto che il nostro ordinamento fiscale, almeno fino ad ieri, e forse ancora oggi, si imposta sulla presunta evasione del contribuente, ed attua tutto un sistema ed una catena di imposizioni con aliquote tali, per cui una attività economica, che dovesse in ogni suo passo essere controllata dalla finanza non si salverebbe più; e se si tien conto che affiancati con gli agenti della finanza stanno quelli degli enti locali e parastatali, ne deriva che il campo del contenzioso civile diventa talora la vigna di Renzo, dove tutti vanno a far legna senza discrezione e misura, non aspettando a raccogliere i frutti maturi, e cioè a colpire l'utile che la parte ritragga da una sentenza favorevole, ma entrando a tassare il tassabile quando ancora la causa è in fase di gemmazione. È una spoliatura tale, che il cittadino ormai teme di avventurarsi sul terreno giudiziario, come su un campo minato.

Il che non solo nuoce al prestigio della giustizia, tenendo lontano il cittadino dalla tutela giudiziaria; ma si converte altresì nel trionfo della mala fede e della disonestà, che conta su queste remore alla azione giudiziale.

Quando, alla vigilia della prima guerra mondiale, non pochi avvocati esularono dalle terre irredente e vennero ad esercitare la professione presso le nostre magistrature, ai primi contatti sbarravano tanto d'occhi (poveretti non avevano ancora fatto il callo come noi!) non potendo concepire una giustizia soggetta a continui intralci fiscali. Vi sono in questo campo delle incongruenze che non sono mai riuscito a spiegarmi. E così, per fare un esempio, non riesco a darmi ragione perché mai, di due venditori che abbiano alienato ciascuno una eguale partita di beni mobili, pongasi dell'importo di quattro milioni, l'un d'essi, perché ha avuto la disavventura di dover citare il compratore insolvente, subito all'inizio della causa e indipendentemente dal suo esito, sia tenuto a pagare la tassa di registro del contratto di vendita mobiliare ammontante a lire 100.000 (di fatto è una vera e propria imposta); mentre l'altro venditore, più fortunato perché ha esatto il prezzo dal compratore, non la paga affatto, perché la legge non fa obbligo di registrazione di simili contratti, se non in caso di produzione in giudizio.

Così pure ricordo che nell'esercizio professionale allorquando ricercavo e sceglievo accuratamente i documenti da produrre, presentandoli all'ufficio del registro e del bollo, si è no riuscivo a metterne in regola la metà. Per i restanti la spesa occorrente per la loro rego-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

larizzazione era proibitiva, quando non erano gli stessi funzionari che mi pregavano di rinunciare alla produzione tante erano le complicazioni che si creavano di registrazione e di bollatura con tutte le varie penalità. Ed allora bisognava ricorrere al ripiego delle copie fotografiche, o delle peregrinazioni presso i vari uffici del registro in provincia, ove non di rado avveniva di ottenere con poche lire la regolarizzazione di un atto, per la quale il precedente ufficio esigeva migliaia e decine di migliaia di lire.

Ho detto, inoltre, che l'esazione dei proventi fiscali deve essere fatta per modo da non offendere il decoro della giustizia. Una esemplificazione basterà a chiarire il mio pensiero. Consideriamo l'atto introduttivo del giudizio civile, pongasi una citazione avanti al tribunale. Quando io cominciai l'esercizio professionale, dovevo per questo usare carta bollata da tre lire. Era una spesa più che dieci volte superiore a quella della carta bollata odierna, tenendo conto del mutato valore della lira; ma era finita.

Vediamo invece quello che avviene oggi. La citazione va stesa su carta da bollo da lire 85, ma poi l'avvocato vi deve aggiungere tante marche per un importo di lire 80, e di altre lire 20. Quindi l'ufficiale giudiziario vi deve applicare la marca di quietanza, e di più tante altre marche per un importo del 15 per cento del costo della notifica, e di un secondo 15 per cento. Il procuratore deve ancora applicarvi tante altre marche per un'importo di lire 85 nella autenticazione della firma di delega, quando non debba applicare anche la marca detta «Cicerone».

Ma che proprio vi sia bisogno, perché la giustizia possa avere corso, di avere gli atti giudiziari, diventati tabelle di affissione, tappezzati da un numero inverosimile di marche variopinte, sulla testata, sui margini, in calce, da parte di ufficiali giudiziari, cancellieri, procuratori, i quali sembrano infervorati in una nobile gara a chi più ne ha più ne incolla? Vogliamo pensare che tutte queste marche siano state applicate con tutto il rispetto delle norme di igiene, per quanto la fretta sia talvolta cattiva consigliera.

Vi immaginate un magistrato, solenne, sul suo scanno, in tocco e toga, che in pubblica udienza prende in mano il fascicolo di una causa, che sembra una raccolta di francobolli. E mentre lo spoglia, ecco che una farfallina si leva, e svolazzando va a finire chi sa dove. Si è staccata una marca, ciò che determina un arresto del rito civile, e bisogna assolutamente rintracciarla, altrimenti saranno guai seri alla

prossima ispezione della finanza, con responsabilità solidale del magistrato, del cancelliere, del procuratore e delle parti. Non parliamo poi di quando le marche venivano messe in commercio senza sufficiente rivestimento di sostanza adesiva, cosicché lo sfogliare un fascicolo di causa determinava addirittura uno sfarfallio di marche in volo.

Potrei continuare ancora a lungo su questo tema, e soffermarmi, ad esempio, sul modo tutt'altro che razionale e decoroso, ed oltre tutto abusivo, con cui vengono esatti i diritti di cancelleria, se amor di brevità non mi costringesse a passare ad altri sassi che ostacolano il cammino della giustizia procedendo a salti di canguro; in una esposizione che non vuol essere, onorevole ministro, una critica dell'opera vostra, tuttora in via di esplicazione; ma saggio di tutta una situazione di partenza, dalla quale avete preso le mosse, e che darà la misura del vostro merito per quanto avrete avvantaggiato. Vengo al funzionamento della giustizia nel contenzioso civile, e comincio dal gradino più umile: quello dei giudici conciliatori. Ci siamo sempre trovati d'accordo, onorevole ministro, nelle nostre vedute; una unica volta abbiamo avuto — posso dirlo — un piccolo contrasto, allorché vi feci alcune osservazioni sul funzionamento dei giudici conciliatori, che voi avete scartato rispondendo: «Ma se vi è qualche cosa che va bene, sono proprio i nostri giudici conciliatori!». Avevo toccato i vostri beniamini, quelli almeno che, in tanto trambusto di cose, vi avevano dato meno noie.

Vedete, onorevole ministro, questa diversità di valutazione nasce, forse, da una diversità di situazioni, perché da noi, in Lombardia, assai più che da voi, la popolazione è decentrata in una quantità di piccoli comuni di montagna e di campagna, anche con poche centinaia di abitanti. Nella mia provincia, la situazione è questa: in generale può dirsi che i giudici conciliatori funzionano in modo soddisfacente in città e nei grossi borghi. Nei piccoli comuni di campagna e di montagna adempiono bene alla loro funzione nella fase conciliativa; ma altrettanto non può dirsi quando entrano a giudicare nelle vie contenziose.

Certo è che per un avvocato costituisce un vero infortunio professionale il dover assumere una causa avanti queste conciliazioni di montagna o in campagna. Una causa avanti la Cassazione non gli darebbe tanto filo da torcere.

La prima difficoltà si incontra per la notifica della citazione, perché il messo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

comunale, che funge da usciere del conciliatore, è completamente digiuno di ogni nozione al riguardo. Il segretario comunale a cui ricorre per aver lumi, e che arriva in sede ad intermittenza, in fatto di procedura ne sa quanto lui. Se si vuol evitare che la notifica sia viziata o nulla, occorre andare sul posto e, come suol dirsi, condurre l'usciera per mano. Il giorno della comparizione trovate il giudice prevenuto, per un assedio che ha subito in precedenza dalle parti, loro parenti e partigiani. È un uomo probo, ma ignaro d'ogni cognizione giuridica, e privo, non se ne parla, dei codici e delle leggi che dovrebbe applicare. Cerca di esercitare una giustizia a modo suo, e di procedere imperterrito regolandosi ad orecchio. E si sa che procedendo ad orecchio sul terreno legale non se ne azzecca una.

Il buon uomo presta orecchio, comprende e non comprende, si compromette, si ricrede, si trova a disagio, ammicca il segretario, che, più imbarazzato di lui, si tiene abbottonato, conduce la causa con una procedura tutta sua, e poi chiude a sentenza. Quando leggete quella sentenza vi sentite accapponare la pelle.

Se vi ha dato torto e la sentenza è appellabile, è il meno dei mali, c'è il rimedio dell'appello. Il guaio è se vi ha dato ragione; perché lo ha fatto con un pronunciato così bislacco ed informe dalla motivazione al dispositivo, che il metterlo ad esecuzione diventa cosa molto problematica. Ricordo che un giudice conciliatore, con tutta la buona intenzione di darmi ragione in una causa, finì per rovinarmene due. E si capisce che ciò avvenga. In fondo, giudicare una causa a conciliazione presenta le stesse difficoltà di una causa di tribunale. Abbiamo un incompetente che entra nel merito di una contestazione giudiziale come un maniscalco nei delicati meccanismi di un congegno d'orologeria.

Ora, onorevole ministro, io mi permetto di sottoporre al vostro illuminato esame una proposta che ho raccolto nell'ambiente del giudice conciliatore della mia città. Oggi che le comunicazioni sono assai più agevoli e facilitate che non in tempi passati, non sarebbe il caso di stabilire che l'ufficio del giudice conciliatore abbia sede soltanto nel capoluogo del mandamento, chiamando a reggerlo un magistrato o un cancelliere a riposo, comunque un legale che abbia conoscenza del diritto e capacità di esercitare la funzione di giudice? Lascio i giudici conciliatori per passare ad occuparmi delle preture,

il cui funzionamento è in quest'ultimo periodo assai migliorato.

Anche qui devo osservare che l'Italia è lunga e presenta situazioni assai diverse nelle varie parti del suo territorio. E così mentre, ad esempio, nel Mezzogiorno sento levarsi lagnanze per la mancanza di sedi, al nord invece si lamenta prevalentemente la deficienza di personale. Ad esempio nella mia provincia, dove in questi ultimi decenni e il tribunale e le preture tutte (ad eccezione di una che già aveva locali soddisfacenti) sono stati forniti di nuove sedi all'uopo costruite, da tempo immemorabile non si sono mai avuti gli organici al completo, e circa tre anni or sono ho dovuto denunciare al compianto ministro Grassi che, su sette preture della provincia, sei erano scoperte di titolare, e il ministro provvide con tutta sollecitudine, mandò un pretore per tutte le sedi, e si respirò. Ma ahimé! Non era passato un anno che già i nuovi pretori venuti se ne erano andati, ad eccezione di uno che si fermò perché si era fidanzato in luogo.

Ora noi possiamo preparare sedi accoglienti e decorose, ma non possiamo del pari preparare anche una fidanzata che serva di ancoraggio per il giovane magistrato.

Ed allora, quando la pretura è vacante, che cosa succede?

Nel giorno della settimana in cui è indetta l'udienza in pretura, e che per solito corrisponde opportunamente col giorno di mercato, insieme coi mercanti girovaghi, coi mediatori e con gli impositori, arriva e scende dal treno anche la giustizia rappresentata da un pretore che viene dal capoluogo, da un cancelliere racimolato da non so quale altra pretura, circondati da quei tre o quattro satelliti che sono gli avvocati. E così, *undique collatis membris*, si tira insieme un simulacro improvvisato di pretura. Ed ecco come funziona questa giustizia volante. Bisogna far tutto fra un treno e l'altro. Perciò il pretore inizia la istruttoria penale, quindi si occupa della giurisdizione volontaria, poi apre l'udienza civile, indi, orologio alla mano, passa a quella penale: così come si può, arruffatamente, con quella fretta che non si addice né al decoro né alla buona amministrazione della giustizia. Se vi sono testimoni da esaminare, se ne sente uno, e poiché non c'è tempo, tutti gli altri sono mandati a casa per essere sentiti un'altra volta. Ho insistito su questo punto, perché tale è altresì la situazione che presentano ordinariamente le udienze delle sezioni staccate di pretura; verso le quali non nutro perciò stesso sover-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

chia simpatia. Il giudice ambulante è stato adottato in Inghilterra, ma da noi non ha mai fatto buona prova.

D'altra parte, anche uscendo dallo stretto ambito della amministrazione della giustizia, è un fatto che le campagne vanno depauperandosi da ogni elemento intellettuale. Non vi risiede più il magistrato per le ragioni dette. Non i proprietari che hanno disertato le loro ville e poderi. Non gli insegnanti, perché alla vecchia maestra del villaggio che aveva educato successivamente varie generazioni e conosceva tutte le famiglie si è sostituita la maestrina che arriva con la corriera del mattino e riparte con la prima corsa pomeridiana; anche il medico arriva in automobile e riparte, come se la terra gli scottasse sotto ai piedi. Non vi è rimasto che il parroco; e qualche volta il procuratore delle imposte, il quale, per la popolarità di cui è circondato, potete pensare quanta luce di cultura e di civiltà possa irradiare intorno a sé.

Se, dopo ciò, dovessi passare al contenzioso civile presso i tribunali, dove la situazione è particolarmente grave, troppo dovrei dilungarmi abusando della vostra pazienza. Mi limito ad un solo rilievo: presso la maggior parte dei tribunali civili dell'alta Italia la giustizia civile è quasi completamente arenata, o si muove con una lentezza esasperante. E ciò è avvenuto logicamente per essere stato dimenticato un principio semplice ed elementare.

Quando, dopo la prima grande guerra, alcuni magistrati italiani erano stati mandati a coprire posti presso le sedi giudiziarie dell'alto Adige, dove ancora si applicava il codice austriaco, interrogati in proposito, rispondevano concordemente che il codice di procedura civile austriaco era preferibile al nostro, ma per la sua applicazione presso le nostre sedi avrebbe richiesto di triplicare il numero dei magistrati. E difatti l'Austria aveva una magistratura assai più numerosa della nostra.

Il sistema procedurale austriaco era preferibile al nostro, col quale, nel rito sommario, si arrivava alla assegnazione della causa a sentenza senza che il giudice che doveva stenderla neppure sapesse di che si trattava. Egli era come un automa che riceveva i fascicoli e doveva emettere la sentenza.

Volendo invece far intervenire il giudice a guidare tutta la istruttoria, si comprende che le aumentate mansioni richiedevano un forte aumento dei magistrati.

Invece da noi che cosa si è fatto? Si è pensato ad introdurre un nuovo codice di procedura civile che si accosta a quello au-

striaco, e non si è pensato ad aumentare il numero dei giudici, che son rimasti quelli che erano, se non sono diminuiti. E cioè si è messo il carro avanti ai buoi. Qui è tutto. E, come era da prevedere, si è creato il caos.

Giudici istruttori che si trovano gravati contemporaneamente di duecento, trecento cause civili, nella impossibilità assoluta di poter far fronte a tanto lavoro; dispendio enorme di energie per i magistrati e per gli avvocati in un travaglio disordinato e confuso, senza costruito e senza risultato.

Veramente, onorevole guardasigilli, avete ricevuto una gran brutta eredità; e non so come ne uscirete fuori.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Stiamo uscendone.

FUMAGALLI. Lo spero. Per amor di brevità, sorvolo su ogni altro argomento, e sull'intero campo della giustizia penale, per limitarmi a toccare un ultimo punto.

La giustizia è sovrana e non deve essere alla mercè delle umane vanità e della insana curiosità del pubblico. Ed al riguardo non ho che da farmi eco di un ordine del giorno votato dal consiglio dell'ordine forense della mia città, e già trasmesso a suo tempo all'onorevole ministro.

È ormai invalsa la consuetudine presso la stampa di smodate ed accese pubblicazioni, anteriori, contemporanee ai processi per gravi reati, consegnate ai posti d'onore e come per avvenimenti capitali nella vita della nazione. Risultato incontestabile di tali pubblicazioni (spesso accompagnate anche da indebite e pericolose anticipazioni di giudizi) è di stimolare e diffondere l'interesse per i delitti ed i loro autori, tanto più funesto per i deboli ed i predisposti al mal fare; e di sovraeccitare e deformare l'ambiente delle aule giudiziarie, degradate fra lampi di magnesio e scatti di obbiettivi a sale di spettacolo, aventi a protagonista l'imputato, tanto più elevato a personaggio nazionale quanto più truce e repugnante è il suo delitto, ad attori i magistrati ed a coro il pubblico.

Qualcosa di analogo suol accadere anche per le cause civili solo che contengano qualcosa di piccante che possa solleticare la curiosità, pur nella mancanza di ogni motivo di interesse generale, senza riguardo alle private intimità ed ai legittimi interessi dei cittadini che si trovano a dover ricorrere alla giustizia.

Tutto ciò contrasta con la pubblica moralità e non di rado anche con lo stesso buon costume; contrasta con il prestigio della giustizia, contrasta con la serenità e severità del compito di quanti sono chiamati ad at-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

tuarla, e contrasta anche con il rispetto della dignità umana; ed in un momento nel quale il nostro popolo, uscito prima da uno stato di forzosa inerzia intellettuale e morale, poi dagli orrori della guerra, della disoccupazione, delle lotte intestine, abbisogna di essere rieducato giorno per giorno nella libertà agli alti ideali, concorre a deprimere il livello intellettuale e morale e ad inaridire il pubblico interessamento per gli oggetti che ne sono più degni e ne hanno necessità.

È uno sconcio deleterio che deve essere radicalmente stroncato.

Onorevoli colleghi, da quarant'anni faccio l'avvocato, sono vissuto negli ambienti della giustizia e li ho amati come l'artigiano ama la sua arte e l'officina dove la esercita. Ma durante questi quarant'anni, mentre da un lato ho assistito al progresso delle scienze giuridiche ed al miglioramento delle leggi e dei codici, ho dovuto dall'altro rilevare un progressivo scadimento dovuto a complicazioni della legislazione, al disordine negli ordinamenti, a errori imperdonabili, e soprattutto al prevalere di concezioni che andavano spodestando quel principio morale, superiore, al quale ho fatto appello con tutte le forze della mia anima. Un alto magistrato mi diceva recentemente: « Nella mia città (e si tratta di una grande città) la gente ormai non ha più fede nella giustizia ». Parole tremende, che voglio credere non siano vere, perché mi fanno l'impressione di una condanna a morte. Non toglie al tramonto della mia esistenza e della mia carriera la serena speranza che questo penoso scadimento della giustizia sia giunto a sera, e che la sua fatica, onorevole ministro, durante questa dura, lunga, tormentosa veglia, prepari per il domani un'alba di resurrezione. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Puccetti. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Bottai. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Risultati delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta per la elezione di un membro della Commissione parlamentare consultiva per l'Ente per la colonizzazione del delta padano, istituito a norma della legge 21 ottobre 1950, n. 841:

Votanti 356.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli:
Zaccagnini 216, Cessi 8, Tonengo 5.
Voti dispersi 19; schede bianche 108.
Proclamo eletto l'onorevole Zaccagnini.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambri-
co — Ambrosini — Amendola Pietro — Ange-
lucci Mario — Arcaini — Arcangeli — Ario-
sto — Armòsino — Artale — Assennato —
Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Bal-
duzzi — Barbieri — Barbina — Baresi —
Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Bella-
vista — Belliardi — Bellucci — Bensi — Ber-
nardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu
Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol
Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni —
Bianchini Laura — Bianco — Bigiandi — Bo-
goni — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade
Margherita — Borellini Gina — Borioni —
Bottonelli — Bovetti — Breganze — Buccia-
relli Ducci — Burato.

Cagnasso — Caiati — Calandrone — Ca-
lasso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno
— Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara —
Carcatera — Carignani — Caronia Giuseppe
— Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli —
Carratelli — Carron — Caserta — Casoni —
Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avo-
lio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavaz-
zini — Ceccherini — Cecchini — Cerabona
— Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiara-
mello — Chini Coccoli Irene — Chiostergi —
Colasanto — Coli — Colleoni — Colombo —
Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio
— Coppi Alessandro — Corbino — Corona
Achille — Corona Giacomo — Corsanego —
Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi
Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'A-
mico — De Caro Gerardo — Delli Castelli
Filomena — De Maria — De Meo — De Mi-
chele — De Palma — De Vita — Diaz Laura
— Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vi-
torio — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani
— Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Lon-
go Rosa — Ferrarese — Ferrario Celestino —
Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta —
Fina — Foderaro — Forà — Foresi — Fran-
ceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gar-
lato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Ge-
raci — Germani — Ghislandi — Giammarco
— Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

— Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — Lazzali — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longheña — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengli — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Matteucci — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Micheli — Mieville — Migliori — Molè Elsa — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murgia — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso — Olivero — Orlando.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Puccetti.

Quintieri.

Raimondi — Reali — Reggio D'Acì — Repposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saija — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoça — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Al-

contres — Stella — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tanasco — Targetti — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Vocino.

Walter.

Zerbi.

Sono in congedo:

Angelini.

Bellato — Bennani — Biasutti — Borsellino.

Casalinuovo.

Gorini.

Maxia.

Pignatelli.

Quarello.

Saggin — Simonini.

Tommasi.

Comunico altresì il risultato della votazione per scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ». (2726):

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Voti favorevoli	211
Voti contrari	110

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

nomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Ceccherini — Cecchini Lina — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chiaramello — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Coccia — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi.

Dal Canton Maria Pia — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donati — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Farinet — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fina — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Garlato — Gatto — Gennai Toniotti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Iotti Leonilde. Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leone Marchesano — Liguori — Lizier — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Malagugini — Malvestiti — Manuel-Gismondi — Marazzina — Marconi — Marenghi — Marotta — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gsumino — Mastino del Rio — Matteucci — Mazza Crescenzo — Mazzali — Medi Enrico — Menotti — Messinetti — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molè Elsa — Mo-

linaroli — Momoli — Montagnana — Montecrisi — Montini — Morelli — Moro Francesco — Mùrdaca — Murgia — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nicotra Maria — Nenni Pietro — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pessi — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Reposi — Rescigno — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Roselli — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Sallis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Seoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tonengo — Torretta — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Vocino.

Walter.

Sono in congedo:

Angelini.

Bellato — Bennani — Biasutti — Borsellino.

Casalinuovo.

Gorini.

Maxia.

Pignatelli.

Quarello.

Saggin — Simonini.

Tommasi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Amatucci. Ne ha facoltà.

AMATUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, gli interventi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

in sede di discussione generale dei bilanci, per quanto nobili e appassionati, normalmente approdano a poco o nulla. Io ritengo che, nell'esame dei vari problemi che interessano l'amministrazione della giustizia, sia miglior partito quello di toccare argomenti particolari, perché solo così si può incanalare l'adozione dei provvedimenti opportuni verso la via di una rapida e concreta realizzazione. Ecco perché, questa sera, io intratterò brevemente la Camera, e richiamerò l'attenzione dell'onorevole guardasigilli, su alcuni problemi che, secondo me, sono quanto mai attuali e richiedono non solo un attento esame ma anche una impostazione tale da avviarli a rapida soluzione.

Appena questo Parlamento approvò la legge sul nuovo ordinamento dei giudizi della corte d'assise, si levò viva e quanto mai attuale la questione dell'estensione della qualifica di giudice giurato anche alle donne. La questione entusias mò un certo settore dell'opinione pubblica e di essa venne investita anche l'autorità giudiziaria, la quale ritenne che, allo stato della legislazione, non poteva darsi una interpretazione estensiva dell'articolo 51 della Costituzione (il quale sancisce che tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge) in quanto, attualmente, non vi è una disposizione di legge che autorizzi il rivestimento della qualifica di giurato da parte della donna.

In altri termini, onorevoli colleghi, con questa formulazione e con l'agitare di questo problema, non si faceva che rivivere le discussioni nobilissime, fatte pure in questo Parlamento, allorché venne discussa la legge Sacchi in materia di capacità giuridica della donna. Ella, onorevole ministro, ricorderà che in quel tempo fra la selva degli oppositori al riconoscimento della capacità giuridica della donna vi erano coloro i quali ritenevano — e dico ciò non per esprimere un giudizio negativo sulle qualità intellettive della donna — che la donna, per la sua natura, per la sua funzione, per la sua indole, non fosse idonea all'esercizio di determinate funzioni.

La decisione che la magistratura ha adottato, e di cui poco fa ho tenuto parola, a proposito dell'esame dell'articolo 51 della Costituzione, non ha fatto che ripetere le identiche argomentazioni della legge 17 luglio 1919, relativa allo stato giuridico della donna. Ora, onorevole ministro, se io dovessi esaminare a fondo questo problema

esprimendo un mio personale giudizio, direi che estendendo l'ufficio di giurato alla donna noi estenderemmo oltre i limiti consentiti i principi dell'attuale legislazione, perché, se la donna in materia di capacità ha raggiunto vette altissime ed esplica, specie nell'assolvimento degli impieghi pubblici, il suo zelo e la sua diligenza con ammirazione, tuttavia esistono funzioni alle quali la donna per sua natura è negata. Praticamente, consideriamo il campo dell'avvocatura: si è fatto tanto per estendere l'esercizio delle professioni libere, tra cui quella di avvocato, alla donna; e molti erano coloro i quali si ostinavano a non tollerare...

DELLI CASTELLI FILOMENA. Io sono sindaco! Se faccio il sindaco...

AMATUCCI. Parlo dei giurati e non dei sindaci.

... che vi fossero dei patrocinatori in gonnella. Ora, se noi volessimo estendere alla donna la funzione giurisdizionale in senso lato, noi verremmo in qualche modo a pregiudicare la giustizia, poiché, evidentemente, specie nel campo dell'amministrazione della giustizia, occorre una serenità e obiettività di giudizio a cui la donna difficilmente può giungere a causa della sua più forte emotività. Vi sono delle funzioni, come appunto quelle giurisdizionali, forensi, militari, di custodia dei penitenzieri maschili, alle quali la donna è inadatta, e non, come dicevo dianzi, per una particolare inferiorità rispetto all'uomo, ma per particolari elementi di disposizione, di energia, che non possono riscontrarsi, per intuitive ragioni, nel carattere e nella natura particolare della donna. Ma non volendo intrattenere oltre la Camera su quelli che saranno gli svolgimenti della questione che si agita, mi limito ad affermare di essere contrario ad una ulteriore estensione della capacità giuridica della donna.

Con l'approvazione della cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori una vecchia e quanto mai sentita aspirazione della classe forense italiana è stata attuata. Tale problema, cui si era per il passato accennato senza che mai fosse stato risolto, ha trovato in questo Parlamento, anche per l'autorevole ausilio — e gliene do pieno ed ampio riconoscimento — dell'onorevole ministro, la sua soluzione. Ma, a distanza di tempo (sono passati diversi mesi), noi, che eravamo continuamente sollecitati dai colleghi perché questa legge venisse approvata, siamo tuttora in attesa del regolamento relativo.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ella sa che non devo farlo io. Ho già sollecitato.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

AMATUCCI. Una sollecitazione più viva di quelle fatte fino ad ora costituirebbe, onorevole ministro, il completamento del suo sforzo per far approvare la legge. Francamente è doloroso che, dopo diversi mesi dalla entrata in vigore della legge stessa, vi siano ancora dei vecchi avvocati che, pur avendo esercitato per molti anni e con grande nobiltà la professione, non riescono ad ottenere la liquidazione di quanto ad essi spetta, continuando a vivere una vecchiaia di umiliazione e di miseria!

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi risulta che si stanno già dando acconti e liquidazioni provvisorie.

AMATUCCI. Sono state date ai consigli dell'ordine soltanto delle somme per l'assistenza ai colleghi più poveri.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono state fatte delle liquidazioni provvisorie, glielo assicuro.

AMATUCCI. Insisto nel dire che non ne sono ancora state fatte: al consiglio dell'ordine della mia provincia non è pervenuto niente altro all'infuori di somme da distribuirsi agli avvocati più bisognosi!

Connesso al problema della cassa delle pensioni per gli avvocati è quello relativo agli albi. Già in sede di discussione della legge, della quale il collega Riccio ed io fummo relatori, ho avuto occasione di far rilevare che la funzionalità della legge stessa era legata alla revisione degli albi. L'enorme massa di giovani che ogni anno escono dalle università e vengono immessi nell'esercizio della professione impedisce, evidentemente, un esame attento delle qualità del nuovo professionista, il quale pure deve esercitare funzioni importantissime quali quelle che riguardano, oltre che cospicui interessi patrimoniali, l'onore e la libertà stessa dei cittadini. Se anche non si vuole arrivare, come pure io sarei di avviso, agli albi chiusi, occorre intensificare la severità degli esami di procuratore. Un passo in questo senso, invero, è già stato fatto, specialmente se si considera il sistema di preta formalità che veniva usato qualche anno addietro. Tuttavia occorre procedere su quella via ed esigerà una preparazione che dia garanzia che il neo-procuratore sarà in grado di svolgere la sua professione con dignità, serietà e decoro. Solo se si arriverà all'albo chiuso o ad una severa selezione dei candidati all'esercizio dell'avvocatura (ch'è funzione nobilissima, ma piena di responsabilità), potrà crearsi la premessa indispensabile della vera funzionalità della cassa di previdenza a favore degli avvocati e procuratori.

Connesso a questo problema è quello del gratuito patrocinio. Io non sono tanto ottimista quanto l'onorevole Castellarin, presentatore di una proposta di legge con la quale vorrebbe far risorgere la vecchia avvocatura di Stato dei poveri. Pur apprezzando i principi ispiratori della proposta stessa, son convinto ch'essa non è attuabile. Quel che, però, è necessario dire e fare è che questa legge sul gratuito patrocinio divenga veramente effettiva, perché noi, che esercitiamo la professione di avvocato, non possiamo non nasconderci che vi è una grande differenza fra il patrocinio della parte che può disporre di una difesa privata, o può disporre dei mezzi economici necessari perché gli accertamenti stabiliti dalla legge si facciano, e coloro che, invece, vengono affidati, anche per cause importanti e gravi, alla difesa d'ufficio (i cui avvocati, onorevoli colleghi, arrivano soventi volte al dibattimento senza nemmeno la conoscenza della rubrica delle imputazioni dell'imputato affidato alle loro cure!).

È vero o no, onorevole ministro, che in materia civile, secondo la legge attuale, bisogna aspettare che il giudizio si esaurisca (che bisogna, cioè, arrivare all'ultimo stadio perché si possano, eventualmente, ripetere dalla parte soccombente le spese necessarie), e che, in materia di accertamenti tecnici, sono solo i giovani abilitati, se sono geometri o agrimen-sori, e pochissimi ingegneri quelli che accettano gli incarichi che vengono loro affidati per le cause ammesse al beneficio del gratuito patrocinio? È vero o no che ai tecnici non vengono corrisposte nemmeno le spese di viaggio per giungere nei luoghi dove gli accertamenti devono essere fatti e, una volta presentati i lavori, gli stessi debbono aspettare l'esito della sentenza di primo grado e, molte volte, debbono aspettare l'appello o addirittura la Cassazione per ottenere quanto ad essi spetta per spese ed onorari? È vero o no che in tali casi, specie quando la sentenza definitiva viene emessa dopo molti anni, detti professionisti finiscono per smarrire perfino il ricordo della causa patrocinata o assistita, o per trovarsi di fronte ad una parte soccombente che non ha di che pagare?

Sarebbe dunque, mi sembra, più umano, più aderente alla realtà, più morale — permettetemi di usare questa espressione — che una disposizione, nella legge fondamentale del gratuito patrocinio, venisse inserita nel senso che all'avvocato d'ufficio o al tecnico si dia un compenso modesto ma dignitoso in rapporto all'importanza della causa che deve difendere, e soprattutto, in materia penale, gli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

si fornisca una copia del processo che egli deve difendere.

Ella, certamente, è del parere che il povero e il ricco non debbano avere soltanto formalmente una giustizia identica, ma la debbano avere anche sostanzialmente, cosa che, invece, non avviene quando il ricco, con i suoi mezzi, può far sì che gli accertamenti stabiliti dalla legge abbiano effettivamente luogo.

Mi si dice spesso: mancano i mezzi finanziari. Alessandro Manzoni diceva, parlando del pubblico denaro, che quando lo si vuol trovare lo si trova sempre, ma il male è che, spesso, lo si spende malamente. Ora, onorevole ministro, ella, che è incamminato, in questa sua amministrazione della giustizia, verso mete luminose e decisive (giacché, come giustamente è notato nella relazione dell'onorevole Caserta, molto si è fatto per la giustizia anche se ancora molto resta da fare), affronti anche questo problema, che a me sembra essere un problema non solo di giustizia ma di moralità, che deve essere risolto e impostato con carattere d'urgenza.

Altro problema non meno importante è quello carcerario. Io non vengo a ripetere quel che filosofi, sociologi, avvocati, giuristi hanno annunciato in ogni tempo e in ogni luogo, ma certo si è che, se l'onorevole guardasigilli, con una circolare del 1° agosto 1951, ha cercato con tutti i mezzi, nei limiti delle possibilità finanziarie, di umanizzare la pena (e abbiamo assistito e assistiamo al fatto che molte carceri, che erano prima luoghi tenebrosi, degni solo del lontano medioevo, oggi cominciano ad essere dotate non solo degli elementi igienici indispensabili; ed io ho visto nelle mie carceri di Avellino una sala chirurgica e otiatrica veramente degna di essere portata all'ammirazione e — da parte mia è un dovere — di essere sottolineata all'attenzione dell'onorevole ministro), tuttavia dobbiamo riconoscere che la situazione carceraria, specie nelle carceri mandamentali o in alcune sedi di carcere giudiziario, è tale per cui vi si vive ancora una vita bestiale e vergognosa.

È vero, come dice l'onorevole Caserta, che poche sono le spese stanziare in bilancio per le costruzioni, ma io aggiungo che poche sono le spese che sarebbero indispensabili per affrontare tale problema. Perché, quando pochi giorni fa mi son dato a rileggere le conclusioni del congresso internazionale di criminologia che si è tenuto a Parigi il 19 settembre 1951 (al quale parteciparono non solo i maggiori giuristi di tutto il mondo, ma anche i più illustri biologi e sociologi), con-

clusioni che si possono rapportare esattamente alla condizione carceraria attuale, allora io ho pensato di essere autorizzato a pregare l'onorevole guardasigilli, che ha affrontato già questo problema e in molti centri l'ha avviato a soluzione, di tener presenti i risultati di questo congresso, per pervenire da una parte ad una reale, effettiva, concreta moralizzazione ed umanizzazione della pena e, dall'altra, al miglioramento dei nostri stabilimenti carcerari. Questo congresso espone le conseguenze negative e deleterie, dal punto di vista psicologico, sociale e fisico, di una pena che viene scontata nelle carceri cosiddette classiche, dove sull'elemento lavoro, istruzione, cultura (la scuola fucina, più che di cultura, di socievolezza) ha la prevalenza quello della ferrea disciplina e della vigilanza!

Ebbene, onorevole ministro, ella sa forse, anche attraverso qualche inchiesta che, bene o male, si è fatta su qualche carcere, che queste condizioni si verificano nella maggior parte delle nostre carceri, perché esse si trovano in uno stato veramente arretrato e che fa vergogna ad un popolo civile. E vediamo ancora trattare i detenuti a pane duro e isolamento, mentre (come è stato fatto rilevare da più parti) nelle altre legislazioni (e mi pare che ne abbiamo qualche caso anche in Italia) l'assegnazione del maggior numero dei detenuti agli stabilimenti all'aperto ha dato ottimi risultati. I cosiddetti detenuti « sconsignati » si allontanano al mattino per recarsi al lavoro o al pascolo delle greggi e per ritornare, a sera, nella loro cella che, in questi casi, perde il carattere dell'afflizione per assumere quello del desiderato luogo di riposo e di raccoglimento.

Questo avviene in alcuni stabilimenti, ma in molti altri questa possibilità non si ha o è molto lontana, che essi sono tenuti, o per la loro ubicazione o per la loro statica situazione, in un'atmosfera, direi, non permeabile a qualsiasi sentimento di miglioramento e di umanizzazione.

Onorevole ministro, io le ho detto al principio che la sua preoccupazione deve rivolgersi alle carceri mandamentali.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Quelle spettano ai comuni.

AMATUCCI. D'accordo. Ma ella, onorevole ministro, di fronte alla relazione di qualche magistrato o pretore, ha avuto la sensibilità di scrivere anche al genio civile per sapere se effettivamente le carceri erano ancora allo stato iniziale. (Questo lo dico a sua lode). E, se ella non ricorda, io le rammento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

il carcere di Chiusano di San Domenico, perché proprio su segnalazione del Ministero il genio civile ha fatto una relazione dettagliata. Rilegga quella relazione e vedrà che trattasi di due o tre stanze prive di aria e senza intonaci e che il pavimento non è altro che un nido immenso di insetti; ed è documentato il fatto che le pessime condizioni statiche hanno permesso perfino il perforamento delle mura maestre attraverso semplici pezzi di legno: si tratta di una vecchia casa nella quale, oltre alla mancanza di qualsiasi elemento igienico, vi sono tutti gli elementi per la degradazione fisica e morale del condannato e non per la sua elevazione. È, insomma, un grave problema, che dev'essere risolto. Siamo d'accordo che le spese per le carceri mandamentali dovrebbero andare a carico dei comuni — con il contributo dello Stato — ma è anche vero che è proprio il Ministero della giustizia spesso a ritardare, e di molto (evidentemente per plausibili ragioni), l'invio ai comuni di quel contributo che loro spetta. Onorevole ministro, troverà nel suo Gabinetto una mia sollecitazione: da tre anni la amministrazione comunale di Chiusano di San Domenico non riesce ad avere il contributo che le spetta. Lo solleciti e gliene sarò grato!

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Probabilmente non ha mandato i conti al presidente della Corte. Bisogna documentare le spese. Si vuole il denaro senza documentare la spesa. Si tratta di un rimborso che dobbiamo dare. La legge è così.

AMATUCCI. La spesa è stata giustificata. Ma è un altro problema che meriterebbe di essere risolto, perché accollare ai comuni (ed ella l'ha superato allorché ha ordinato la costituzione di nuove sedi giudiziarie), come vuole la legge del 1941, la costruzione della sede giudiziaria è cosa che non può trovare applicazione. Osservo poi che questa legge, anche nella prima applicazione, non è stata mai rispettata, perché le amministrazioni comunali, anche nei tempi che si dicono floridi, hanno versato in condizioni tali da non poter erogare una spesa sensibile per una degna sede giudiziaria nel proprio comune o nel proprio capoluogo.

Ella si è reso conto di tale impossibilità e ha cooperato perché due nuove sedi giudiziarie, fra cui quella di Melfi, venissero costruite a spese dello Stato: ed io, che sono un po' della zona limitrofa, so con quanto entusiasmo è stata accolta la notizia; ché, finalmente, Melfi potrà avere una sede giudiziaria degna delle funzioni altissime che in essa verranno esercitate. È questo un problema che, in-

sieme con gli altri di cui ho parlato, io sono sicuro che, prima della fine dell'attuale legislatura, ella imposterà su basi concrete di attuazione.

Ma, onorevole ministro, il punto centrale di questa disamina, per quanto riguarda il problema carcerario, è un altro (su di esso ho creduto opportuno presentare anche un ordine del giorno), e riguarda la questione dei cappellani: è una situazione, direi, non solo ibrida, ma, soprattutto, incerta, quella dei compiti che esercitano i cappellani delle carceri giudiziarie. Tali compiti vanno dalla celebrazione della messa e dell'insegnamento del catechismo alle conferenze morali e all'assistenza, che inizia all'atto dell'ingresso del detenuto per giungere, perfino, alla partecipazione al consiglio di patronato dei liberati dal carcere. I cappellani hanno pure la sovrintendenza sulla biblioteca e la censura sulla corrispondenza. E quanti reati e quanti autori di delitti non sono stati scoperti proprio per le segnalazioni di questi cappellani, che attraverso la corrispondenza hanno potuto offrire tutti gli elementi alla giustizia! I cappellani espletano, nel quadro dei compiti loro affidati, l'insegnamento civile e l'insegnamento elementare a favore degli analfabeti. Secondo le legislazioni francese, olandese, spagnola, esiste un ufficio centrale dei cappellani che provvede, di intesa con le autorità civili e religiose, all'assegnazione dei cappellani. In questi paesi i cappellani sono riconosciuti quali impiegati dello Stato e godono degli emolumenti e dei diritti degli altri funzionari. Qual è oggi, invece, la situazione dei cappellani in Italia? Io la sapevo disastrosa, ma non la sapevo anche assurda, e, direi, antiggiuridica. I cappellani, in Italia, vengono infatti assunti con decreto del ministro previo parere dell'ordinario diocesano...

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Su proposta dell'ordinario diocesano.

AMATUCCI. Esatto. Il parere non è, in effetti, che una proposta! Ma qual è il loro stato giuridico? Essi, mentre in base alla legge 30 ottobre 1924, n. 1758, sono investiti in forma di semplici incaricati, per l'articolo 293 del regolamento carcerario fanno parte degli istituti e sono alle dipendenze del direttore dello stabilimento; inoltre, sono pure soggetti alle norme disciplinari del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato!

Onorevole ministro, io ho voluto soffermarmi anche sulla loro situazione economica, tenendo presente che le carceri mandamentali, in Italia, sono 821, e i cappellani solo 28. Le

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

altre carceri dovrebbero essere affidate al parroco locale, il quale, o per la mole del suo lavoro o per la cura delle sue anime, praticamente esercita questo servizio saltuariamente, a scatti, o per niente!

CREMASCHI OLINDO. Vuol mettere altri preti nelle carceri?

CASERTA, *Relatore*. Ci pensate voi a metterli in carcere!

AMATUCCI. È la legge che lo prescrive, onorevole Cremaschi, ed ella non dovrebbe ignorarlo!

Il trattamento economico dei cappellani, in Italia, varia da un minimo di 184 mila lire a un massimo di 277.750 lire, comprese le indennità complementari. Insomma il cappellano di un istituto medio, che presta servizio per lo meno sei ore al giorno, percepisce la somma di 20 mila lire, vale a dire meno di quello che percepisce un semplice manovale. È vero che ha diritto all'alloggio durante il periodo di tempo in cui presta servizio; ma, dal giorno in cui va a casa, il cappellano non ha diritto ad alcun trattamento di previdenza e tanto meno di quiescenza, e può calcolare solo su degli aiuti, molto lontani nel tempo, che l'amministrazione della giustizia dà in riconoscimento del servizio prestato.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. I cappellani usufruiscono della previdenza sociale. Sono tutti assicurati.

MATTEUCCI. Non sono iscritti. Non sono contemplati nella legge del 1939 sulla previdenza sociale.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono iscritti tutti.

AMATUCCI. Ella si riferisce forse all'assicurazione volontaria...

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. No: parlo dell'assicurazione che viene pagata dall'amministrazione.

AMATUCCI. Prendo atto con soddisfazione di ciò, ma credo che l'assicurazione si pratichi da poco tempo!

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Si tratta di sole 6 mila lire dopo 40 anni di servizio; ma le percepiscono!

AMATUCCI. Penso allora debba trattarsi di un'assicurazione volontaria, perché la legge istitutiva della previdenza sociale concerne solo quelle categorie di persone che sono alle dipendenze di un datore di lavoro. Questa sarà forse una forma che il Ministero ha voluto adottare per andare incontro alle disagiate condizioni dei cappellani! Mi sembra, però, che, se si tiene presente che si tratta di funzioni delicate ed importanti, sia

giunto il momento per lei, onorevole ministro, di affrontare questo problema, che io ho avuto occasione, come le ho detto anche privatamente, di vedere sviscerato e dibattuto in un recente congresso che si è tenuto a Salerno: il congresso campano-lucano dei cappellani d'Italia, presieduto dall'assistente centrale monsignor Cazzaniga. Io ho raccolto li questi dati, e li prospetto a lei affinché, approfondendo il problema, cerchi di risolverlo dal punto di vista morale tenendo altresì presente quest'altro fatto: che, per quanto riguarda le condizioni economiche del clero congruato, la Camera, proprio in considerazione dello stato miserrimo in cui esso vive, ha aumentato la congrua. Qui siamo in presenza di veri e propri funzionari che assolvono con sacrificio e con zelo il proprio dovere di cappellani, che stanno in carcere dalle sei alle otto ore al giorno, che collaborano con l'amministrazione della giustizia nell'insegnamento e nel raggiungimento di quella finalità emendatrice della pena di cui ella, onorevole ministro, si è fatto fautore meritando il nostro plauso. Io penso che nell'intimo della sua coscienza ella farà di tutto affinché questo problema venga avviato verso una rapida soluzione; e non penserà, come qualcuno che si è occupato della questione, che la esiguità della remunerazione sia in funzione dell'apostolato che i cappellani esercitano, perché la questione, invece, riguarda il prestigio e la dignità di tale apostolato!

E adesso una parola sull'ordinamento giudiziario. Un accenno ad esso l'ho trovato nella relazione dell'onorevole Caserta. Per quanto riguarda la esortazione calda e veemente del primo oratore su questo bilancio, l'onorevole Viola, che quasi ha criticato il ministro e questo Parlamento per non aver voluto o per non voler creare il Consiglio superiore della magistratura, io non desidero dire nulla. Personalmente, per coerenza, non posso che ripetere quanto ebbi a dire nel decorso anno alla Camera. Allora io dissi queste parole: «Sulla necessità della creazione di quel Consiglio superiore della magistratura che, secondo alcuni, con i suoi poteri assoluti e assorbenti costituirebbe l'unico mezzo efficace per garantire la indipendenza della magistratura, io sono perfettamente di parere contrario. Perché questa indipendenza può ottenersi con mezzi più semplici e cioè facendo affidamento sul senso di responsabilità e del dovere dei magistrati, senza ricorrere ad artificiose organizzazioni che non raggiungono mai una utilità pratica.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

Io temo, in altri termini, che si formi una casta, una casta chiusa, della quale i primi a lamentarsi siano i magistrati ».

Io mi limito a dire questo, e questo concetto confermo: non voglio mettermi (e non sarebbe nemmeno nelle mie possibilità) al di là della muraglia, contro la Costituzione. La Costituzione prescrive questo Consiglio superiore della magistratura; ebbene, lo si deve attuare. Ma lo si studi bene, lo si ponderi bene, perché io sono del parere che il magistrato debba dipendere dal guardasigilli. Noi, ai magistrati, con la legge fondamentale sullo sganciamento economico, le garanzie di indipendenza le abbiamo date: esse costituiscono il primo passo decisivo verso la loro indipendenza.

Ma, quando l'onorevole Viola invoca il pensiero del Peretti Griva (con tutto il rispetto verso questo magistrato, che, però, io considero un insofferente e nelle tesi giuridiche e nelle formulazioni pratiche), ebbene, io dico, onorevole ministro, che la magistratura deve essere garanzia delle nostre private e pubbliche libertà, e presiedere alla tutela dei nostri interessi. Ma facciamo, però, che questo Consiglio superiore della magistratura non si risolva in un cerchio chiuso, in una casta privilegiata, nella quale i soli dominatori siano coloro che saranno chiamati a quest'alta carica.

Ella, dunque, lo affronterà questo problema, onorevole ministro, e lo affronterà nei limiti e con le modalità prescritte dalla Costituzione.

Avevo accennato all'ordinamento giudiziario. Questo ordinamento, dal 1890 ad oggi, è stato oggetto per lo meno di dieci leggi organiche, e di altre minori, che hanno fatto di esso un malato che non trova ancora il fianco su cui riposare.

I concetti base della riforma dell'ordinamento giudiziario li dobbiamo assumere in base alla legislazione comparata, guardando quel che vi è in altri paesi più progrediti, nei quali la giustizia effettivamente assume un livello altissimo. Da noi occorre attuare una riforma dell'ordinamento giudiziario che tenga presenti questi fondamentali concetti: la sicurezza della carriera, nel senso che la riforma coincida con la presumibile durata della carriera della più giovane generazione immessa nell'ordinamento giudiziario; criteri sicuri per le promozioni (dovrà solamente il criterio del merito rigorosamente accertato servire per far progredire nella carriera, eliminando i criteri che hanno creato forti oscillazioni nei giudizi sulle promozioni ai magi-

strati): una riforma, in sostanza, che dia al merito la forza dell'avanzamento, affinché non si possa dire che sia il favore di questo o di quel ministro o di questo o di quel deputato a far progredire nella carriera.

Per me, il merito dovrebbe essere di due specie: l'uno, comune a tutti i magistrati (ai pretori, ai magistrati di tribunale e a quelli di corte d'appello) per accedere ai gradi più alti; l'altro, il merito eccezionale, da accertarsi mediante pubblico concorso, che consenta al magistrato lo schiudersi delle porte delle supreme magistrature.

Non più quindi promozioni per anzianità, che è un sistema che deprime e avvilitisce, o per titoli; perché ella, onorevole ministro, che ha fatto l'avvocato, sa meglio di me che le famose sentenze che vengono presentate e che vengono esaminate per la promozione sono a volte il frutto di studi a parte fatti *ad hoc*, ma non sempre sono il sintomo della capacità del magistrato; d'altro canto, costituiscono un privilegio per alcuni magistrati e un danno per altri: preferenza per coloro che trovandosi in sedi giudiziarie importanti hanno avuto la possibilità di decidere su delicate questioni di diritto che si sono dibattute, e hanno così potuto presentare allo scrutinio sentenze elaborate; danno, invece, per quelli assegnati nelle più lontane sedi d'Italia, dove la mole del lavoro, specie nel campo penale, è eccessiva e delicate questioni di diritto non esistono: questi magistrati non si trovano, come gli altri colleghi, nelle condizioni di poter presentare sentenze che possano essere valutate a fini di carriera.

Questi sono i criteri, che, secondo me, dovrebbero essere seguiti. Onorevole Viola, ella ha sostenuto poc'anzi che la magistratura deve essere indipendente ed io condivido perfettamente questa sua affermazione, ma debbo dire che, per quanto riguarda la questione dell'associazione dei magistrati, questa dovrebbe funzionare soltanto per la tutela degli interessi dei magistrati e non acquistare il carattere di vero e proprio sindacato. In questo caso la magistratura scantonata, si allontana dal proprio binario e dai suoi limiti naturali per andare a finire nella politica militante, cosa che non torna davvero a vantaggio del prestigio e della dignità dei magistrati.

Quando noi discutemmo la legge sullo sganciamento dei magistrati, avevamo ancora vivo nelle nostre orecchie l'eco di quanto era successo in alcune corti d'appello d'Italia, nelle quali si era assistito allo spettacolo, certamente poco dignitoso ma per fortuna

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

limitato a pochissimi casi, di magistrati che avevano dimenticato la propria funzione, la dignità della toga, e avevano assunto l'abito dei tribuni per agitare rivendicazioni di interesse economico.

Ora, questa associazione esista pure, ma tenga tutti i suoi dibattiti su questioni economiche e morali; e queste forme associative della magistratura si svolgano nei limiti della più rigorosa legalità, come si conviene ad un organo la cui funzione è la difesa e la protezione dei diritti di tutti i cittadini al di fuori e al di sopra delle lotte di particolari interessi di classe. Conservi, dunque, l'ordine giudiziario le sue libere assemblee e svolga i suoi dibattiti sereni ed elevati: ma si astenga da ogni disarmonia con gl'interessi e con i fini dello Stato, tenendo solo presente che il suo massimo interesse e il suo titolo di nobiltà è l'interesse e la tutela di tutti i cittadini. Chi vuole fare il politico e non il magistrato vada via dall'ordine giudiziario!

Con queste osservazioni potrei anche terminare il mio intervento, se non sentissi il dovere di richiamare brevemente l'attenzione dell'onorevole ministro su due ultime questioni.

La prima riguarda la riforma del codice di procedura civile, che ha sottratto ai pretori i procedimenti di esecuzione immobiliare e risponde — e fui io il primo ad approvare quella disposizione — ai criteri di opportunità che suggerivano di sottrarre alla magistratura pretorile i giudizi di esecuzione immobiliare. Però, onorevole ministro, tenga presente i casi in cui espropriazioni di 40-50 mila lire vengono perseguite dinanzi a tribunali, con grande dispendio e con grandi spese delle parti. Io non comprendo perché il pretore, che pure è investito, sebbene con diverse forme procedurali, delle espropriazioni in materia esattoriale, non debba avere competenza nelle piccole espropriazioni immobiliari, non solo per rendere la giustizia più vicina alle parti, come canone fondamentale, ma soprattutto per far sì che esse non spendano più di quanto con il loro credito vogliono realizzare.

La seconda questione riguarda gli amanuensi, e al riguardo ho ricevuto molte sollecitazioni. Si istituisca questo gruppo *C* e si faccia in modo che questi amanuensi, i quali sono al servizio della giustizia da dieci o dodici anni, non percepiscano dei compensi di fame. A Napoli ed in altri centri vi sono degli amanuensi che percepiscono dalle 8 alle 10 mila lire al mese, nonostante assolvano alla loro funzione con dignità, scrupolo e diligenza. A

questi modesti lavoratori della giustizia deve essere riconosciuto un giusto trattamento economico ed un'adeguata posizione giuridica. Questa voce si è levata da ogni parte, ed in proposito è stata presentata anche una proposta di legge di iniziativa del collega Monticelli. Non ho preso cognizione di essa e non so se risponda allo scopo; comunque, noi che abbiamo sistemato i cancellieri incorporandoli nel gruppo *B* e sopprimendo il gruppo *C*...

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ed ora vogliamo ripristinare il gruppo *C*!

AMATUCCI. I cancellieri avevano un titolo di studio, onorevole ministro, mentre gli amanuensi assolvono soltanto funzioni d'ordine. Ricordiamoci di quell'articolo apparso sul giornale della magistratura, a firma di un magistrato (si intitolava: « La disfunzione giudiziaria »), in cui si lamentava l'inconveniente che i magistrati sono costretti a prendere i fascicoli e a portarli in cancelleria, mentre i cancellieri sono costretti a portarli in archivio. Queste sono indubbiamente difficoltà cui non può rimanere sordo ed insensibile chi frequenta gli ambienti giudiziari.

Queste le osservazioni che volevo fare. Bisogna procedere sulla via della riforma con decisione ed oculatezza.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro, sono pienamente convinto — ed è una mia vecchia convinzione — che la giustizia è una bandiera che, se ha come sostenitori dei magistrati coscienti e preparati e dei collaboratori cui stia a cuore solo la tutela degli interessi collettivi e privati nei limiti della legge e del diritto, non si ammainerà mai e sarà il segnale perenne delle libertà e del progresso civile dei popoli. (*Applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere come si sia potuto applicare il disposto degli articoli 4 e 8 della legge contro il neo-fascismo, che ha portato, con un sistema assolutamente nuovo, al sequestro preventivo, per via telefonica, del numero unico *Italia Liberata*, in cui sono riprodotti, senza nessun commento apologetico o denigratorio,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

ed a solo ed evidente scopo documentario, fotografie e manifesti dell'epoca tratti in gran parte da pubblicazioni anglo-americane del tempo; fotografie, manifesti e documenti già apparsi abbondantemente anche di recente nei più diffusi rotocalchi nazionali, in fascicoli storici, ed addirittura in documentari cinematografici, senza elencare i films che hanno tratto ispirazione da taluni episodi, quali quello di Tombolo, tuttora in programmazione nei cinema del nostro paese; e per sapere come si intenda riparare all'evidente arbitrio dell'applicazione degli articoli di una legge assolutamente non pertinente all'oggetto.

(4207)

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se, in seguito alla recente denuncia sulla stampa di un nuovo gravissimo scandalo scoppiato presso l'Opera nazionale combattenti e coinvolgente un presidente di sezione del Consiglio di Stato — scandalo che si aggiunge ad una ininterrotta serie svolgentesi dal 1945 ad oggi — non ritengano di procedere senz'altro alla liquidazione della gestione commissariale dell'Opera stessa, o, quanto meno, ad un completo rinnovamento della commissione di inchiesta, attribuendole autorità e prestigio più adeguati, e più larghi compiti.

(4208)

« PIASENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per lo scempio commesso nella Cattedrale di Atella (Potenza) — che è monumento nazionale — nella quale è stata costruita, nell'arco maggiore, una mostruosa soprastruttura in legno compensato, con dipinti di pessimo gusto, deturpando la mirabile opera d'arte.

(4209)

« CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se è lecito che una Amministrazione comunale, abusando del suo potere, intervenga ad impedire, a teatro, l'esercizio del diritto di critica e, in ogni caso, la libertà di pensiero, come è avvenuto a Napoli, in questi giorni, per uno spettacolo di una compagnia di riviste; e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, perché tali soprusi non abbiano a rinnovarsi.

(4210)

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se gli risulta che, relativamente al recente disastro ferroviario di Reggio Emilia, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato si è affrettata ad emettere dei comunicati intesi ad attribuire la responsabilità ai deviatori degli scambi, facendo anche il nome del presunto maggior responsabile, mentre le indagini tecniche e giudiziarie non hanno in alcun modo giustificato tale grave addebito. E se non ritiene di dover deplorare simili comunicati, che hanno addolorato ed offesa la grande famiglia dei ferrovieri, la quale in questa luttuosa vicenda ha perduto quattro dei suoi componenti.

(4211)

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di abolire il periodo di prova presso nuove amministrazioni per quei sanitari che abbiano compiuto lodevole servizio per 20 anni presso altre amministrazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9355)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come è intervenuto il suo Ministero e come interverrà intervenire per i gravissimi danni arrecati in alcuni comuni della provincia di Rieti, a seguito del nubifragio abbattutosi su quelle zone la notte fra il 18 ed il 19 settembre 1952 e delle alluvioni che ne sono derivate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9356)

« BERNARDINETTI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere come intendono risolvere la gravissima situazione venutasi a creare a Marano (Napoli), dove l'unico edificio scolastico esistente è stato dichiarato pericolante in seguito ad una perizia del Genio civile effettuata il 20 marzo 1952.

« Si fa presente che la popolazione scolastica di questo comune è di 2500 ragazzi e nessuno di essi potrà ottemperare all'obbligo scolastico sancito dalla Costituzione se non si provvede urgentemente a riparare l'edificio pericolante e nel frattempo a requisire i locali disponibili per approntare aule scolastiche di fortuna. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(9357)

« VIVIANI LUCIANA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere perché non sono state ancora accolte le reiterate richieste avanzate dal personale postelegrafico alle dipendenze della direzione provinciale di Siracusa, appartenente alla terza categoria, munito del titolo di studio ed avente la qualifica di reduce e combattente, tendenti ad ottenere di poter disimpegnare le mansioni del grado superiore..

« E per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno revocare il bando di concorso per 1864 posti di gruppo C, grado 13°, tenuto conto che il personale summenzionato, di ruolo e non di ruolo, possiede i requisiti (eccetto i sei mesi di mansione) richiesti al personale sistemato con la legge n. 592. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9358) « CALANDRONE, BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non crede di concedere un congruo contributo per i lavori della chiesa di Santa Maria della Pietà di Larino (Campobasso), il cui importo risulta da una perizia, chiesta dal Ministero e da tempo al Ministero spedita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9359) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che anche l'acquedotto di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) sia riparato, sistemato ed ampliato con costruzione di adeguato serbatoio a cura della Cassa per il Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9360) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda, presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Fossalto (Campobasso) di contributo statale sulla spesa prevista per i lavori di sistemazione dello scarico di fognatura in via Cavour. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9361) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ricostruiti l'edificio scolastico e l'asilo infantile di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), completamente rasi al

suolo dagli eventi bellici, che quella popolazione invano attende ormai da troppi anni di rivedere nello stato in cui erano prima dell'immane disastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9362) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completati i fabbricati per senza tetto, costruiti in Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9363) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ricostruiti i ponti, distrutti dalla guerra, che già esistevano a servizio della strada provinciale Sangrina e precisamente nel tratto Sant'Angelo del Pesco (Campobasso)-Quadri (Chieti). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9364) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo la riparazione delle numerose case di abitazione del comune di Scapoli (Campobasso), danneggiate dalla guerra, che non si comprende come non abbia ancora avuto luogo nonostante che dalla fine della guerra siano ormai passati tanti anni e nonostante le esplicite promesse dei funzionari recatisi sul posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9365) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Scapoli (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9366) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno aver luogo i lavori di riparazione della casa comunale di Scapoli (Campobasso), per cui è stato stanziato un milione, e per conoscere se non creda opportuno che tale somma, assolutamente insufficiente per il completamento delle riparazioni, sia congruamente elevata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9367) « COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando finalmente potranno essere rimosse le macerie che ancora in Scapoli (Campobasso) ricordano la furia spaventosa della guerra, che tanti danni recò a quella proba e laboriosa popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9368)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparati i notevoli danni, prodotti dagli eventi bellici, alla chiesa parrocchiale ed alla canonica di Casalciprano (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9369)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno istituire un commissariato di pubblica sicurezza nell'isola di Ischia.

« A proposito di ciò, si è informati che il questore di Napoli avrebbe espresso parere favorevole a detta istituzione, essendo l'isola d'Ischia centro ormai frequentatissimo in tutte le stagioni dell'anno da italiani e più ancora da stranieri.

« L'importanza che ha assunto — per lo sviluppo delle sue attrezzature e per la sua peculiare dotazione termale — è pari, se non superiore, a ogni più celebrata stazione di cura e sotto l'aspetto turistico non ha nulla da invidiare alla stessa Capri.

« Nella sola Lacco Ameno, l'editore Rizzoli, oltre ad avere già investito alcune centinaia di milioni, ha promesso di spenderne altre fino alla cifra di circa un miliardo, per costruirvi a sue spese un ospedale e fornire d'acqua potabile il paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9370)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno proporre al Comitato dei ministri per le zone depresse l'esecuzione dell'acquedotto del comune di Pescorocchiano (Rieti) e frazioni, comune di Fiamignano e frazioni, comune di Petrella e frazioni, zone, oltre che depresse, poverissime ed abbandonate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9371)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che il Comando del presidio militare di Messina ha preavvisato undici ufficiali della riserva, pensionati e vedove di guerra, fruanti dell'alloggio I.N.C.I.S. in Messina, che il Comando militare territoriale di Palermo intende chiedere al predetto istituto la revoca dei contratti di locazione dei loro alloggi, a mente dell'articolo 386 del testo unico sulla edilizia popolare; per sapere, altresì, se non intende intervenire contro questo ingiusto provvedimento che desta vivo allarme e preoccupazione fra gli interessati, non essendo possibile che modesti pensionati possano trovare qualsiasi sistemazione di alloggio in una sede come Messina, quasi totalmente distrutta dalla guerra e dove, per il costo delle costruzioni, le pigioni libere raggiungono spesso l'ammontare della intera pensione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9372)

« CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che esiste nella provincia di Bari per gli intralci burocratici alla applicazione delle leggi di riforma sia pure nei suoi modesti limiti.

« L'interrogante vuole segnalare al ministro il caso di Andria.

« Nel giugno 1952 l'Ente riforma prese impegno con una commissione di braccianti e contadini di Andria di iniziare i lavori di dissodamento e trasformazione delle terre scorporate appena fossero state sgombrate dai covoni di grano. Il 30 luglio vi furono nuove proteste e dall'ente fu assicurato che entro il 15 agosto avrebbe iniziata la trasformazione dei terreni a seminativo ed entro il 15 settembre la trasformazione dei pascoli.

« Fino ad oggi, per quanto a conoscenza dell'interrogante, l'ente non ha proceduto a nessuna trasformazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9373)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga utile e necessario affrontare il grande problema della bonifica della valle dell'Ofanto, bonifica che, oltre a dare lavoro al grande numero dei disoccupati fra i braccianti, darebbe un grande sviluppo alla economia della zona e della regione e grandi benefici per tutta la popolazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9374)

« DI DONATO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario intervenire perché venga sollecitata la esecuzione dei lavori che sono in corso nella zona della foce dell'Ofanto, data la lentezza con cui procede la ditta appaltante.

« Tale richiesta è giustificata dalla preoccupazione che nell'inverno la piena delle acque del fiume possa distruggere i raccolti di intere zone con grave danno e sacrificio di centinaia di coltivatori diretti, piccoli proprietari e affittuari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9375)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trova la marineria da pesca di Molfetta e quali provvedimenti intende prendere per venire incontro a tale situazione.

« Come è noto, in un modo o nell'altro, tutta la popolazione di Molfetta è legata al mare e per cui, subendo ogni giorno la pesca duri e dannosi colpi, il disagio si ripercuote su tutta l'economia della città. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9376)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario sollecitare il completamento dei lavori, attualmente in corso, sulla ferrovia Bari-Barletta, ferrovia che serve comuni molto importanti come Barletta, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9377)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non si renda necessario:

1°) richiamare l'attenzione dell'Ispettorato del lavoro di Bari sulle continue infrazioni alle leggi sociali e sul continuo non rispetto dei contratti di lavoro;

2°) assegnare all'Ispettorato del lavoro di Bari un maggior numero di funzionari per poter intervenire più prontamente e quindi rendere più tempestivi i provvedimenti contro quelli che violano la legge.

« E per sapere se è a conoscenza della situazione creatasi nella provincia di Bari dove largamente vengono violate le leggi sociali.

« Solo per dare un esempio: vi sono ditte che non rispettano l'obbligo di dare al lavoratore la busta paga; non viene rispettato il riconoscimento al diritto del riposo festivo; non si assicurano i dipendenti alla previdenza sociale; non viene richiesta all'Ispettorato del lavoro la preventiva autorizzazione per le ore straordinarie di lavoro; non si consente la elezione della commissione interna; non viene pagata la percentuale per il lavoro straordinario feriale e festivo; non vengono rispettati i contratti di lavoro e le tariffe sindacali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9378)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno rafforzare gli uffici dell'Ispettorato del lavoro di Bari per metterlo in grado di poter esercitare una più pronta ed efficace azione per costringere i datori di lavoro all'osservanza delle disposizioni di legge per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

« Nella provincia di Bari, solo tra il 14 ed il 26 settembre 1952 si sono avuti 3 morti per infortunio sul lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9379)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno e vantaggioso per la scuola esaminare la condizione di disagio in cui si trovano i professori secondari idonei ed abilitati che, in conseguenza dell'assegnazione di sedi ai vincitori dei ruoli speciali transitori, non possono essere riconfermati nelle cattedre tenute nel decorso anno scolastico, e disporre pertanto che vengano sistemati in province diverse da quella nelle cui graduatorie sono compresi, mediante conferimento di cattedre delle discipline in cui sono abilitati, che altrimenti saranno assegnate a semplici laureati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9380)

« RESCIGNO ».

« La Camera,

considerato che con le leggi n. 218 e 915, del 1952 è stata accordata la tredicesima mensilità ai pensionati della previdenza sociale e della previdenza marinara,

invita il Governo a predisporre d'urgenza un disegno di legge che stabilisca la corrispondenza della tredicesima mensilità a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DELL'8 OTTOBRE 1952

tutti i pensionati di guerra per pensioni dirette e indirette, presentandolo in tempo utile all'approvazione del Parlamento perché possa esser approvato per il Natale 1953.

(80) « POLANO, WALTER, CREMASCHI OLINDO, GALLICO SPANO NADIA, BORELLINI GINA, MARABINI, MARZI, DIAZ LAURA, REALI, GRAMMATICO, CERABONA, PAOLUCCI, LOZZA, SANNICOLÒ, MATTEUCCI, SMITH, AZZI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Della mozione sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15,30:

1. — *Relazione della VIII Commissione sulla presa in considerazione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE: Potenziamento della ferrovia Trento-Malè concessa all'industria privata. (2924). — *Relatore Veronesi.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2673). — *Relatore Caserta.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2649). — *Relatore Ambrosini;*

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2706). — *Relatore Scaglia;*

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'eserci-

zio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (Approvato dal Senato). (2685). — *Relatore Petrucci.*

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore Tesauro.*

5. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore Cifaldi.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.*

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori: Leone e Carignani.*

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore Repossi.*

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

12. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI.

Dott. GIOVANNI ROMANELLI